

Borghini

& città magazine

LA LUCE DELLA PUGLIA

PRIMO PIANO

ALBEROBELLO
PIETRAMONTECORVINO
VICO DEL GARGANO
OTRANTO NOCI
CEGLIE MESSAPICA
MONTE SANT'ANGELO

PAESAGGI ITALIANI

CHERASCO ORMEA
CASALBORGONE
BOVES GUARENE

PERCORSI/MARE

SAVONA
CAORLE
PRAIA A MARE

PERCORSI/SICILIA

CALASCIBETTA

PERCORSI/MONTAGNA

SCENA
VALLARSA

IL SEGRETO DI MILLE SAPORI

Bevi responsabilmente



SIP AWARDS 2019
DOUBLE GOLD MEDAL

Nato 180 anni fa da una ricetta segreta, Elisir San Marzano Borsci racchiude in sé il segreto e la magia di mille sapori. Perfetto nelle torte o nel caffè, unico gustato liscio, irresistibile nel punch.

Elisir S. Marzano Borsci: make winter full of fantasy!



BORGONOINO

ALLA RICERCA DELLO "SPIRITO"
IN SEARCH OF THE "SPIRIT"

Vieni a scoprire l'Arte della distillazione Nonino, 100% con metodo artigianale!
Come and discover the Art of Nonino distillation, 100% with artisanal method!

Borgo Nonino è a Persereano (UD) in via Camillo Benso Conte di Cavour, 2
lo shop è aperto dalle 10:00 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 18:30.

Visite e degustazioni su prenotazione contattando
visite@borgononino.it oppure telefonando allo 0432 675242

Borgo Nonino is in Persereano (UD) - Via Camillo Benso Conte di Cavour, 2
The shop is open from 10:00 to 12:30 and from 14:30 to 18:30.

Visits and tastings upon reservation contacting
visite@borgononino.it or by telephone 0432 675242

Vi aspettiamo!
We are waiting for you!



Borgo Nonino, immerso nella campagna friulana a Persereano, è un complesso composto da 7 fabbricati rurali di cui i più antichi risalgono all'età napoleonica e sono adibiti a cantina invecchiamento Grappa sotto sigillo. Sorge a 500 metri dalle distillerie Nonino, al limite dei 10 ettari di bosco realizzato da Benito con le essenze del bosco friulano e costeggia la Ciclovia Alpe Adria che arriva al mare.

Borgo Nonino Immersed in the Friulian countryside, in Persereano, it is a complex consisting of 7 rural buildings, the oldest of which date back to the age of Napoleon and are used as aging cellars for Grappa and Amaro under seal. It is situated 500 meters far from the Nonino distilleries, on the edge of 10 hectares of wood realized by Benito with the essences of Friulian woods and runs along the Alpe Adria Cycle Route which reaches the sea.

www.borgononino.it

www.grappanonino.it

#GrappaNonino

#TheGrappaEvolution

NONINO

'Migliore Distilleria del Mondo'
'Best Distillery in the World'

BY WINE ENTHUSIAST 2019

125
ANNI



COCKTAIL ITALIANO
by Alex Kratena & Monica Berg
la coppia più famosa della mixologia internazionale
the most famous couple of international mixology

BEVI RESPONSABILMENTE
DRINK RESPONSIBLY



BRISIGHELLA



MONTEFIORE CONCA



SAN LEO



La terra della dolce vita
Romagna

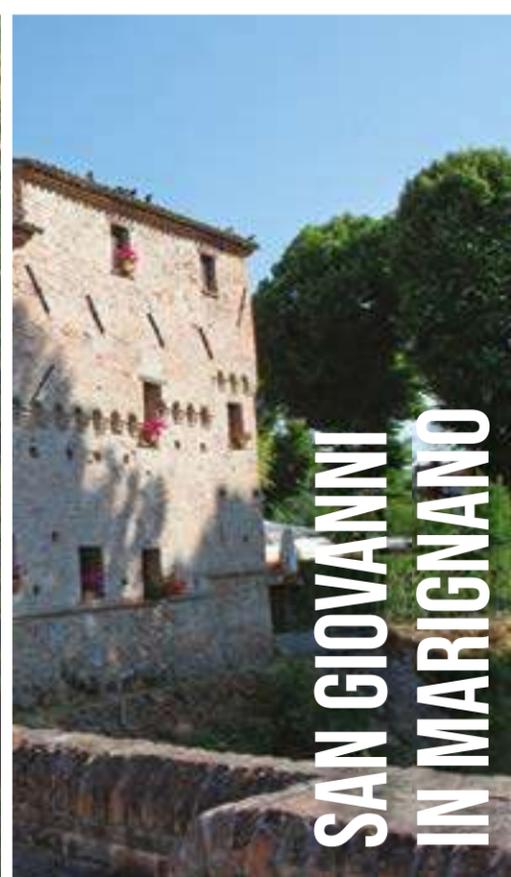


Gambarini&Muti

TRA TERRA E MARE L'ANIMA DELLA ROMAGNA



MONTEGRIDOLFO



**SAN GIOVANNI
IN MARIGNANO**



VERUCCHIO

I Borghi della Romagna
più belli d'Italia vi aspettano
per regalarvi emozioni indimenticabili!

www.visitromagna.it/culture/borghi



SCOPRI DI PIÙ!



La tua oasi di relax
in Sardegna



Il MOMA BOUTIQUE HOTEL è immerso in uno scenario di suggestiva bellezza, di fronte al Golfo di Arzachena e a pochi passi dalla Costa Smeralda, con spiagge incantevoli e una natura incontaminata che si possono ammirare dalla sua splendida terrazza panoramica. La sua posizione privilegiata lo rende luogo ideale per un soggiorno indimenticabile in pieno relax vicino alle località turistiche più famose (Baja Sardinia, La Maddalena, Porto Cervo e tante altre), nell'atmosfera magica della Sardegna autentica.



+39.3312689426

WWW.MOMAHOTEL.IT

INFO@MOMAHOTEL.IT

L'INFINITO VIAGGIARE



Claudio Bacilieri
DIRETTORE BORGHİ E CITTÀ MAGAZINE

Siamo arrivati, cari lettori, al numero 70 di questa rivista, uscita per la prima volta in edicola nel novembre 2015. In questi sei anni, e più, di appuntamenti mensili, vi abbiamo fatto conoscere centinaia e centinaia di borghi, paesi, città, valli, campagne, itinerari, luoghi di cui molti di voi probabilmente non avevano mai sentito parlare prima. La rivincita dell'invisibile, del nascosto: abbiamo cercato di dare dignità a un mondo che ci è accanto, eppure ignoriamo. C'è una mezza Italia di case abbandonate, di posti da dove si scappa, e dove si ritorna solo se c'è un motivo valido, altrimenti rimarranno vuoti per sempre, icone di ciò che è andato storto, è fallito, è uscito dalla storia. Non crediamo che ci sarà una fuga dalle città verso i borghi. Le città non si svuoteranno, rimarranno al centro della scena economica, sociale e culturale, ma crescerà nei loro abitanti il desiderio di un Altrove, di qualcosa di meno ansiogeno, di più vicino al respiro naturale. I cittadini entreranno nei territori della calma e della lentezza che dà spazio al pensiero, per uscirne quando lo vorranno o per starci a lungo (grazie anche al lavoro da remoto) o per sempre. I borghi sono lì: aspettano, con le loro case a un euro, con i manuali di sopravvivenza e con quell'idea di fallimento e normalità che per Joyce era l'esistenza stessa. Borghi così ricchi di fascino che molte coppie straniere vi ambientano le loro nozze. Borghi che, pur nelle difficoltà quotidiane, si mostrano pieni di risorse, come quelli pugliesi che qui vi raccontiamo: Pietramontecorvino nel territorio dei Monti Dauni, Alberobello, Noci e Ceglie Messapica tra valle d'Itria e Murgia dei trulli, Vico del Gargano e Monte Sant'Angelo nel promontorio garganico e Otranto nel Salento. Calascibetta in Sicilia si annida nelle pieghe dei monti, mentre sta in cima a un colle dell'Umbria Vallo di Nera, paese-monumento di intatto Medioevo: entrambi fanno parte dell'associazione *I Borghi più belli d'Italia*, che festeggia a maggio i vent'anni di vita. Altra storia è quella delle stazioni di mare quali Caorle, luogo di vacanze adriatiche e di antica fondazione, la calabrese Praia a Mare sulla costa tirrenica e la città di Savona. Andiamo poi in giro per i paesi del Piemonte, per la regione fiamminga del Belgio e con in valigia i libri suggeriti da Filippo La Porta, esplorando le infinite possibilità dell'ozio. Come dice il filosofo Byung-Chul Han, "non esiste solo il potere del fare, ma anche quello del non fare". Ci sono giorni in cui desideriamo astenerci dal fare e solo osservare; astenerci dal guardare schermi e solo sparire: in un sogno, un pensiero o nell'infinito viaggiare.

THE INFINITE TRAVEL

Dear readers, we have achieved the goal of 70 issues of this magazine, which first appeared on newsstands in November 2015. In these six years, and more, of monthly appointments, we have introduced you to hundreds and hundreds of villages, towns, cities, valleys, countryside, itineraries, places that many of you have probably never heard of before. The revenge of the invisible, of the hidden: we have tried to give dignity to a world that is next to us, yet we ignore it. A half of Italy of abandoned houses, of places where you want to run out from, and where you return only

if there is a valid reason, otherwise they will remain empty forever, icons of what went wrong, failed, left history. We don't believe there will be an escape from the cities towards the villages. Cities will not be emptied, they will remain at the center of the economic, social and cultural scene, but the desire for an Elsewhere, for something less anxious, closer to the natural breath, will grow in their inhabitants. Beautiful villages even in daily difficulties, such as the Apulian ones, which can be found in Daunia, in the Itria valley and in the Murgia, in Gargano or in Salento.

Calascibetta in Sicily nestle in the folds of the mountains, while on top of a hill in Umbria stands Vallo di Nera, a town-monument of the Middle Ages intact: all belongs to The Most Beautiful Villages of Italy. Another story is the one of the seaside villages such as Caorle, a place of holidays and of ancient foundation, the Calabrian Praia a Mare on the Tyrrhenian coast and the city of Savona. We then go around the villages of Piemonte, the Flemish region of Belgium and pack the books suggested by Filippo La Porta, exploring the infinite possibilities of idleness.

UN NUOVO PROGETTO PER CREARE ANCHE POSTI DI LAVORO



Fiorello Primi
PRESIDENTE DEI BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

Il progetto "Mercato Italiano dei Borghi", di cui abbiamo parlato nello scorso numero della rivista, è per la nostra associazione molto importante. Le centinaia e centinaia di produzioni di eccellenza presenti nei territori dei 327 Borghi più belli d'Italia sono la rappresentazione più evidente della grande biodiversità italiana che alimenta le produzioni del made in Italy. La nostra enogastronomia è famosa nel mondo ed è pertanto arrivato il momento di rendere protagonisti i luoghi in cui hanno origine queste produzioni ovunque apprezzate. Ora lo possiamo fare grazie all'accordo con BMTI, che ringraziamo per la fiducia accordataci. Il Mercato Italiano dei Borghi contribuirà al mantenimento delle attività legate all'agricoltura, fondamentali per la cura e la tutela del paesaggio culturale della nostra Italia. Questo progetto è anche un'opportunità per creare nuove occasioni di lavoro per i giovani in un campo, quello agricolo e enogastronomico, che rappresenta un asset fondamentale per l'economia nazionale, come spiega Riccardo Cuomo, direttore di Borsa Merci Telematica Italiana, nell'intervista che trovate nelle pagine seguenti.



Ricorre quest'anno il ventesimo anniversario dei Borghi più belli d'Italia. La nostra associazione è infatti nata ufficialmente a Castiglione del Lago (in provincia di Perugia) nel 2002 da una felice intuizione e una sfida che possiamo dire vinta. Celebreremo il lungo percorso dalla fondazione a oggi nel borgo umbro il 25 e il 26 marzo

A NEW PROJECT TO CREATE JOBS AS WELL

The "Mercato Italiano dei Borghi" project, which we talked about in the last issue of the magazine, is very important for our association. The hundreds and hundreds of excellent productions present in the territories of the 327 most beautiful villages in Italy are the most evident representation of the great Italian biodiversity that feeds the products of Made in Italy.

Our food and wine is famous throughout the world and therefore the time has come to make protagonists the places where these products come from, appreciated everywhere. Now we can do it thanks to the agreement with BMTI, whom we thank for the trust placed in us. The Italian Market of the Villages will contribute to the maintenance of activities related to agriculture, essential

for the care and protection of the cultural landscape of our Italy. This project is also a chance to create new job opportunities for young people in a field, agriculture and food and wine, which represents a fundamental asset for the national economy, as Riccardo Cuomo, director of Borsa Merci Telematica Italiana, explains in the interview on the opposite page.

I Borghi più belli d'Italia partner di SuSTowns, progetto MED per il turismo sostenibile

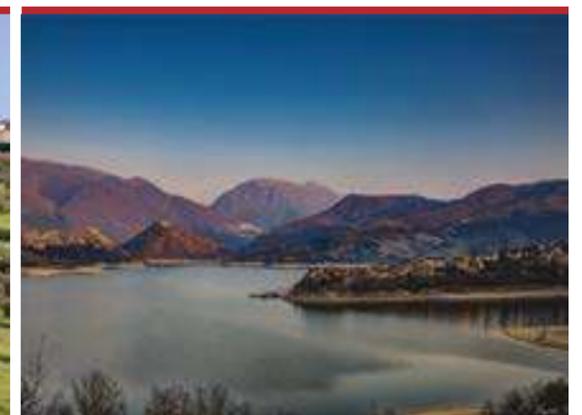
I Borghi più belli d'Italia partecipano in qualità di partner al progetto SuSTowns, nell'ambito del **programma MED dell'Unione Europea**. Il progetto, che terminerà a giugno 2022, ha come obiettivo principale quello di mettere a disposizione di tutti gli attori dei sistemi turistici di vario livello (locale, regionale, nazionale ed internazionale) documenti di pianificazione per affrontare il marketing turistico al fine di produrre nuove metodologie e strumenti tecnologici che contribuiscano alla definizione di strategie per il turismo sostenibile, con particolare riferimento alla stabilizzazione dei flussi turistici.

Il **progetto SuSTowns** si prefigge di fornire gli strumenti che consentano di mantenere alta la curva dei flussi turistici nei Borghi del Mediterraneo, evitandone il declino. Questi piccoli grandi tesori, parallelamente all'incremento della loro capacità attrattiva, si pongono a rischio di sfruttamento intensivo dei loro territori e possono diventare eccessivamente dotate di infrastrutture e servizi ogni volta che la loro attrazione turistica diminuisce.

Città Sant'Angelo (PE)



Castel di Tora (RI)



Attraverso SuSTowns è stata studiata e applicata sui territori pilota di **Città Sant'Angelo** e **Pescocostanzo** in Abruzzo e **Castel di Tora** e **Subiaco** nel Lazio, una metodologia che consenta loro di avvicinare il marketing turistico e territoriale per fare in modo che queste città mantengano i flussi turistici costanti mettendo in campo al contempo tutte le misure necessari per scongiurare ogni rischio di alterazione dei loro fragili ecosistemi causati dal turismo, preservando così il loro patrimonio architettonico culturale e ambientale.



Pescocostanzo (AQ)



Subiaco (RM)

Scopri il progetto SuSTowns sul sito www.borghipiubelliditalia.it



SOGNO DIVENUTO REALTÀ

Claudio Bacilieri



**RICCARDO CUOMO,
DIRETTORE
DELLA BMTI:
«L'IMPORTANZA
DI EVIDENZIARE
IL LEGAME TRA
PRODOTTI
E TERRITORIO»**

Riccardo Cuomo, la nostra associazione dalla sua fondazione, vent'anni fa, ha un sogno nel cassetto: creare una linea di prodotti agroalimentari con il marchio I Borghi più belli d'Italia, per portare direttamente nelle case dei consumatori i sapori, i profumi, le cose buone e sane dei territori italiani. Con il MIB-Mercato Italiano dei Borghi, il progetto di censimento e digitalizzazione delle filiere e delle produzioni tipiche e certificate dei Borghi più belli d'Italia, nato dalla collaborazione istituzionale tra l'associazione e BMTI, questo sogno diventa realtà?

Sì, è possibile pensare a una linea di prodotti che non avranno il marchio del singolo produttore ma saranno sotto l'ombrello dei Borghi più belli d'Italia, per evidenziare sempre di più il legame imprescindibile tra cibo e territorio. Naturalmente, per fare questo, servirà un accordo con i marchi della grande distribuzione sia in Italia sia all'estero. Oggi, grazie alla tecnologia blockchain, inoltre, è possibile impedire la contraffazione, monitorando le transazioni e la tracciabilità dei beni. Al fine di evitare azioni fraudolente, tutti i prodotti marchiati dai "Borghi", saranno contrassegnati da un codice a barre di riconoscimento.

Concretamente, come potranno i consumatori ricevere a casa propria i prodotti dei Borghi più belli d'Italia?

Attraverso il canale on line. Per quanto riguarda il mercato estero, pensiamo a una *basket*, una cesta in cui, oltre alle produzioni tipiche dei Borghi più belli d'Italia, saranno contenute una o più ricette grazie alle quali poter riassaporare i prodotti che gli utenti hanno conosciuto, ad esempio, nel loro viaggio in Italia. Nella memoria di quei cibi è come se già fosse compreso il biglietto di ritorno nel nostro Paese per ripetere le stesse esperienze gustative e culturali. Ricordo che l'offerta turistica legata al cibo pesa tantissimo sull'economia nazionale: il Made in Italy agroalimentare, infatti, vale miliardi di euro ogni anno.

Prima che sulle tavole di italiani e stranieri arrivino il Vin Santo di Vigoleno, l'olio extravergine di Montecchio, le lenticchie di Santo Stefano di Sessanio, il formaggio maiorchino di Novara di Sicilia o la ricetta dei tortellini di Valeggio sul Mincio con tutti gli ingredienti, sono necessarie varie tappe.

La prima, già iniziata, è la mappatura digitale delle oltre trecento produzioni certificate (Dop, Igp, Pat, Stg, De.Co) presenti nei 327 Borghi più belli d'Italia, delle migliaia di produttori e delle quantità prodotte. Quando la banca dati sarà completa, inizieremo la campagna di promozione e comunicazione con il lancio di nuovi canali social ad hoc, dedicati alla promozione delle tipicità e dei produttori dei Borghi più belli d'Italia. La raccolta di materiale informativo su aziende e prodotti sarà condotta attraverso vari strumenti d'indagine con il coinvolgimento diretto dei produttori. Mi auguro che tutti comprendano la grande opportunità di essere su una piattaforma digitale grazie alla quale potranno effettuare vendite a livello mondiale. Certo, bisognerà ragionare sui quantitativi offerti e sul sistema di stoccaggio dei prodotti perché, come è noto, anche l'aspetto logistico è fondamentale. Inoltre, la promozione delle nostre filiere avverrà anche con l'accesso ai fondi pubblici messi a disposizione dal Pnrr.

A DREAM COME TRUE

Riccardo Cuomo, our association since its foundation twenty years ago, has a long cherished dream: to create a line of agri-food products with the brand I Borghi più belli d'Italia, to bring flavors and aromas of the Italian territories, directly into the homes of consumers. With the MIB-Mercato Italiano dei Borghi, the census and digitization project of the typical and certified production chains and production of the most beautiful villages in Italy, born from the institutional collaboration between the association and BMTI, does this dream become reality?

Yes, it is possible to think of a line of products that will not have the brand of the individual producer but they will be un-

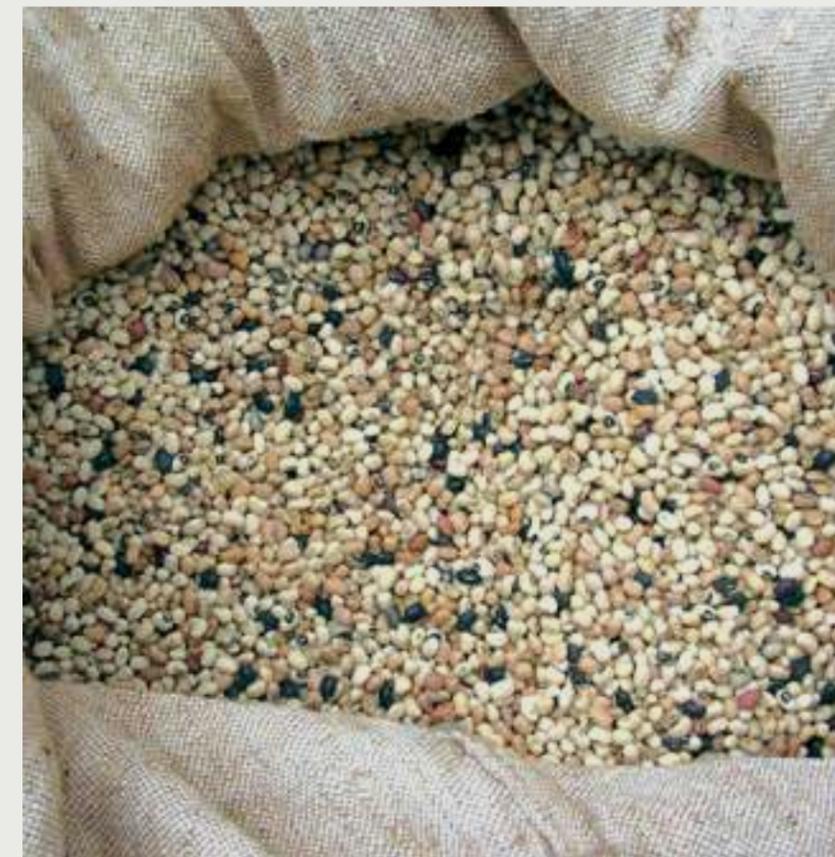
der the name of the most beautiful villages in Italy, to highlight more and more the essential link between food and territory. Of course, to do this, an agreement it will be needed with large-scale retail brands both in Italy and abroad. Today, thanks to blockchain technology, it is also possible to prevent counterfeiting by monitoring transactions and the traceability of goods. In order to avoid fraudulent actions, all products marked by "Borghi" will be marked with an identification bar code.

In concrete terms, how will consumers be able to receive products from the most beautiful villages in Italy at home?

Through the online channel. As for the foreign market, let's think of a basket in which, in addition to the typical products

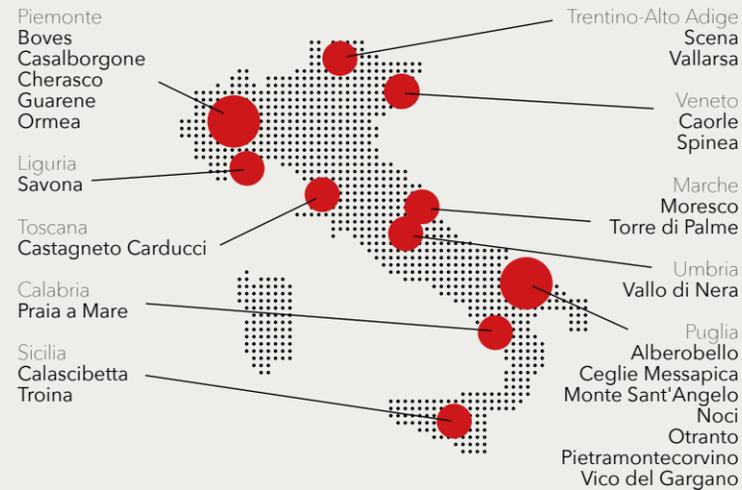
of the most beautiful villages in Italy, there are one or more recipes thanks to which you can savor the products that users have known, for example, on their trip to Italy. In the memory of those food it is as if the return ticket to our country was already included to repeat the same taste and cultural experiences. I remember that the tourist offer linked to food weighs heavily on the national economy: Made in Italy agri-food, in fact, brings billions of euros every year.

Several steps are required, of course. The first, which has already begun, is the digital mapping of over three hundred certified productions (Dop, Igp, Pat, Stg, De.Co) present in the 327 most beautiful villages in Italy, of the thousands of producers and quantities produced. When the database is complete, we will begin the promotion and communication campaign with the launch of new ad hoc social channels, dedicated to the promotion of typical products and producers of the most beautiful villages in Italy. The collection of information material on companies and products will be done through various survey tools with the direct involvement of producers. I hope everyone understands the great opportunity to be on a digital platform where it will be possible to sell globally. Of course, it will be necessary to think about the quantities offered and the product storage system because, as is well known, the logistic aspect is also fundamental. In addition, the promotion of our supply chains will also take place with access to public funds made available by the NRR.



Nell'altra pagina, Riccardo Cuomo, direttore della Bmti
A sinistra, la fagiolina del lago, prodotto tipico del Trasimeno
On the other page, Riccardo Cuomo, director of the Bmti
Left, below, the lake bean, typical Trasimeno product

IN QUESTO NUMERO / IN THIS ISSUE



SOMMARIO

7 EDITORIALE EDITORIAL

L'INFINITO VIAGGIARE THE INFINITE TRAVEL

La nostra rivista è arrivata al numero 70. Continuiamo con il nostro obiettivo: dare dignità a un mondo che ci è accanto, eppure ignoriamo. *Our magazine has reached issue 70. We continue with our goal: to give dignity to a world that is close to us, yet we ignore.*

8 LA VOCE DEI BORGHI VOICE OF THE VILLAGES

UN PROGETTO PER CREARE (ANCHE) LAVORO A NEW PROJECT TO CREATE JOB AS WELL

I Borghi più belli d'Italia si alleano con BMTI per diffondere nel mondo le proprie straordinarie eccellenze enogastronomiche. *Italy's most beautiful villages join forces with BMTI to spread their extraordinary food and wine excellence around the world.*

14 PRIMO PIANO SPOTLIGHT

PUGLIA TERRA DI LUCE PUGLIA: A LAND OF LIGHT

Alberobello, Pietramontecorvino, Vico del Gargano, Otranto, Noci, Ceglie Messapica, Monte Sant'Angelo: viaggio in una terra unica. *Alberobello, Pietramontecorvino, Vico del Gargano, Otranto, Noci, Ceglie Messapica, Monte Sant'Angelo: a journey through a unique land.*

40 PERCORSI ROUTES

TRA MONTAGNA E MARE BETWEEN MOUNTAIN AND SEA

Che sia la montagna del Trentino (Scena e Vallarsa) o il mare (Savona, Caorle, Praia a Mare) viaggiare per l'Italia è un'esperienza sempre straordinaria. *Whether it's the mountains of Trentino (Scena and Vallarsa) or the sea (Savona, Caorle, Praia a Mare) travelling around Italy is an extraordinary experience.*

62 PAESAGGI ITALIANI ITALIAN LANDSCAPES

Questo mese vi accompagniamo alla scoperta del Piemonte più autentico: Cherasco, Boves, Ormea, Guarene, Casalborgone. *This month we take you on a discovery of the most authentic Piedmont: Cherasco, Boves, Ormea, Guarene, Casalborgone.*

76 PASSAGGI D'AUTORE AUTHOR PASSAGES

Piccola guida a una settimana di quiete a Moresco e Castagneto Carducci, dove l'Appennino digrada verso il mare. *A short guide to a week of tranquillity in Moresco and Castagneto Carducci, where the Apennines slope down to the sea.*

84 STORIE DI PAESE VILLAGE STORIES

Il tempo sospeso: Torre di Palme in questo periodo è luogo di quiete. Con l'estate arriva il caos, ma è un caos felice. *Suspended time: Torre di Palme in this period is a place of tranquillity. With summer comes chaos, but it is a happy chaos.*

90 BOTTEGHE CREATIVE CREATIVE WORKSHOPS

La Val Venosta è terra di confine nel segno dell'arte: qui nacquero il disegnatore Paul Flora e il paesaggista Karl Plattner. *The Val Venosta is a borderland of art: the draughtsman Paul Flora and the landscape painter Karl Plattner were born here.*

94 PIACEVOLI SOSTE PLEASANT BREAKS

100 BORGHI ALTROVE VILLAGES ABROAD

106 PAESAGGI ESTERI FOREIGN LANDSCAPES

114 STILI STYLES

118 TESORI NASCOSTI HIDDEN TREASURES

126 ASCOLTI E VISIONI SOUNDS AND VISIONS

128 L'AGENDA DELL'ARTE THE ART AGENDA

IN COPERTINA ALBEROBELLO ©GINEVRA BACILIERI

PUGLIA TERRA DI LUCE

Claudio Bacilieri

LUCE CARAVAGGESCA, LUCE
FIAMMINGA, LUCE DEL SUD.
MA QUELLA DI PUGLIA È
SOPRATTUTTO UNA LUCE D'ORIENTE:
NON A CASO, È LA REGIONE
PIÙ A EST D'ITALIA





Una masseria di Cisternino (provincia di Brindisi). *A farmhouse in Cisternino (province of Brindisi)* ©Ginevra Bacilieri



Ceglie Messapica (provincia di Brindisi) ©Ginevra Bacilieri

È tutta questione di luce. C'è la luce caravaggesca che percepiamo nella penombra di certe chiese, tagli di luce violenta che penetrano l'oscurità. Oppure la luce che avvolge, accarezza le forme, scompone la materia delle cose. È la luce dei pittori fiamminghi, che spiove dalle finestre in stanze spoglie e batte sulle mattonelle del pavimento o sul latte che sta versando la lattaiola di Vermeer. E c'è la luce del sud, larga, ariosa, splendente, restituita pura dai muri dipinti di calce delle città bianche, come Ostuni, Locorotondo, Cisternino in Puglia. Ma quella di Puglia è piuttosto una luce d'oriente, infatti è la regione più orientale d'Italia, e Otranto è la città più a est che ci sia, per posizione geografica e per storia: vedi il bizantino mosaico pavimentale della sua cattedrale e, conservati nella cripta, i teschi degli ottocento abitanti massacrati dal Gran Vizir ottomano Ahmet Pascià nel 1480. Da oriente è arrivato il culto dell'Arcangelo Michele, principe delle milizie celesti, apparso tre volte alla fine del V secolo, secondo la tradizione, in una grotta del Gargano, intorno alla quale sarebbe poi sorto il santuario di san Michele a Monte Sant'Angelo. E sempre da est venivano gli anacoreti, i monaci, i riti che dagli insediamenti rupestri si sono radicati nei villaggi e nelle città, quando la luce di Bisanzio indorava la Puglia intera.

L'oro di Bisanzio è trascolorato nell'azzurro dell'Adriatico, e sotto il cielo senza nuvole il latte di calce accende i paesi

luccicando sui muri. Un bianco accecante che fa cantare l'estate e rende immacolata ogni superficie, ogni casa, ed è lo stesso colore della mozzarella e della burrata. La tradizione di dipingere di bianco le abitazioni sembra risalire al Seicento, dopo che a Ostuni la calce – già usata nel Medioevo per la facilità del suo reperimento e per dare luce ai vicoli – si dimostrò un efficace disinfettante contro la peste. Da qui, nell'Ottocento, l'ordinanza che rese obbligatorio imbiancare ogni anno le facciate del centro storico di Ostuni con il latte di calce, capace in tempi di siccità ed epidemie di contrastare il contagio. I borghi bianchi scavati nel tufo dominano dalle loro collinette vaste campagne, masserie isolate e insediamenti sparsi, dove emergono altri colori. Rossa è la terra del Salento, ricca di minerali argillosi quali l'idrossido di ferro: un colore caldo, solare, che contrasta con il verde argento degli ulivi nei campi delimitati dai muretti a secco. Distese infinite di ulivi che dalle colline arrivano sino al mare, e una luce che tutto sovrasta, avvolge e contorna, riverberata dalla luminosità del cielo.

La luce è la vocazione della Puglia. Non basta quella naturale che viene dal mare o piove dal cielo, e quella dei cieli stellati che trasforma in presepi borghi come Vico del Gargano, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, Bovino o Alberona. C'è la luce del barocco, carica di significati mistici e simbolici; e c'è la luce delle feste religiose, con le luminarie

PUGLIA: A LAND OF LIGHT

It's all about the light. There is a Caravaggesque light that we perceive in the dim light of some churches, cuts of violent light that penetrate the darkness. Or the light that envelops, caresses the forms, it breaks down the substance of things.

It is the light of the Flemish painters, which falls down from the windows into bare rooms and beats on the floor tiles or on the milk that Vermeer's milkmaid is pouring. And there is the light of the south, large, airy, shining, returned pure by the whitewashed walls of the white cities, as Ostuni, Locorotondo, Cisternino in Puglia. But that of Puglia is rather a light of the east, in fact it is the easternmost region of Italy, and Otranto is the easternmost city, by geographical position and by history: just look at the Byzantine mosaic floor of its cathedral and , preserved in the crypt, the skulls of the eight hundred inhabitants massacred by the Ottoman Grand Vizier Ahmet Pascha in 1480.

From the east it came the cult of the Archangel Michael, prince of the celestial militias, who appeared three times at the end of the fifth century, according to tradition, in a cave in Gargano, around which the sanctuary of San Michele in Monte Sant'Angelo would later rise. And still from the east they came the anchorites, the monks, the rites which took root in the villages and cities from the rock settlements, when the light of Byzantium gilded the whole Puglia.

The gold of Byzantium changes to the blue of the Adriatic sea, and under the cloudless sky the milk of lime lights up the villages by shimmering on the walls. A dazzling white which makes summer sing and it makes every surface, every house immaculate, and is the same color as mozzarella and burrata. The tradition of painting houses white seems to date back to the seventeenth century, after

lime - already used in the Middle Ages for the ease of its finding and to give light to the alleys - proved to be an effective disinfectant against the plague. Hence, in the nineteenth century, the ordinance that made it mandatory to whitewash the facades of the historic center of Ostuni every year with milk of lime, capable of countering the infection in times of drought and epidemics. The white villages dug into the tuff dominate from their hills vast countryside, isolated farms and scattered settlements, where other colors emerge.

Red is the land of Salento, rich in clay minerals such as iron hydroxide: a warm, sunny color that contrasts with the silver green of the olive trees in the fields bordered by dry stone walls. Endless expanses of olive trees that reach the sea, and a light that dominates, envelops and surrounds everything, reverberated by the brightness of the sky. Light is the vocation of

disegnate da migliaia di lampadine che formano gioiose geometrie a ricordare gli svaghi dei contadini, quando la celebrazione del patrono era uno dei rari momenti sottratti a miseria e vessazioni. Antica è l'arte delle "parature": nate in Salento con le fantasmagorie e la voglia di meraviglie dell'arte barocca, le luminarie hanno subito un declino con la fine dell'ancien régime e hanno ripreso vigore agli inizi del Novecento, quando famiglie di "artisti della luce" rinnovarono la tradizione. A Scorrano, la festa patronale di santa Domenica è una grandiosa scenografia luminosa con parature alte anche 40 metri che riproducono torri, archi, gallerie, frontoni. Si racconta che all'origine delle luminarie di Scorrano ci sia una grazia ricevuta: santa Domenica, alla quale la popolazione si rivolse in tempo di peste, come segno di gratitudine chiese che ogni abitante accendesse alla finestra un lumicino.

Suntuoso di rosso scarlatto, accecante di bianco su bianco e melodioso di blu marino, Nostra Signora dei Turchi, il

film di Carmelo Bene (1937-2002) è un capolavoro di delirio visionario che quando uscì, nel 1968, suscitò proteste e indignazione. Una santa in abito di broccato tirata giù dal cielo e scagliata nel fuoco della passione carnale, il sacro e il profano mischiati, e sullo sfondo Otranto, la grotta Zinzulusa e la cattedrale con i teschi delle vittime della carneficina turca incastonati nei muri:

la Puglia è anche questa teatralità un po' terragna, legata alla campagna, alla terra, con il mare sempre sullo sfondo. Estasi barocche e odore di formaggio sulle vie della transumanza. Terra di transumanza è stata la Murgia, dove la civiltà rupestre, le strade dei pellegrinaggi e le lunghe vie erbose e sterrate percorse dai pastori con le greggi per raggiungere i pascoli, hanno disegnato un paesaggio dove ancora oggi è bello camminare, e diverso da quello della Valle d'Itria e del Salento. Cambia la luce, più appenninica, e cambiano i borghi, più scuri, più "pietrosi". Intorno agli antichi tratturi, l'organizzazione dello spazio è ricca e

Puglia. The natural one that comes from the sea or from the sky is not enough, and that of the starry skies that transforms villages such as Vico del Gargano, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, Bovino or Alberona into nativity scenes. There is the light of the Baroque, full of mystical and symbolic meanings; and there is the light of religious feasts, with the lights drawn by thousands of light bulbs that form geometries, when the celebration of the patron saint was one of the rare moments of joy in a life of misery and harassment.

Ancient is the art of the "parature": born in Salento with the wonders of Baroque art, the illuminations have undergone a

decline with the end of the Ancien Régime and have revived at the beginning of the twentieth century, when families of "artists of light" renewed the tradition. In Scorrano, the patronal feast of Santa Domenica is a grandiose luminous scenography with "parature" up to 40 meters high which reproduce towers, arches, galleries, pediments. It is said that at the origin of the lights of Scorrano there is a received grace: Santa Domenica, to whom the population beseeched during the plague, as a sign of gratitude, she asked that each inhabitant light a small candle at the window.

Scarlet red, white and navy blue, Nostra Signora dei Turchi the movie by Carme-

lo Bene (1937-2002) is a masterpiece of visionary delirium which, when it was released in 1968, aroused protests and indignation. A saint in a brocade dress pulled down from heaven and thrown into the fire of carnal passion, the sacred and the profane mixed, and in the background Otranto, the Zinzulusa cave and the cathedral with the skulls of the victims of the Turkish carnage embedded in the walls. Puglia is also this somehow grounded theatricality, linked to the countryside, to the land, with the sea always in the background. Baroque ecstasies and the smell of cheese on the routes of transhumance. The Murgia was a land of transhumance, where the rock civilization, the pilgrimage roads and the long grassy and dirt roads

Locorotondo (provincia di Bari)
Locorotondo (province of Bari)
©Domenico Zagaria





Parco nazionale dell'Alta Murgia. *Alta Murgia National Park*

complessa: muretti a secco, villaggi ipogei, chiese rupestri, trulli, costruzioni rustiche a secco, masserie, insomma tutta una civiltà della pietra che oggi però conosce l'abbandono delle attività pastorali. Restano paesi vuoti o semiabbandonati, e un borgo come Roseto Valfortore per contrastare lo spopolamento è costretto a offrire 5mila euro a chi decide di prendervi casa o aprire un'attività.

Intanto, sui monti della Daunia appare la primavera. La trama agraria della piana coltivata a ulivi sfuma nelle macchie scure dei boschi di quercia, oltre i quali si aprono le steppe dell'altopiano. Ed è qui che i papaveri si colorano

di rosso, i girasoli di giallo, il grano di verde e il cielo di azzurro. I colori si mescolano nella visione, così come le colture - ulivi, mandorli e vigne - sui primi rialzi delle Murge orientali, mentre sull'altopiano carsico i grandi spazi aperti accolgono tutta la luce errabonda che vaga da queste parti: gelosa, forse, dei lampi accecanti del Mediterraneo nelle città bianche del Salento, ma capace, anche questa, di suscitare emozioni.

Verso il mare, tutto è azzurro, turchese, bianco e grigio (il colore della roccia); nell'Alta Murgia il paesaggio è a tratti lunare, aspro e brullo, con borghi di pietra, gloriosi e cadenti - ma è ovunque Puglia, terra di luce.

traveled by shepherds with their flocks to reach the pastures, have drawn a landscape where it is still beautiful to walk today, and different from the one of Valle d'Itria and Salento. The light and the villages change, darker, more "stony". Around the ancient sheep tracks, the organization of space is rich and complex: dry stone walls, underground villages, rock churches, trulli, rustic dry buildings, farms, in short, a whole civilization of stone that today however knows the abandonment of pastoral activities. Small towns are now empty or almost abandoned and a

village like Roseto Valfortore is forced to offer 5 thousand euros to those who decide to take up a home or open a business in order to counteract depopulation.

Meanwhile, spring appears on the Daunia mountains. The agricultural plot of the plain planted with olive trees fades into the dark patches of oak woods, beyond which the plain steppes open up. And it is here that the poppies are colored red, the sunflowers yellow, the wheat green and the sky blue. The colors mingle in the vision, as do the crops - olive

trees, almond trees and vineyards - on the first hills of the eastern Murge, while on the karstic plain the great open spaces welcome all the wandering light: jealous, perhaps, of the blinding flashes of the Mediterranean in the white cities of Salento, but also capable of arousing emotions. Towards the sea, everything is blue, turquoise, white and gray (the color of the rock); in the Alta Murgia the landscape is at times lunar, harsh and barren, with glorious and crumbling stone villages - but is everywhere is Puglia, a land of light.



Presicce (provincia di Lecce). *Presicce (province of Lecce)*



ALBEROBELLO LA MERAVIGLIA

Patrizia Nettis

LA CITTADINA PUGLIESE
È CELEBRE NEL MONDO
PER I TRULLI. UNA BELLEZZA
CHE COLPISCE GLI OCCHI
E ARRIVA AL CUORE

Alberobello è Patrimonio
mondiale dell'Unesco
*Alberobello is a Unesco
World Heritage Site*
©Federica Mancini

«Chi passa da Alberobello una volta diventa alberobellese per sempre». Il sindaco Michele Longo lo ripete sempre a quanti visitato la piccola meraviglia patrimonio dell'Unesco, straordinaria perla della Puglia del mondo. Un motto che è un augurio, ma anche è soprattutto la formalizzazione di un sentimento: la meraviglia che si prova di fronte allo splendido scenario dei trulli accompagna il visitatore per la vita. Alberobello ha una caratteristica fondamentale: l'esclusività. È un unicum nel mondo e le tante case a cono che «si abbracciano» nell'area monumentale colpiscono gli occhi e arrivano al cuore. Non si può non restare abbagliati mentre dalla terrazza del Belvedere dei trulli ci si affaccia sulla zona Monti. È questo uno dei cinque siti per cui la cittadina pugliese ha ottenuto nel 1996 il

La poesia e la bellezza. Poetry and beauty ©Claudio Ambassambro



riconoscimento Unesco. Alberobello è da venticinque anni patrimonio dell'umanità, appartiene al mondo, la sua bellezza è di tutti e tutti ne restano trafitti.

Passeggiando nelle vie che salgono sui monti o tra le stradine dell'Aia Piccola (altro sito patrimonio dell'Unesco e unica zona a non avere attività commerciali) il visitatore resta incantato dalla maestria di un popolo dal genio straordinario che è stato capace di realizzare uno scenario da fiaba. Alberobello ogni anno ospita oltre due milioni di visitatori e turisti, di cui quasi la metà straniera. Negli ultimi anni, nonostante il Covid, le presenze sono sempre state in crescita grazie anche a una politica di destagionalizzazione del turismo che ha reso i trulli viventi ogni giorno dell'anno. Le case a cono si illuminano ogni sera di dicembre e per tutto il periodo estivo di luci di mille colori che li rendono ancora più magici tanto che a Natale 2021 Le case a cono di Alberobello sono state scelte tra le immagini più belle delle feste dai siti di quotidiani prestigiosi come *The Guardian* e *Clarín*. I trulli sono senza dubbio il simbolo della Puglia del mondo. Nel 2020 *Lonely Planet* ha inserito Alberobello tra i 500 luoghi più belli del pianeta e per la precisione al 273° posto nel mondo e al 15° in Italia. Inoltre nel 2020 la capitale dei trulli è stata scelta come «Destinazione family friendly 2020» e l'anno successivo come #PeppaPigDestinations2021, luogo perfetto a misura dei bambini da zero a cinque anni. Non solo: i trulli sono protagonisti della serie *Trulli Tales*, nata dall'idea delle sorelle Congedo (pugliesi anche loro) seguitissima dai bambini di ogni parte del pianeta. E ancora: I trulli di Alberobello sui barattoli della crema alla nocciola più amata del mondo per una serie limitata di vasetti e selezionati dalla maison francese di Dior come simbolo della campagna pubblicitaria della collezione invernale dello scorso anno.

Insomma, dai piccoli ai grandi il fascino di Alberobello attraversa le generazioni e arriva al mondo. «Abbiamo il privilegio di essere Comunità di questa terra meravigliosa - aggiunge Longo, che è anche delegato Anci Puglia per il Turismo -. Un privilegio che è soprattutto una responsabilità verso la straordinaria bellezza in cui siamo immersi. Per questo abbiamo lavorato affinché chi passa da Alberobello si senta sempre accolto e possa vivere la magia e l'incanto di un luogo unico al mondo godendo della quotidianità della nostra terra in un contesto sempre più vivibile. Tanto è stato fatto, ma molto c'è ancora da fare e sarà realizzato. Penso, ad esempio, ai lavori di riqualificazione di tutta la zona Trulli per i quali Alberobello ha ottenuto un finanziamento regionale di tre milioni di euro che cambieranno completamente il volto dell'area monumentale. Alberobello è un paese da fiaba e sempre ci siamo impegnati e ci impegneremo affinché i visitatori di ogni generazione, possano viverne la bellezza». Proprio come in una favola dal lieto fine e dal messaggio universale. Perché diventare Alberobellese per sempre significa essere accompagnati per la vita dalla Meraviglia.



I caratteristici trulli di Alberobello. The characteristic trulli of Alberobello ©Ginevra Bacileri

ALBEROBELLO: THE WONDER

"Whoever passes once through Alberobello becomes an "alberobellese" forever". Mayor Michele Longo always repeats this to those who have visited the small wonder, a Unesco heritage site, an extraordinary pearl of Puglia in the world. A motto that is a wish, but it is above all the formalization of a feeling: the wonder one feels in front of the splendid scenery of the trulli accompanies the visitor for the life. Alberobello has a fundamental characteristic: exclusivity. It is unique in the world and the many cone-shaped houses that "embrace each others" in the monumental area strike the eyes and go straight to the heart. It is impossible not to be dazzled while from the terrace of the Belvedere dei Trulli you look out over the Monti area. This is one of the five sites for which the Apulian town obtained the Unesco recognition in 1996. Alberobello has been a World Heritage Site for twenty-five years, it belongs to the world, its beauty belongs to everyone and everyone is pierced by it. Strolling through the streets that climb the

*mountains or through the streets of the Aia Piccola (another Unesco heritage site and the only area without commercial activities), the visitor is enchanted by the mastery of a people of extraordinary genius who were able to realize a fairytale scenery. Alberobello hosts over two million visitors and tourists every year, almost half of which are foreigners. In recent years, despite the pandemic, attendance has always been increasing thanks to a policy of seasonal adjustment of tourism that has made the trulli alive every day of the year. The cone houses light up every evening in December and throughout the summer, with lights of a thousand colors that make them even more magical, so that at Christmas 2021 the cone houses of Alberobello were chosen among the most beautiful images of the winter holidays by prestigious newspaper sites such as *The Guardian* and *Clarín*. Trulli are definitely the symbol of Puglia in the world. In 2020 *Lonely Planet* included Alberobello among the 500 most beautiful places on the earth and to be pre-*

cise in 273th place in the world and 15th in Italy. In addition, in 2020 the capital of the trulli was chosen as a "Family friendly 2020 destination" and the following year as # PeppaPigDestinations2021, a perfect place suitable for children from zero to five years. And again: The trulli of Alberobello on the jars of the most popular hazelnut cream in the world for a limited series of jars and selected by the French house Dior as a symbol of the advertising campaign of last year's winter collection. In short, from the little ones to the adults, the charm of Alberobello crosses the generations and reaches the world. "We have the privilege of being a community of this wonderful land - adds Longo, who is also Anci Puglia delegate for tourism -. A privilege that is above all a responsibility towards the extraordinary beauty in which we are immersed". Just like in a fairytale with a happy ending and a universal message. Because becoming "alberobellese" forever means being accompanied for the whole life by Wonder.

IL BORGO CHE VIVE NEL TUFO

Pietramontecorvino è molto legato alla vicende storiche di Montecorvino e alle sue numerose distruzioni. Sia nel 1137, dopo la devastazione a opera di Ruggero il Normanno, sia nel 1456, quando un terribile terremoto completò la distruzione del paese, Pietramontecorvino fu pronto ad accoglierne i profughi, che si stanziarono appunto in località Pietra, dove trovarono rifugio in alcune grotte poste su uno sperone roccioso. Il legame tra Montecorvino, ormai definitivamente scomparso, e Pietramontecorvino si può cogliere anche dal culto del comune patrono, Sant'Alberto: ogni anno, il 16 maggio, un grande pellegrinaggio percorre il borgo per rendere omaggio al Santo. Il suo centro storico, la Terravecchia, negli ultimi decenni è stato oggetto di una profonda opera di recupero, grazie alla comune sensibilità di voler riscoprire le bellezze di un tempo. E proprio dal borgo antico Terrevecchia, costituito da piccole case merlettate, scavate nella roccia di tufo, con pareti impreziosite da piccole e belle edicole contenenti Santi e Madonne, balconcini, finestrelle fiorite e antiche sfiatatoi per camini, si possono subito cogliere le suggestive testimonianze di un lontano passato. Lungo le antiche mura di difesa del borgo, si aprivano tre porte: oggi a dare il benvenuto ai visitatori è rimasta solo la Port'Alta, attraverso il suo armonioso arco gotico. E da via Port'Alta si accede al Palazzo Ducale il cuore del complesso monumentale di inestimabile bellezza che rappresenta l'orgoglio di Pietramontecorvino. Delle antiche fortificazioni restano inoltre la torre Normanna, composta da un torrione merlato quadrangolare alto ben oltre 30 metri, e una casa-torre, unica superstita delle diverse che sorgevano lungo le mura. Tra le strutture di interesse artistico, per la sua mescolanza di stili, è da segnalare la chiesa Madre di Santa Maria Assunta, costruita sul finire del XII° secolo. L'orientamento originario con l'altare rivolto a oriente di questa chiesa fu modificato nel XVIII secolo quando fu letteralmente capovolto.

**LE PICCOLE
CASE SCAVATE
NELLA ROCCIA
IMPREZIOSISCONO
QUESTO LUOGO
CHE NEGLI ANNI
HA CAMBIATO
ASPETTO PIÙ VOLTE**

THE VILLAGE THAT LIVES IN THE TUFF

Pietramontecorvino is very linked to the historical events of Montecorvino and to its numerous destructions. Both in 1137, after the devastation caused by Ruggero il Normanno, and in 1456, when a terrible earthquake completed the destruction of the town, Pietramontecorvino was ready to welcome the refugees, who settled in Pietra, where they found refuge in some caves located on a rocky spur. The link between Montecorvino, now permanently disappeared, and Pietramontecorvino can also be grasped from the cult of the common patron, St. Albert: every year, on

May 16, a large pilgrimage through the village to pay homage to the saint. Its historical center, the Terravecchia, in recent decades has been the subject of a profound work of recovery, thanks to the common sensitivity of wanting to rediscover the beauty of the past. And right from the ancient village Terrevecchia, consisting of small lacy houses, carved into the tuff rock, with walls embellished with small and beautiful niches containing Saints and Madonnas, balconies, flowered windows and ancient vents for fireplaces, you can immediately grasp the suggestive te-

stimonies of a distant past. Along the ancient defense walls of the village, three doors they opened: today only the Port'Alta is left to welcome visitors, through its harmonious Gothic arch. And from via Port'Alta you can access Palazzo Ducale, the heart of the monumental complex of inestimable beauty that represents the pride of Pietramontecorvino. Of the ancient fortifications there are also the Norman tower, consisting of a quadrangular crenellated tower over 30 meters high, and a tower-house, the only survivor of the several that stood along the walls.

Destra, sopra, una veduta di Pietramontecorvino e delle case nel tufo. Sotto, la chiesa dell'Annunziata e la Torre Normanna
Right, above, a view of Pietramontecorvino and its houses in the tuff. Below, the Church of the Annunziata and the Norman Tower



IL PAESE DELL'AMORE

Alberto Pastorella

Soprannominato “il paese dell’amore” in omaggio al suo Santo Protettore, San Valentino, Vico del Gargano è uno dei Borghi più belli d’Italia, oltre che uno dei più romantici. La sua origine è antichissima; ne è testimonianza la scoperta di insediamenti preistorici nei pressi della Foresta Umbra. Nel XII secolo fu conquistata da Federico II che ne favorì la rinascita: vi è traccia di quel periodo nel castello e nella cinta muraria. Nel centro storico, vero labirinto di stradine e vicoli stretti su cui si affacciano case e palazzi caratteristici, vi è un piccolo angolo suggestivo, ritrovo per coppie di innamorati. E’ il famoso “vicolo del bacio”, una stradina estremamente stretta che obbliga a “sfiorarsi” per potervi passare. Ma a Vico del Gargano non è bello andarvi solo da innamorati: la Settimana Santa consente di vivere un’esperienza unica e memorabile. Rappresenta un momento di grande partecipazione emotiva e preparazione che impegna i fedeli e le confraternite nelle funzioni preparative alla Pasqua. In tutte le Chiese viene celebrata la “Via Crucis”. Il Mercoledì Santo viene officiato l’Uffizio delle Tenebre mentre il Giovedì Santo nella Chiesa Madre si commemora il “Pianto della Madonna, comprendente la predica della Passione e la consegna del Crocifisso tra le braccia della Madonna. Inoltre in tutte le dodici chiese del paese si allestiscono le Esposizioni di Gesù Sacramentato popolarmente chiamate “Sepolcri”. Il Venerdì Santo, infine, ognuna delle confraternite svolge la sua processione penitenziale, visitando contestualmente i “Sepolcri”.

Per i golosi, segnaliamo le paposce, di forma schiacciata e allungata, piatto tipico della tradizione vichese e presidio Slow food, fatte con la pasta della pizza e farcite con ingredienti a piacere, condita con l’olio extra vergine ricavato dagli antichi uliveti della zona. Per i dolci, vanno in scena i sospiri, fatti con la crema, la deliziosa pasta di pistacchio o la marmellata di arance, e i calzocelli, più natalizi, con crema di castagne e cioccolato da accompagnare con i centrifugati di agrumi.

VICO DEL GARGANO È LA CASA DEGLI INNAMORATI. MA ANCHE VISITARLO NELLA SETTIMANA SANTA CONSENTE DI VIVERE UN'ESPERIENZA UNICA

THE LAND OF LOVE

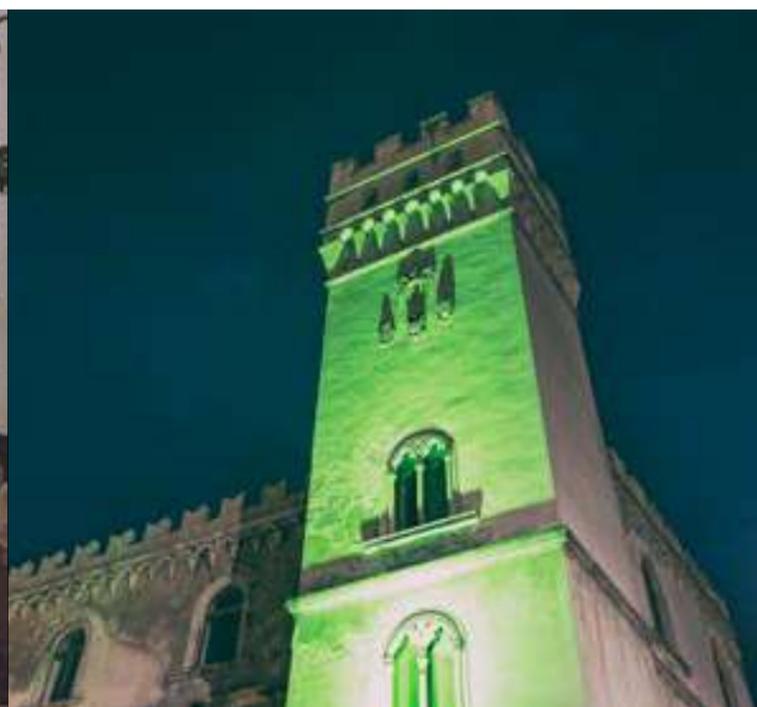
Dubbed “the land of love” in homage to its patron saint, San Valentino, Vico del Gargano is one of The Most Beautiful Villages in Italy, as well as one of the most romantic. Its origin is very ancient; evidence of its past is the discovery of prehistoric settlements near the Umbra Forest. In the twelfth century it was conquered by Federico II who favored its rebirth: there is traces of that period in the castle and in the walls.

In the peculiar old town, a real labyrinth of narrow streets and alleys overlooked by characteristic houses and buildings, there is a small suggestive corner, a meeting place for couples in love. It is the famous “kiss alley”, an extremely narrow street that forces you to “touch” to be able to pass through. But it is not enough going to Vico del Gargano only as a lover: the Holy Week, in this village, allows you to live a unique and memorable experience. It represents a moment of great emotional participation and preparation that engages the faithful and the brotherhoods in

the preparatory Easter receptions. In all the churches is celebrated the “Via Crucis”. On Holy Wednesday the Uffizio delle Tenebre is officiated while on Holy Thursday in the Mother Church the “Pianto della Madonna” is commemorated, including the sermon of the Passion and the laying of the Crucifix in Her arms. In addition, the Exposition of Jesus in the Blessed Sacrament, popularly called “Sepolcri”, is set up in all the twelve churches of the village.

For gourmands, we recommend the paposce, flattened and elongated, a typical dish of the Vichese tradition and Slow Food presidium, made with pizza dough and stuffed with ingredients at will, seasoned with extra virgin olive oil obtained from the ancient olive groves of the area. For the desserts, there are the “sospiri”, made with cream, delicious pistachio paste or orange marmalade, and the “calzocelli”, more christmassy, with chestnut cream and chocolate to accompany citrus fruit juices.

Da sinistra, la statua di San Valentino con la corona di arance, il Palazzo della Bella illuminato di verde e il borgo di Vico del Gargano ammirato da lontano
 From the left, the statue of St. Valentine, Palazzo della Bella illuminated in green and the village of Vico del Gargano admired from afar



DOVE SORGE LA PRIMA ALBA

Sandro Bocchio

OTRANTO È LA CITTÀ PIÙ A EST D'ITALIA, DOMINATA DAL CASTELLO ARAGONESE: SPLENDIDE SPIAGGE E LE VESTIGIA DI UN PASSATO NOBILE

Otranto, la città più a est d'Italia. Un crogiolo di etnie, idee, culture. Un'area già abitata a fine XIII secolo a.C., poi una lunga serie di dominazioni: dalla Magna Grecia ai Romani, dal legame con Bisanzio ai Normanni. E gli Angioini, la breve e sanguinosa parentesi turca (il 28 luglio 1480 sono decapitati 813 abitanti per non essersi convertiti all'Islam: sono i Santi Martiri), quindi gli Aragonesi, fino all'Italia unita. Oggi Otranto - che ha ricevuto riconoscimenti come Bandiera Blu, Cinque Vele, Bandiera Verde pediatri e che fa parte dei Borghi più belli d'Italia -, è tra le località turistiche più importanti della Puglia, scelta per un'offerta variegata, a cominciare dalle lunghissime spiagge lungo il litorale a nord (Alimini e Baia dei Turchi), mentre a sud domina la scogliera a picco sull'Adriatico con antiche torri di avvistamento come Torre del Serpe e Torre Sant'Emiliano. Punto di riferimento è il Castello Aragonese, delimitato da un profondo fossato, con un reticolo visibile di cunicoli e gallerie sotterranee. Ospita mostre stabili e temporanee come, dal 20 maggio al 2 novembre, "Altre Americhe" di Sebastião Salgado. Da vedere la Torre Matta, che nasconde una "torre nella torre". Tra gli edifici religiosi la cattedrale di Santa Maria Annunziata fu consacrata il 1° agosto 1088. È la più grande del Salento e il pavimento musivo di epoca normanna, con un gigantesco *arbor vitae*, è l'unico intatto in Italia. La cripta è un piccolo gioiello, con l'affresco di Maria con il Bambino. Affreschi che ritroviamo nella bizantina chiesa di San Pietro. Si può passeggiare lungo i fossati del borgo antico, recentemente recuperati, ammirando la cinta muraria, mentre il Faro di Palascia (1867), situato nel punto più orientale d'Italia, offre uno spettacolo emozionante all'alba: è la prima a sorgere nella Penisola. Tanti gli appuntamenti che si succedono nel corso dell'anno, come L'Alba dei Popoli durante le festività natalizie, Giornalisti del Mediterraneo a settembre e Otranto Film Festival, mentre l'evento clou è la festa dedicata ai Santi Martiri di Otranto, il 13 e 14 agosto. Una devozione che ha portato tanti pellegrini a percorrere, a piedi o in bicicletta, la Via Francigena, il Cammino del Salento, la Rotta dei Fenici e i Cammini di Leuca, tra natura e ricerca della libertà.

WHERE THE FIRST DAWN RISES

Otranto, the easternmost city of Italy. A melting pot of ethnic groups, ideas, cultures. An already inhabited area at the end of the 13th century BC, then a long series of dominations: from Magna Graecia to the Romans, from the link with Byzantium to the Normans. And the Angevins, the short and bloody Turkish footnote of history (on July 28, 1480, 813 inhabitants were beheaded for not having converted to Islam: they are the Holy Martyrs), then the Aragonese family, up to the united Italy. Today Otranto - which has received awards such as Bandiera Blu, Cinque Vele, Bandiera Verde and is part of the Borghi più belli d'Italia - is among the most important tourist destinations in Puglia, starting with

the very long beaches along the coast to the north, while to the south it dominates the cliff overlooking the Adriatic sea with ancient watchtowers such as Torre del Serpe and Torre Sant'Emiliano. The reference point is the Aragonese Castle, bordered by a deep moat, with a network of culverts and underground tunnels which can be visited. It hosts permanent and temporary exhibitions such as Sebastião Salgado's "Altre Americhe" from May 20 to November 2. A must see is Torre Matta, which hides a "tower within the tower". The cathedral of Santa Maria Annunziata is the largest in Salento and the Norman-era mosaic floor, with a huge arbor vitae, is the only one still intact in Italy. The crypt is a small jewel,

with the fresco of Maria con il Bambino. Frescoes that we find in the Byzantine church of San Pietro. You can walk along the moats of the ancient village, while the Palascia Lighthouse, located in the easternmost point of Italy, offers an exciting sight at dawn: the first of the Peninsula. Many appointments throughout the year, such as L'Alba dei Popoli, Giornalisti del Mediterraneo and Otranto Film Festival, while the high point is the festival dedicated to the Santi Martiri di Otranto, on August 13 and 14. A devotion that has led many pilgrims to travel, on foot or by bicycle, along the Via Francigena, the Salento Way, the Phoenicians' Route and the Leuca Paths, between nature and the search for freedom.



Sopra, l'affascinante laghetto di bauxite. Above, the charming bauxite lake
Sotto, un panorama con il mare di Otranto. Below, a view with the sea of Otranto

CEGLIE, LUOGO DA AMARE

Ceglie Messapica, tra le più antiche città della Puglia, si erge sulle colline nella parte meridionale delle Murge, nel cuore della Valle d'Itria. La tradizione ne attribuisce la fondazione all'arrivo in Italia dei Messapi, in un territorio oggi caratterizzato da trulli, oliveti secolari, grotte carsiche, masserie. Il centro storico è di impronta medievale, con vicoli e case color bianco candido in latte di calce. Il cuore è rappresentato dal Castello Ducale, nato attorno alla Torre Normanna (1100). Durante il XV secolo i feudatari Giovanni e Aurelia Sanseverino gli diedero un aspetto più signorile, costruendo la torre quadrata di 34 metri, simbolo indiscusso della città. Qui è possibile visitare la pinacoteca Emilio Notte e la biblioteca Pietro Gatti, cuori pulsanti del "Sistema Gusto d'Arte". Altro luogo del Sistema è il Museo Archeologico e di Arte Contemporanea (MAAC), con il Giardino della Poesia Rita Santoro Mastantuono. Di fronte si erge la chiesa Collegiata di Maria Santissima Assunta, con un altare dedicato al patrono Sant'Antonio di Padova e opere del pittore Domenico Carella. Da vedere, poi, la Torre dell'Orologio in piazza Plebiscito, le chiese di San Rocco, San Gioacchino, San Domenico e Sant'Anna. Da anni Ceglie Messapica è sede di due festival. Il Festival dei Giochi la trasforma nel "paese dei balocchi", con giochi tradizionali di strada e di ultima generazione, mentre Ceglie Food Festival celebra i più importanti ambasciatori della gastronomia pugliese e le eccellenze regionali. Dal 2014, presso l'ex convento di San Domenico, è nata la Mediterranean Cooking School, luogo di alta formazione enogastronomica dedicata a gusti, profumi e sapori del Mediterraneo. La città fa parte dei Borghi della lettura, gode del riconoscimento del MiC di Città che Legge ed è candidata a Capitale italiana del Libro 2022. La visione strategica vuole valorizzare il patrimonio culturale e archeologico e la bellezza dei beni ambientali e paesaggistici, promuovendo mobilità lenta, eventi culturali ed enogastronomici. L'obiettivo è destagionalizzare per attrarre maggiormente turisti di ogni genere, 365 giorni l'anno. Perché trovino un luogo del cuore dove sentirsi a casa.

AL CENTRO DELLA VALLE D'ITRIA SORGE UNA CITTÀ STORICA, CHE CELEBRA I GIOCHI E IL CIBO CON DUE FESTIVAL

CEGLIE, A PLACE TO LOVE

Ceglie Messapica, one of the oldest cities in Puglia, stands on the hills in the southern part of the Murge, in the heart of the Itria Valley. Tradition attributes its foundation to the arrival in Italy of the Messapians, in an area now characterized by trulli, centuries-old olive groves, karstic caves, farms. The historic center has a medieval shape, with alleys and whitewashed houses in limemilk. The heart is represented by the Ducal Castle, born around the Norman Tower (1100). During the fifteenth century the feudal lords Giovanni and Aurelia Sanseverino gave it a more elegant appearance, building the 34-meter square tower, the undisputed symbol of the city. Here you can visit the Emilio Notte picture gallery and Pietro Gatti library, beating hearts of the "Sistema Gusto d'Arte". Another place in the System is the Archaeological and Contemporary Art Museum (MAAC), with the Rita Santoro Mastantuono Poetry Garden. Opposite it stands the Collegiate Church of Maria Santissima Assunta, with an altar dedicated to

the patron Saint Antonio da Padova and works by the painter Domenico Carella. Also worth seeing are the Clock Tower, the churches of San Rocco, San Gioacchino, San Domenico and Sant'Anna. For years Ceglie has been home to two festivals. The "Festival dei Giochi" transforms it into a Toyland, with traditional and latest generation street games, while Ceglie Food Festival celebrates ambassadors of gastronomy and regional excellence. In 2014, the Mediterranean Cooking School was born in the former convent of San Domenico. The city is part of the Reading Villages, enjoys the recognition of the MiC of Città che Legge and is a candidate for the 2022 Italian Capital of the Book. The strategic vision aims to enhance the cultural and archaeological heritage and the beauty of landscape assets, promoting slow mobility, cultural and food and wine events. The goal is to seasonally adjust to attract more tourists of all kinds, 365 days a year. So that they could find a place of heart where feeling at home.

Sinistra, il Castello Ducale e la collegiata di Maria Santissima Assunta. Left, the Ducal Castle and the church of Maria Santissima Assunta ©Graziano Di Fonzo Sotto, il Teatro Comunale e la chiesa di San Rocco. Below, the Municipal Theatre and church of San Rocco ©Pietro Barletta



NOCI CAPITALE DELL'ARTE

Congedato un altro inverno segnato dall'ondata di contagi, in primavera Noci riparte con l'arte contemporanea. Tre progetti artistici caratterizzeranno la cittadina dei tre campanili che, tra Valle d'Itria e Murgia dei Trulli, vuole affermare il brand di "Città delle Arti e della Cultura" accanto a quello di "Città dell'Enogastronomia". Si parte a marzo con "Viste d'autore-Fotografie di Giuseppe Pavone e Giuseppe Di Palma dedicate a Iginio Iurilli", mostra-omaggio a un grande scultore pugliese e allestita nello scenario del Chiostro delle Clarisse, nel cuore del centro antico. Saranno esposte anche alcune opere dello scultore e all'inaugurazione parteciperà il critico d'arte Enzo Velati. Ad aprile sarà la volta di "TRANSEUNTE_Spazio in transizione_", collettiva di 16 interventi site specific, con 18 artisti contemporanei, in una parte del convento dei Domenicani, edificio della seconda metà del XVI secolo, poi trasformatosi in prigione, scuola, caserma, ospedale "di mendicizia", biblioteca, alloggio per truppe e, infine, casa di accoglienza e cura. Un sito secolare da ri-condividere con la collettività, trasformandolo in un luogo di osservazione e riflessione su passato, presente e, soprattutto, futuro attraverso espressioni artistiche contemporanee. Il progetto è dell'associazione culturale Achrome, a cura di Angela Conte e Nicola Zito.

A maggio, infine, prende il via la terza edizione del festival d'arte contemporanea ESSERI URBANI. Quest'anno affida al tema "S P O R E" il dialogo tra arte contemporanea e architettura urbana, chiamando gli interpreti di diversi linguaggi artistici e/o estetiche a reinterpretare la funzionalità degli spazi delle città, il loro valore storico-sociologico, il potenziale immaginifico. I sei lavori selezionati saranno realizzati a partire da maggio in residenze che coinvolgeranno la comunità locale e, soprattutto, le scuole. Il progetto dell'associazione U Jùse, organizzato in collaborazione con l'associazione AgriCultura, è tra i vincitori dei New European Bauhaus Prizes nel 2021, con cui la Commissione Europea riconosce esempi che illustrano come i luoghi belli, sostenibili e inclusivi esistano già nei nostri territori, aprendo la strada al futuro.

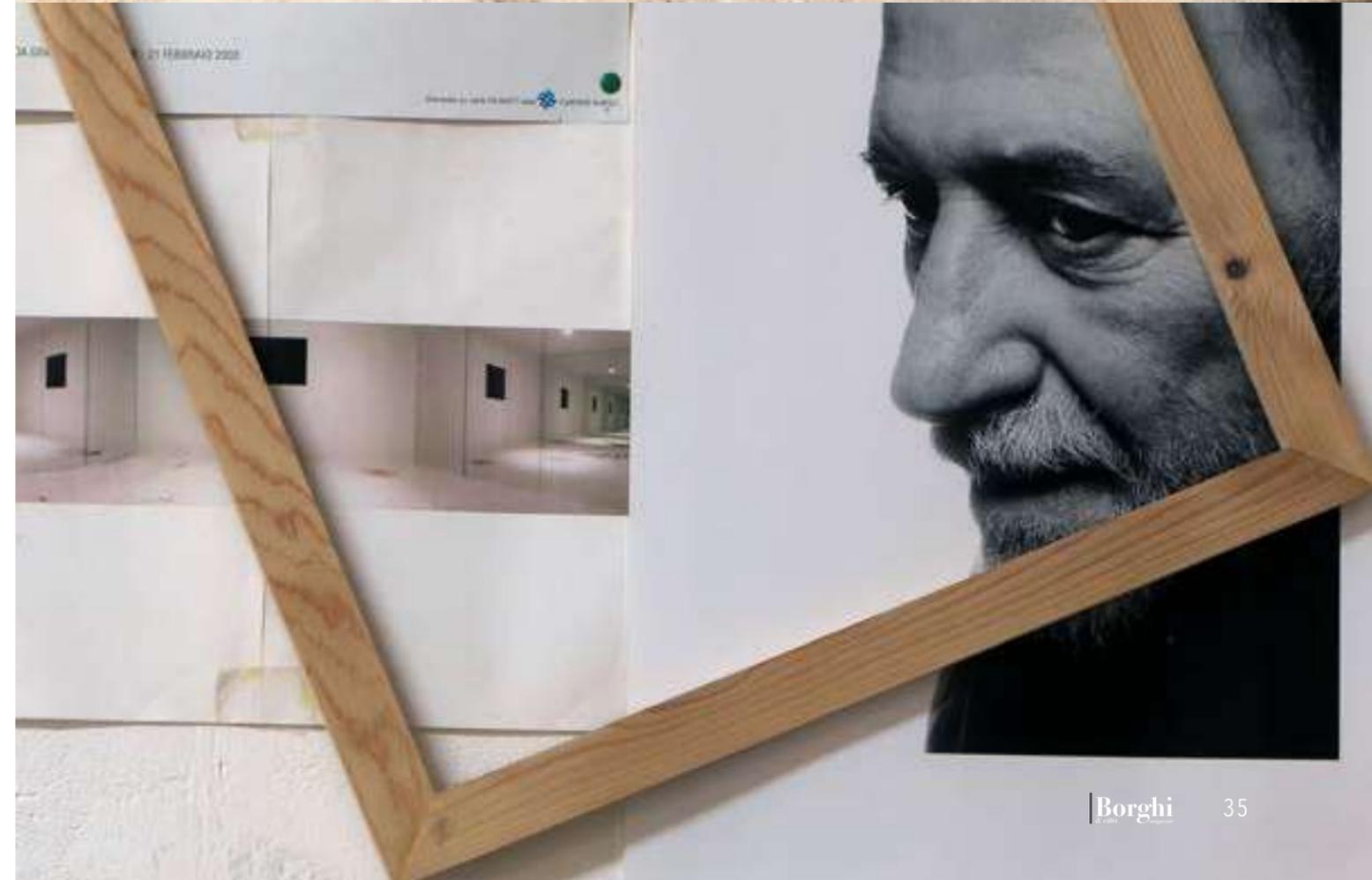
**LA CITTADINA
DEI TRE CAMPANILI
OSPITERÀ
TRE EVENTI
CONTEMPORANEI
IN SPAZI STORICI
DI GRANDE FASCINO**

THE CAPITAL OF CONTEMPORARY ART

After another winter marked by a new wave of infections, in spring Noci restarts with contemporary art. Three artistic projects will characterize the town of the three bell towers which, between Valle d'Itria and Murgia dei Trulli, wants to affirm the brand of "City of Arts and Culture" alongside that of "City of Food and Wine". We start in March with "Viste d'autore-Fotografie di Giuseppe Pavone and Giuseppe Di Palma dedicated to Iginio Iurilli", a show dedicated to a great sculptor and set up in the Clarisse cloister, in the heart of the old town. Some works by the sculptor will also be exhibited and the

art critic Enzo Velati will participate in the inauguration. In April it will be the turn of "TRANSEUNTE_Spazio in transizione _", a collective of 16 site specific interventions, with 18 contemporary artists, in a part of the Dominican convent, a building from the second half of the 16th century. The project is by the Achrome cultural association, curated by Angela Conte and Nicola Zito. Finally, in May, the third edition of the contemporary art festival ESSERI URBANI. This year it relies upon the theme "S P O R E" the dialogue between contemporary art and urban architecture calling upon the inter-

preters of different artistic and / or aesthetic languages to reinterpret the functionality of city spaces. The six selected works will be realized starting from May, in residences that will involve the local community and, above all, schools. The project of the U Jùse association, organized in collaboration with the AgriCultura association, is among the winners of the New European Bauhaus Prizes in 2021, with which the European Commission recognizes examples that illustrate how beautiful, sustainable and inclusive places already exist in our territories, paving the way for the future.



Destra, sopra (right, above), *Oltre Passato* di Officine Chiodofisso al festival Esseri Urbani ©Silvestro Simeone
Sotto (below), omaggio a Iginio Iurilli ©Giuseppe Pavone



Il profilo inconfondibile
di Monte Sant'Angelo
The unmistakable profile
of Monte Sant'Angelo
©Matteo Nuzziello

DOVE LA CULTURA SPOSA LA NATURA

Sandro Bocchio

MONTE SAN'ANGELO È LA CITTÀ DI
DUE SITI UNESCO: IL SANTUARIO
DI SAN MICHELE ARCANGELO E LA
FORESTA UMBRA. MARE, ATTIVITÀ
ALL'ARIA APERTA E PRODOTTI TIPICI
PER ESPERIENZE UNICHE

Un paese affascinante a 837 metri di quota, nel cuore del Parco Nazionale del Gargano. A Monte Sant'Angelo natura, storia, arte ed enogastronomia si incontrano, proponendo una esperienza ricca di emozioni. Storia e natura riconosciuti a livello internazionale, al punto da meritare il nome di "Città dei due siti Unesco": il santuario di San Michele Arcangelo e la Foresta Umbra. Nel primo si uniscono fede e spiritualità, in un luogo che - al tempo spesso - incute rispetto e sa accogliere. "Terribilis est locus iste/Hic domus dei est/ et porta coeli" (Impressionante è questo luogo. Qui è la casa di Dio e la porta del cielo): sono le parole scolpite nella roccia che fanno da introduzione. La storia comincia 1.500 anni fa, dopo tre apparizioni dell'arcangelo sul monte Gargano (490, detta "del toro"; 492, detta "della vittoria"; 493, detta "della dedicazione"). Tre eventi che spinsero gli abitanti a erigere un santuario che fa parte del percorso che, passando dalla Sacra San Michele vicino a Torino, conduce fino a Mont Saint-Michel, nel nord della Francia. Oggi accoglie migliaia di persone da tutto il mondo, in uno scenario costituito da una grotta naturale e da un complesso di costruzioni modificate nei secoli. Decisivo il periodo longobardo, che ha spinto nel 2011 l'Unesco a inserire il santuario nel sito seriale "I Longobardi in Italia, i luoghi del potere (568-774 d.C.)". Il complesso si divide in due livelli. In quello superiore svetta la Torre Angioina, campanile alto 27 metri, mentre 86 gradini scendono verso la "Porta del Toro", da cui si accede alla navata angioina. Qui si ammirano l'imponente grotta di San Michele Arcangelo, il Santuario Alto Medievale e le Cripte Longobarde. Altrettanto affascinante è la natura della Foresta Umbra, iscritta dall'Unesco nel 2017 nella Lista dei Beni Patri-

monio naturale dell'Umanità. Il nome deriva dall'ombra creata dalla vegetazione, talmente fitta da lasciar filtrare pochissimi raggi di sole. Incontriamo faggi, cerri, querce, aceri e lecci. Proprio il faggio spicca per unicità: arriva fino a 350 anni di età, con un'altezza di 45 metri.

Un grande territorio cui si unisce quello del Bosco Quarto, per indimenticabili esperienze all'aria aperta: dalle passeggiate lungo i 32 chilometri di sentieri attrezzati nella Foresta al trekking a cavallo verso il Bosco Quarto, fino alle escursioni in bici e ai laboratori enogastronomici dedicati ai formaggi tipici. A primavera, tra le valli del territorio, più di 80 varietà di orchidee spontanee offrono uno spettacolo di colori lungo i sentieri delle due aree, fino ad arrivare all'abbazia di Pulsano, dove è possibile fare trekking tra i 24 eremi a strapiombo, immersi nel silenzio.

Tornando in città si incontrano altri spettacolari edifici storici. Come il castello, costruito nella prima metà del IX secolo da Orso I, vescovo di Benevento. Del XII secolo è invece il Battistero, impropriamente detto Tomba di Rotari per colpa di un'errata traduzione di un'epigrafe. Lo troviamo all'interno del complesso monumentale di San Pietro, che comprende anche la chiesa di Santa Maria Maggiore. Passato che viene raccontato dal MeTa (Museo etnografico Tancredi), mentre il mare è quello cristallino di La Marina nella frazione Macchia, tra insenature carsiche e ulivi secolari. Un'esperienza unica e a tutto tondo, completata da prodotti tipici come pane, olio extravergine di oliva, caciocavallo podolico (presidio Slow Food) e le ostie piene, con mandorle e miele.

La grotta del santuario di San Michele Arcangelo. The grotto in the sanctuary of t Michael the Archangel ©Comune di Monte Sant'Angelo



La Foresta Umbra, sito Unesco dal 2017. The Umbra Forest, a Unesco site since 2017 ©Pasquale Gatta

WHERE CULTURE MEETS NATURE

A fascinating town at 837 meters above sea level, in the heart of the Gargano National Park. In Monte Sant'Angelo nature, history, art, food and wine meet, offering an experience full of emotions. History and nature internationally recognized, to the point of deserving the name of "City of two Unesco sites": the sanctuary of San Michele Arcangelo and the Umbra Forest. In the first, faith and spirituality are bond, in a place that - at the same time - inspires respect and knows how to welcome. The story begins 1,500 years ago, after three apparitions of the archangel on Mount Gargano. Three events that prompted the inhabitants to erect a sanctuary which is part of the route that, passing from the Sacra San Michele near Torino, it reaches Mont Saint-Michel, in northern France. Today it welcomes thousands of people from all over the world, in a set consisting

of a natural cave and a complex of buildings modified over the centuries. The Lombard period was decisive, which prompted Unesco in 2011 to include the sanctuary in the serial site "I Longobardi in Italia, i luoghi del potere (568-774 AD)". The complex is divided into two levels. In the upper one it stands the Angevin Tower, a 27-meter high bell tower, while 86 steps descend towards "Porta del Toro", which leads to the Angevin nave. Here you can admire the imposing cave of San Michele Arcangelo, the High Medieval Sanctuary and the Lombard Crypts. Equally fascinating is the nature of the Umbra Forest, inscribed by Unesco in 2017 in the List of Natural Heritage of Humanity. The name derives from the shadow created by the vegetation, so dense that very few rays of sunlight filter through. A large territory which joins the one of Bosco Quarto, for unforgettable outdoor experiences: from the strolls along the 32 kilometers of equipped paths in the

Forest to the horse trekking towards Bosco Quarto. In spring, among the valleys of the territory, more than 80 varieties of spontaneous orchids offer a spectacle of colors along the paths of the two areas, up to the abbey of Pulsano, where it is possible to hike among the 24 overhanging hermitages. Going back to the city you will enjoy other spectacular historic buildings. Like the castle, built in the first half of the 9th century by Orso I, bishop of Benevento. The Baptistery dates back to the twelfth century and we find it within the monumental complex of San Pietro, which also includes the church of Santa Maria Maggiore. And the sea is the crystalline one of La Marina in the Macchia hamlet, between karstic coves and centuries-old olive trees. A unique and all-round experience, completed by typical products such as bread, extra virgin olive oil, caciocavallo podolico and the ostie piene, with almonds and honey.

SCENA DOVE LA PRIMAVERA È DI CASA

QUI ANIMA, MENTE E CORPO
RITROVANO L'ARMONIA:
E NEL CUORE NASCE
LA VOGLIA DI IMMERGERSI
NELLA NATURA

Una suggestiva veduta di Scena
A suggestive view of the scene
©Tourismusverein Schenna/Dietmar Denger



La foto ricordo perfetta a Scena è la normalità. *The perfect souvenir photo in Scena is the norm* ©Tourismusverein Schenna/Dietmar Denger

Quando la primavera è nell'aria, a Scena sboccia la vita. I campi fino a ieri sopiti sotto una fitta coltre di neve si tingono del bianco e del rosa dei meli in fiore. Anima, mente e corpo ritrovano l'armonia - e nel cuore nasce la voglia di immergersi nella natura. C'è chi inforca la mountain bike e chi preferisce l'eS-bike, chi intraprende percorsi impegnativi e chi passeggia su comodi cammini, chi scala montagne e chi segue i sentieri lungo le rogge. A Scena, la primavera è così: all'insegna dell'attività all'aria aperta!

SCENA IN FIORE

Scena celebra il risveglio della primavera con un tripudio di colori e una speciale iniziativa. Con l'arrivo della bella stagione la località altoatesina affacciata su Merano e baciata dal sole si ricopre di aiuole variopinte e accoglie i visitatori con la promozione Scena in fiore. All'offerta partecipano tutte le strutture ricettive del paese, che dal 1° aprile al 31 maggio offrono ai loro ospiti l'omonima carta digitale. Oltre allo sconto del 30% sul prezzo del biglietto delle funivie Taser e Hirzer, della seggiovia Grube e della funivia Merano 2000, la proposta comprende la partecipazione gratuita a dieci eventi, laboratori e visite guidate.

PRIMAVERA MERANESE

In occasione della Primavera Meranese, a maggio, il centro si riempie di colori e profumi. Sedie a sdraio e panchine artisticamente decorate invitano a soffermarsi in suggestivi punti panoramici. Aiuole di erbe allestite qua e là diffondono aromatiche fragranze e originali installazioni e cornici di grande formato ornate di fiori garantiscono la foto ricordo perfetta. La matinée al Castel Schenna in programma per il 14 maggio combina raffinati stuzzichini e bevande frizzanti con musiche vivaci e piene di brio, mentre il 15 maggio è il giorno del Mercatino delle Erba(cc)e e dei fiori in piazza Raiffeisen, con bancarelle straripate di prodotti e specialità locali, vecchie sementi, erbe e rarità.

ALL'INSEGNA DEL MOVIMENTO

Chi è sempre alla ricerca di un'idea per la prossima escursione, a Scena non ha che l'imbarazzo della scelta. I sentieri lungo le rogge sono l'ideale per una piacevole camminata mattutina. Una passeggiata tra i meleti sotto il caldo sole primaverile è un'esperienza indimenticabile. Svariate strade di montagna e forestali fanno la gioia degli appassionati di mountain bike, mentre funivie e seggiovie agevolano la salita in quota, dove molteplici baite, malghe e locande alpine aprono i battenti già a metà marzo.

TRA PIATTI REGIONALI E SAPORI MEDITERRANEI

L'attività all'aria aperta, si sa, mette appetito. È una fortuna, dunque, che a Scena le possibilità di mangiare bene abbondino: l'offerta gastronomica è tanto eccellente quanto varia. La cucina altoatesina viene proposta secondo tradizione o reinterpretata in chiave moderna, spesso arricchita con classici del ricettario mediterraneo. La posizione privilegiata di Scena su un pendio esposto a sud e affacciato sulla conca di Merano fa sì che molti ristoranti possano servire i propri manicaretti su terrazze panoramiche con vista sui meleti in fiore. Non c'è che dire: la primavera a Scena ha un gusto tutto speciale.

Associazione Turistica Scena, Piazza Erzherzog Johann 1/D, Scena | 0473 945669 | info@schenna.com | www.schenna.com

BUONO A SAPERSI: MOBILITÀ IN LOCO

Chi entro il 30 giugno 2022 soggiorna presso una delle strutture ricettive di Scena aderenti all'iniziativa riceve la MeranCard. La carta dà diritto a molteplici vantaggi, tra cui l'uso gratuito dei mezzi di trasporto pubblico in tutto l'Alto Adige, il libero accesso alle funivie pubbliche e l'entrata in oltre 90 musei di tutta la provincia. www.schenna.com/meranocard

SCENA: WHERE SPRING IS AT HOME

When spring is coming, life blossoms in Schenna/Scena. The fields until yesterday dormant under a thick blanket of snow are tinged themselves white and pink of the blooming apple trees. Soul, mind and body find harmony - and the desire to immerse oneself in nature arises in the heart. Schenna celebrates spring with a riot of colors and a special initiative. With the arrival of the good weather, the South Tyrolean town overlooking Meran/Merano and kissed by the sun is covered with colorful flowerbeds and welcomes visitors with the Schenna in bloom promotion. All the accommodation facilities in the village participate in the initiative, offering their guests the digital card of the same name from April 1 to May 31. On the occasion of the Spring in Meran, in May, the citycenter is filled with

colors and scents. Deck chairs and artistically decorated benches invite you to linger in suggestive viewpoints. Herb beds set up here and there spread aromatic fragrances and original installations and large-format frames adorned with flowers guarantee the perfect souvenir photo. The matinee at Schenna Castel scheduled for May 14 combines refined appetizers and sparkling drinks with lively music, while May 15 is the day of the Herbs and Weeds Market on Raiffeisen Square, with overflowing stalls of local products and specialties, ancient seeds, herbs and rarities. Those who are always looking for an idea for their next excursion will have plenty of choice in Scena. The paths along the canals are ideal for a pleasant morning walk. A stroll among the apple orchards under the

warm spring sun is an unforgettable experience. Various mountain and forest roads are the joy of mountain bikers, while cable cars and chairlifts facilitate the ascent, where many mountain huts and inns open their doors as early as mid-March. Outdoor activity, as we know, makes you hungry, and in Schenna the possibilities for eating well, abound. The gastronomic offer is as excellent as it is varied. South Tyrolean cuisine is offered according to tradition or reinterpreted, often enriched with classic recipes from the Mediterranean cuisine. The privileged position of Scena on a south-facing slope overlooking the Meran basin means that many restaurants can serve their delicacies on panoramic terraces overlooking the apple orchards in bloom.



A Scena si può svolgere attività fisica in una cornice meravigliosa. *You can exercise in a wonderful setting* ©Tourismusverein Schenna/Klaus Peterlin



IL PIACERE DELLA LENTEZZA

LE 42 FRAZIONI DI VALLARSA OFFRONO OPPORTUNITÀ UNICHE PER CHI AMA LA NATURA, LA STORIA, LA CULTURA, L'ENOGASTRONOMIA

Una vacanza in Vallarsa significa anzitutto una vacanza dal ritmo lento, al passo della natura, concentrandosi magari su uno dei sensi per poi tornare a cogliere la pienezza del tutto. Pensiamo al bramito del cervo: con le orecchie tese, nel bosco, tra la metà di settembre e la metà di ottobre si ascoltano i cervi maschi adulti nel loro canto. Per questa specie, infatti, inizia la stagione degli amori: il bramito serve sia per conquistare le femmine sia per allontanare gli altri pretendenti: un incredibile spettacolo della natura, tutto da ascoltare.

Chi ama invece concentrarsi sulla vista, può perdersi tra i panorami di una valle che in molti punti è stretta e austera, ma che poi si apre lussureggiante, ricca d'acqua con un torrente e tre laghi, su cui si affacciano le frastagliate e suggestive cime delle Piccole Dolomiti. La varietà vegetale la rende particolarmente adatta per gli amanti del foliage. In estate si può provare l'emozione di vivere l'alba in una malga, a fianco degli allevatori. Come scordare i sapori? La Vallarsa sta attraversando una fase di frizzante riscoperta di produzioni agricole e zootecniche. Non a caso è stato anche creato il *Vallarsa box*: una scatola con un assaggio di specialità (formaggi di malga, salumi, verdure, miele, cren, oli essenziali, vino Müller Thurgau Rio Romini) tutte realizzate in valle. Vacanza attiva ed ecologica. Questa valle è ricca di sentieri, adatti ai più diversi livelli di allenamento. Ci sono vie di pellegrinaggio (Romea Strata), per-

corsi per passeggiare, altri per arrampicare, altri per portare i bambini e molti sono adatti anche all'uso delle bici, con stazioni di ricarica per le e-bike. Qualche altra curiosità. Questo territorio è vasto e non troverete un paese di nome Vallarsa: quello è il nome dell'intera vallata, punteggiata da 42 frazioni, ognuna con una sua identità e una sua storia, la sua chiesa e i suoi capitelli. Un'altra idea, quella della scoperta dei manufatti sacri, per passare qualche giornata a spasso tra un paese e l'altro. Lunga è la storia della Vallarsa, dai primi insediamenti contadini a oggi: si può ripercorrere nel Museo della Civiltà Contadina o visitando l'antico mulino ad acqua dove si macinava la farina. L'evento che più ha segnato il territorio è certamente la Prima guerra mondiale, che ha portato alla costruzione di forti, trincee, strade militari: gli amanti del turismo storico potranno approfondire l'argomento grazie al continuo lavoro di conservazione e divulgazione portato avanti dalle associazioni di volontariato. La Vallarsa è anche socialità e folklore, con tante manifestazioni caratteristiche: la *Ganzega del Bosco*, gara di abilità per boscaioli, la *Fiera di San Luca*, sagra contadina e dell'allevamento, il *Mercatino di natale*. Ogni anno l'elenco si arricchisce: quest'anno verranno proposti a maggio il *Vallarsa Bike Festival* e a giugno un *Festival sull'agricoltura di montagna*.

INFO www.visitovallarsa.it

THE PLEASURE OF SLOWNESS

A holiday in Vallarsa means, above all, a vacation with a slow pace, following the rhythm of nature, perhaps focusing on one of our senses and then returning to gather the fullness of everything. Just think of the bellow of the stag, an incredible spectacle of nature, all to be listened to. Those who love to concentrate on the view, on the other hand, can get lost in the panoramas of a valley which in many points is narrow and austere, but that suddenly opens up lush, rich in water with a stream and three lakes, overlooked by the jagged and suggestive peaks of the Piccole Dolomiti. The plant variety makes Vallarsa particularly suitable for the foliage lovers. Vallarsa is going through a phase of lively rediscovery

of agricultural and livestock production. It is no coincidence that it was created the "Vallarsa box": a box with a taste of specialties from the valley, like mountain cheeses, cured meats, vegetables, horseradish sauce, essential oils, Müller Thurgau Rio Romini wine, local honey and a lot more. This valley is full of trails, suitable for different levels of training. There are pilgrimage routes (Romea Strata), paths for walking, others for climbing, others suitable for children and many are also perfect for the use of bikes, with charging stations (and minor repairs) for e-bikes. This territory is vast and you will not find a village named Vallarsa: this is the name of the entire valley, dotted with 42 hamlets, each

with its own identity and history, its church and its capitals: another idea, could be the discovery of sacred artifacts, to spend a few days walking between one village and another. Vallarsa has an ancient history: it can be retraced thanks to the artefacts found in the Museum of Rural Life. The event that mostly marked this territory is definitely World War I: the historical tourism enthusiasts will be able to deepen this subject also thanks to the continuous work of conservation and divulgation carried out by voluntary associations. Vallarsa is also sociality and folklore, with many characteristic events.

Sinistra, sopra, una veduta della Vallarsa costellata dai suoi piccoli borghi. Left, above, a view of Vallarsa dotted with its small villages ©Graziano Galvagni
Sotto, uno scorcio di una delle quarantadue frazioni. Below, a glimpse of one of the forty-two hamlets ©Laura Ricciuti



SAVONA LA GRANDE BELLEZZA

Giovanni Fante

ALTA QUALITÀ DELLA VITA,
A MISURA DI FAMIGLIA,
SUL MARE MA A DUE PASSI
DALLE COLLINE:
SAVONA È LUOGO
IDEALE PER UNA VACANZA
O UN LONG WEEKEND

Avvicinandosi a Savona, si capisce subito di essere in presenza di una città che ha diverse personalità, messe insieme con equilibrio e pronte ad aprirsi alla curiosità e allo stupore di chi la visita. Vivibile a misura di famiglia, con una alta qualità della vita, capace di proporsi in egual misura tra il verde delle colline e l'azzurro del mare, Savona è luogo perfetto per trascorrere una vacanza o un weekend lungo, provando esperienze a 360 gradi. Ad accogliere il visitatore, appena giunge in città, c'è la Fortezza cinquecentesca del Priamar che comunica immediatamente il carattere anti-

co del capoluogo ligure. La Fortezza del Priamar è uno dei simboli di Savona ma anche la trecentesca "Torretta" della Savona marinara, ovvero la Torre Leon Pancaldo, oppure la Torre del Brandale, detta anche Campanassa, poiché equipaggiata con una grossa campana, sono tra i monumenti più apprezzati dai turisti. Oggi la Fortezza è un punto di ritrovo culturale e sociale, all'interno del quale si trovano diverse realtà: il Museo Sandro Pertini e Renata Cuneo, il Civico Museo Archeologico e la cella di Giuseppe Mazzini ci ricordano come Savona sia colma di storia, oltre a essere definita anche

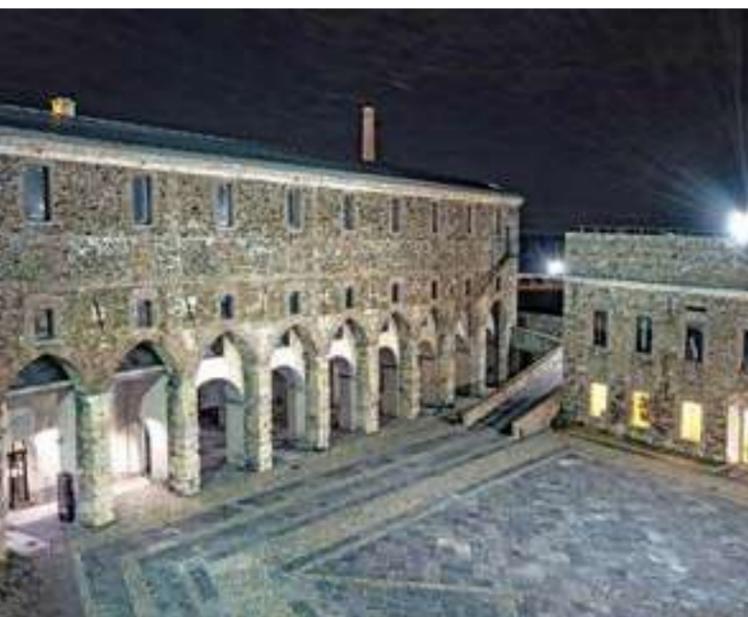
Savona con il suo
lungomare e il verde
delle colline adiacenti
*Savona with its
seafront and the green
of the adjacent hills*

“Città dei Papi” per l’eredità culturale e artistica lasciata da due grandi pontefici del Rinascimento. Sisto IV (che fece erigere a Savona una Cappella Sistina, dopo aver commissionato quella famosissima di Roma) e Giulio II. Una tradizione religiosa che a Savona si tramanda anche con la commemorazione dell’apparizione della Madonna a un contadino, avvenuta il 18 marzo 1536: in quel luogo sorge il Santuario di Nostra Signora della Misericordia, che oggi ospita diverse opere barocche. Omaggio alla storia più recente è il Monumento ai caduti: nel cuore della città, tutte le sere, alle 18, in Piazza Mameli, la campana del monumento suona 21 rintocchi per ricordare le vittime di tutte le guerre. Nulla è casuale: il numero 21 corrisponde alle lettere dell’alfabeto, riferendosi ai nomi di tutti i caduti. L’ora



Sopra, il complesso monumentale del Brandale
Sotto, piazzale del Maschio nella fortezza del Priamar

Above, the monumental complex of Brandale
Below, piazzale del Maschio in the Priamar fortress



scelta, le 18, è da attribuirsi all’ora nella quale venne reso noto l’armistizio della Prima Guerra Mondiale. L’offerta culturale di Savona spazia anche attraverso altre offerte museali: uno tra tutti il Museo della Ceramica, dove si incontrano il passato e il futuro dello stretto legame della città con il mare, realizzato grazie alla Fondazione De Mari in un prestigioso palazzo del Centro Storico. Quattro piani attraverso la storia della ceramica savonese e albisolese, con un allestimento innovativo, per un viaggio affascinante tra epoche e stili. Nel gennaio del 2022, Albisola Superiore, Albisola Marina, Celle Ligure e Savona si sono riconosciute in un marchio identitario comune denominato “Baia della Ceramica” per la valorizzazione e la promozione del comprensorio quale distretto dell’eccellenza ceramica, in un contesto ambientale e storico-culturale di pregio.

Altrettanto meritevole di una visita la Pinacoteca Civica, allestita negli spazi di Palazzo Gavotti, prestigioso palazzo del centro: qui i grandi gioielli dell’arte in Liguria dal Trecento all’Ottocento, tra i quali spicca l’unicum della Crocifissione di Donato de’ Bardi, il più antico dipinto a olio su tela pervenutoci nella storia dell’arte mondiale, dialogano con i capolavori dei grandi maestri del Novecento che fanno parte della Collezione Milena Milani in memoria di Carlo Cardazzo.

Ma è chiaro come, per Savona, il mare resti elemento primario per l’economia e il turismo. Il porto, grazie a un accordo ormai ventennale con Costa Crociere, è “home port” della compagnia di navigazione che vi ha realizzato il proprio terminal. Questo ha consentito che Savona diventasse il quarto porto crocieristico italiano, con un modello virtuoso di accoglienza dei passeggeri anche in transito che hanno un accesso immediato alla città e alle sue bellezze storico, artistiche e ambientali. Al tempo stesso, il turismo balneare in estate trasforma la città ligure nel paradiso di famiglie e bambini: con quattro spiagge principali che hanno uno sviluppo di circa 5 chilometri, Savona è città di mare a pieno titolo. Sono più di 30 gli stabilimenti balneari presenti sulle spiagge: un assortimento che risponde ai gusti e alle esigenze di ogni ospite, dai più grandi ai più piccini. Ed è dagli anni Duemila che Savona si fregia della Bandiera Blu, riconoscimento europeo, garanzia di una vocazione turistica e di una qualità ambientale cresciuta grazie alla sensibilità e all’orgoglio degli operatori del settore. Con un occhio anche all’inclusione e al turismo accessibile, grazie al progetto “Scaletto senza scalini”: l’iniziativa che garantisce il servizio balneare ai disabili. Il litorale si presta bene a moltissime discipline: gli amanti del mare possono alternare piacevoli nuotate a pagaiate a bordo di canoa e kayak, un giro in barca a vela oppure, per chi non si accontenta di restare in superficie, c’è lo snorkeling, per ammirare i meravigliosi fondali della costa ligure. Incastonata tra mare e monti, Savona è città ideale per praticare quasi ogni tipo di sport Outdoor: boschi e i sentieri sono perfetti per mountain bike, bicicletta e trekking e costituiscono il percorso della nona e ultima tappa dell’Altra Via che la uniscono a Torino.

INFO visitsavona.com



Il Santuario di Nostra Signora della Misericordia. The Sanctuary of Our Lady of Mercy

THE GREAT BEAUTY

Approaching Savona, you immediately understand that you are in the presence of a city that has different personalities, put together with balance and ready to open up to the curiosity and amazement of those who visit it. Liveable on a family scale, with a high quality of life, capable of offering in equal measure the green of the hills and the blue of the sea, Savona is the perfect place to spend a holiday or a long weekend, trying 360-degree experiences. To welcome the visitor, there is the sixteenth-century Fortress of Priamar which immediately communicates the ancient character of the Ligurian capital. The Priamar Fortress is one of the symbols of Savona but also the fourteenth-century “Torretta”, the Torre Leon Pancaldo, and then Torre del Brandale, also called Campanassa, equipped with a large bell, are among the most popular monuments. Today the Fortress is a cultural and social meeting point, within which there are different realities: Sandro Pertini and Renata Cuneo Museum, the Civic Archaeological Museum and the cell of Giuseppe Mazzini remind us how Savona is full of history,

and also defined “City of Popes” for the cultural and artistic legacy left by two great popes of the Renaissance. Sisto IV (who had a Sistine Chapel built in Savona, after having commissioned the very famous one in Rome) and Giulio II. A religious tradition that in Savona is also handed down with the commemoration of the apparition of the Madonna to a farmer, which took place on March 18, 1536: in that place the Sanctuary of Nostra Signora della Misericordia was built. On the other hand, a tribute to more recent history is the War Memorial: in the heart of the city, every evening, at 6 pm, in Piazza Mameli, the bell of the monument rings 21 strokes to remember the victims of all wars. Nothing is accidental: the number 21 corresponds to the letters of the alphabet, ideally referring to the names of all the fallen. The time chosen, 6 pm, is to be attributed to the time when the armistice of the First World War was announced. Savona’s cultural offer also ranges through other museum realities: one of them is the Ceramics Museum, where they meet past and future of the city’s close link with

the sea, created thanks to the De Mari Foundation in a prestigious building of the city centre. Four floors through the history of Savona and Albisola ceramics, with an innovative setting, for a fascinating journey through periods and styles. In January 2022, Albisola Superiore, Albisola Marina, Celle Ligure and Savona recognized themselves in a common identity brand called “Baia della Ceramica” for the enhancement and promotion of the area as a district of ceramic excellence, inserted in an environmental and historical-cultural contest. Equally worth a visit is the Civic Art Gallery, set up in the spaces of Palazzo Gavotti, a prestigious building in the historic center.

But it is clear how, for Savona, the sea is a primary element for economy and tourism. The port, thanks to a twenty-year agreement with Costa Crociere, is the “home port” of the shipping company which built its own terminal here. This has allowed Savona to become the fourth Italian cruise port, with a virtuous model of welcoming passengers, even in transit, who have immediate access to the city and its historical, artistic and environmental beauties. At the same time, seaside tourism in summer transforms the Ligurian city into a paradise for families and children: with four main beaches that are about 5 kilometers long, Savona is a seaside city in its own right. There are more than 30 beach resorts. And it is since the 2000s that Savona has been awarded the Blue Flag, a European recognition, a guarantee of a tourist vocation and an environmental quality that has grown thanks to the sensitivity and pride of the operators in the sector. With a gaze also to inclusion and accessible tourism, thanks to the “Scaletto senza scalini” project: the initiative that guarantees bathing services for the disabled. Many are the disciplines offered: sea lovers can alternate between pleasant swims and paddles aboard a canoe and kayak, a ride on a sailboat or, for those who are not satisfied with staying on the surface, there is snorkeling. But due to its physical conformation, nestled between sea and mountains, Savona is the ideal city for practicing almost any type of outdoor sport.

CAORLE, OASI INCONTAMINATA

Un passato millenario che si respira percorrendo il pittoresco centro storico, con il porticciolo, le calli e i campielli tipicamente veneziani. Un presente tutto da vivere assaporando le antiche ricette tramandate dalle famiglie dei pescatori e godendo delle mille opportunità di svago e relax che la località offre, sulla dorata spiaggia e nel ridente entroterra. Un futuro dove tradizione e modernità vivono in un delicato, ma perfetto equilibrio. Caorle è tutto questo e molto di più. Antico borgo sul Mare Adriatico, luogo di magia e incanto per storia e ambiente: si trova qui la porta d'accesso alla Laguna di Caorle, una tra le ultime oasi incontaminate della costa veneta. E' dal centro storico e dal suo porto peschereccio che comincia il viaggio alla scoperta di questo borgo. Rio Terrà è il cuore della cittadina, con le sue case colorate ed i suoi locali dove poter sorseggiare un caffè o un aperitivo a pochi passi dal mercato comunale dove si svolge ancora l'antico rito dell' "asta ad orecchio", durante la quale gli operatori comprano il pescato appena catturato sussurrando la propria offerta all'orecchio dell'astatore. Il mare è poi lì, ad appena qualche passo di distanza dal Duomo risalente all'XI secolo e dal "parón de Caorle", l'iconico campanile cilindrico simbolo della città. A proteggere il borgo dall'Adriatico non c'è un'informe massicciata, ma una "ScoglieraViva", vero e proprio museo di sculture all'aperto composto da oltre un centinaio di opere realizzate da artisti internazionali. L'acqua è onnipresente a Caorle, tra mare e Laguna, oggi visitabile dagli amanti del "bike tourism" grazie a chilometri di piste ciclabili e ai servizi di collegamento fluviale per l'Oasi di Vallev ecchia e che permettono di attraversare la foce del Lemene. Tra i canali lagunari sorgono i "casoni", i tipici capanni in canna palustre utilizzati per secoli dai pescatori, retaggio di una storia indissolubilmente legata alle acque, custodita nel Museo Nazionale di Archeologia del Mare che si trova alle porte della città.

**UN PASSATO
MILLENARIO CHE
SI RESPIRA NEL
CENTRO STORICO.
UN FUTURO
DOVE CONVIVONO
MODERNITÀ
E TRADIZIONE**

CAORLE, UNSPOILED OASIS

A millenary past that can be breathed through the picturesque old town, with the port, the typically Venetian streets and squares. A present to be experienced by savoring the ancient recipes handed down by the families of fishermen and enjoying the thousands of opportunities for recreation and relax that the town offers, on the golden beach and in the delightful hinterland. A future where tradition and modernity live in a delicate but perfect balance. Caorle is all this and much more. Ancient village on the Adriatic Sea, a place of magic and enchantment for history and environment:

here is the gateway to the Caorle Lagoon. It is from the historic center and its fishing port that the journey to discover this village begins. Rio Terrà is the heart of the town, with its colorful houses and its places where you can have a coffee or an aperitif a few steps from the municipal market where the ancient rite of the "ear auction" still takes place, during which traders buy their freshly caught fish whispering their offer into the ear of the auctioneer. The sea is there, just few steps away from the Cathedral dating back to the 11th century and from the "parón de Caorle", the iconic

cylindrical bell tower, symbol of the city. To protect the village from the Adriatic there is a "ScoglieraViva", a real open-air sculpture museum consisting of over a hundred works. Water is omnipresent in Caorle, between the sea and the lagoon, today it can be visited by lovers of "bike tourism" thanks to kilometers of cycle paths. Among the lagoon canals there are the "casoni", the typical marsh reed huts used for centuries by fishermen, a legacy of a history linked to the waters, kept in the National Museum of Archeology of the Sea which is located at the gates of the city.

Destra, sopra, il centro storico di Caorle. Right, above, the historic center of Caorle
Sotto l'oasi naturalistica di Vallev ecchia. Below, the naturalistic oasis of Vallev ecchia



LA CALABRIA PIÙ BELLA

**IL FASCINO
DI PRAIA A
MARE: ACQUE
CRISTALLINE, IL
SANTUARIO DELLA
MADONNA DELLA
GROTTA, L'ISOLA
DINO, L'ARTE
E LA CULTURA**

Villaggio di pescatori e contadini sorto sul litorale stretto tra il corso d'acqua del Noce a nord e il contrafforte roccioso oltre la pianura alluvionale del fiume Lao a sud, Praia a Mare per secoli ha mantenuto integri usi e costumi e tradizioni della vicina rocca. Quella del borgo calabrese è principalmente una storia di scambi di merce, come già avveniva quando qui approdavano i navigatori micenei. Le testimonianze archeologiche e storiche di Praia si intrecciano con la leggenda e proprio su queste coste si ambientano le vicende di importanti pagine della storia dell'antichità egea e mediterranea come l'esodo dei sopravvissuti alla guerra per la conquista di Troia, guidati da Enea. Di fronte alla scogliera di Fiuzzi si erge l'Isola Dino, un blocco carbonatico rimasto sollevato rispetto alle aree circostanti durante le fasi tettoniche quaternarie, scrigno di tesori naturali di faune e flora. Lungo le pareti dell'isola l'azione combinata del mare e delle acque piovane ha dato origine a una serie di suggestive grotte, tra cui la più nota è l'incantevole Grotta Azzurra. Torniamo sulla terraferma per scoprire il Santuario della Madonna della Grotta, posto all'interno di una spettacolare grotta e raggiungibile mediante una serie di gradinate: utilizzato dai monaci basiliani sin dall'VIII secolo, è divenuto luogo di culto dal XVI secolo. Il Museo Civico ospita significative opere di arte contemporanea, una preziosa raccolta archeologica, sezioni dedicate all'arte sacra, alla ceramica, alla fotografia, al fumetto, alla ceramica e alle conchiglie marine. La passeggiata per il borgo ci conduce al meraviglioso Viale della Libertà con i suoi filari di pioppi monumentali: il bianco della pietra che ammantava il suolo, interrotto dal legno di panchine dal moderno design, è un'intermittenza di bagliori che si rinfrange sotto il sole come la schiuma delle onde del mare. A una delle due estremità scopriamo l'elegante e raffinata Piazza Italia, mentre Grande e moderna è piazza della Resistenza, suddivisa tra fontane e vasche dai giochi scenografici e gradoni che fiancheggiano un palco in pietra. Rilassante e affascinante, il lungomare di Praia a Mare è arricchito dai sei chilometri della pista ciclabile, meta ideale di chi ama l'attività sportiva, così come le tre aree fitness che si sviluppano nei giardinetti di fronte.



PRAIA A MARE: THE MOST BEAUTIFUL CALABRIA



Sinistra, l'isola Dino. Sopra, il Santuario della Madonna della Grotta. Left, Dino Island. Above, the Sanctuary of the Madonna della Grotta ©Davide Cirelli

A village of fishermen and farmers built on the narrow coast between the Noce watercourse to the north and the rocky buttress beyond the alluvial plain of the Lao river to the south, Praia a Mare has for centuries kept intact the customs and traditions of the nearby fortress. The one of the Calabrian village is mainly a history of trade in goods, as it already happened when the Mycenaean navigators landed here. The archaeological and historical evidence of Praia are intertwined with legend and it is precisely on these coasts that the events of important pages in the ancient history of Aegean and Mediterranean are set, such as the exodus of the survivors of the war for the

conquest of Troy, led by Aeneas. In front of the Fiuzzi cliff stands the Dino Island, a carbonate block raised above the surrounding areas during the Quaternary tectonic phases, a trunk of natural treasures of fauna and flora. Along the walls of the island the combined action of the sea and rainwater has given rise to a series of suggestive caves, the most famous of which is the enchanting Grotta Azzurra. Let's go back to the mainland to discover the Sanctuary of the Madonna della Grotta, located inside a spectacular cave and reachable via a series of steps: used by Basilian monks since the eighth century, it has become a place of worship since the sixteenth century. The

Civic Museum houses significant works of contemporary art, a precious archaeological collection, sections dedicated to sacred art, ceramics, photography, comics, ceramics and sea shells. The walk through the village leads us to the wonderful Viale della Libertà with its rows of monumental poplars. At one of the two ends we discover the elegant and refined Piazza Italia, while Piazza della Resistenza is large and modern. Relaxing and fascinating, the Praia a Mare seafront is enriched by the six kilometers of the cycle path, an ideal destination for those who love sports, as well as the three fitness areas that develop in the front gardens.

MEMORIE ARABE NEL CUORE DI SICILIA

Maria Rita Speciale

**CALASCIBETTA È UN BORGO
DI GRANDE INTERESSE
ARCHEOLOGICO, ARTISTICO
E STORICO ANCORA
POCO CONOSCIUTO**

Nel cuore della Sicilia, sul monte aspro e isolato che fronteggia Enna, a 691 metri di altitudine, si trova la "città del castello", Calascibetta, luogo di grande interesse archeologico, artistico e storico ancora poco conosciuto. Le sue origini sono arabe come testimonia il nome CalatXibet. Nell'851 sorge il quartiere saraceno, di modeste dimensioni e arroccato sulla sommità del monte Xibet. Il prefisso Càlat significa "rocca fortificata dalla natura"; seguito dal nome Xibet, si è poi trasformato in Calascibetta, oggi un paese-belvedere di quasi 5mila abitanti che domina buona parte della Sicilia interna. Grazie a leggi speciali, franchigie e privilegi ad esso solo riservati, l'antico fortilizio arabo si è sviluppato con una sua peculiarità storica e culturale. L'originario borgo medievale fu ampliato e fortificato a partire dall'XI secolo dai Normanni, con il conte Ruggero I d'Altavilla che ne fece la sua base per le operazioni militari con cui intendeva stringere d'assedio l'inespugnabile Enna. A lui si deve la costruzione della robusta cinta muraria, delle torri di avvistamento e delle porte di accesso.

Il villaggio bizantino Canalotto
Byzantine village Canalotto
©Antony Catalano

Le vicende storiche di Calascibetta si intrecciano con quelle delle altre città dell'isola, così che, dopo il realismo politico dei Normanni, la città sperimentò la tirannia degli Angioini e attraversò un periodo felice sotto gli Aragonesi, risultando particolarmente cara a Pietro II d'Aragona, re di Sicilia. L'imperatore Carlo V le riconobbe l'appellativo di Città Victoriosa e, successivamente, Carlo II di Spagna quello di Fidelissima, dei quali Calascibetta si fregia sul gonfalone.

Percorrendo la complessa maglia viaria, articolata in vicoli e cortili, ci si imbatte in un aggrottato, le "Grotte di via Carcere", scavato nella calcarenite, usato nel Medioevo come carcere e oggi come sede di eventi e concerti di musica classica. Proseguendo sull'arteria principale, la Torre Normanna, eretta da Ruggero I d'Altavilla per contrastare gli Arabi insediatisi a Castrogiovanni, è diventata la torre campanaria di ciò che resta della facciata della chiesa patronale di San Pietro. A breve distanza, la chiesa Matrice, già Regia Cappella Palatina, edificata per volere del re Pietro II d'Aragona nel 1340, presenta bassorilievi d'arte catalano-aragonese tipica delle grandi cattedrali di Sicilia. L'area archeologica, poco fuori del borgo, comprende due siti. Il primo, la necropoli di Realmese (IX-VI secolo a.C.), è caratterizzata da 288 tombe a grotticella del tipo pantalicano, ed è attraversata dalla regia trazzera Calascibetta-Gangi, all'interno della quale sopravvivono un tratto dell'antica pavimentazione lastricata con basole di pietra di cutu (arenaria compatta) e un tratto scavato nella roccia viva. Il secondo sito è il villaggio bizantino Canalotto, un insediamento rupestre tardo romano sviluppatosi in epoca bi-

zantina, probabilmente nel VI secolo, quando fu adibito a usi civili e religiosi. Restano due chiese rupestri e una trentina di grotte, usate come abitazioni e come ricovero per animali. La lunga storia di Calascibetta si traduce anche nelle specialità gastronomiche e negli eventi che scandiscono la vita del borgo. Tipici sono il Piacentino, un formaggio ovino stagionato posto dentro contenitori in legno, arricchito di zafferano e coagulato con caglio di agnello, e lo Sgrinfato, un biscotto romboidale a base di mandorle. La salsiccia è protagonista della grande sagra del primo sabato, domenica e lunedì di settembre, che comprende anche la festa religiosa della Madonna di Buonriposo - con l'Antinna (albero della cuccagna) e la rottura dei pignateddri (pignatte) - e il Palio dei Berberi, un'avvincente corsa di cavalli, cavalcati a pelo tra i profumi del timo e di altre erbe selvatiche. L'origine della corsa si fa risalire alle genti berbere che nel IX secolo abitavano queste contrade e amavano le feste con giostre e cavalcate nei boschi. Infine, è da segnalare il Presepe vivente allestito in uno scenario naturale di grotte che rievoca l'atmosfera di Betlemme, grazie anche al centinaio di figuranti in costume che interpretano antichi mestieri. Nei tre giorni di durata dell'evento, si guarda Calascibetta con gli occhi di Goethe, che nel suo *Viaggio in Italia* ha scritto: "Calascibetta è posta in una posizione estremamente panoramica ad anfiteatro sopra una rupe sfiorata di grotte". Una visione inaspettata che vale il viaggio sin qui, al centro dell'isola, e che ci fa concludere con lo scrittore tedesco: "Ma chi poteva immaginare di godere di tale spettacolo".

Una veduta di Calascibetta: in alto spiccano la Torre normanna e la facciata della chiesa di San Pietro
A view of Calascibetta, with the Norman tower and the façade of the church of San Pietro in the foreground



La chiesa Madre di Calascibetta. The Mother Church of Calascibetta ©Antony Catalano

ARABIC MEMORIES IN HEART OF SICILY

In the heart of Sicily, on the rugged and isolated mountain facing Enna, at 691 meters above sea level, there is the "city of the castle", Calascibetta, a place of great archaeological, artistic and historical interest that is still little known. Its origins are Arabic as evidenced by the name CalatXibet. In 851 it stands the Saracen district, of modest size and perched on the top of Mount Xibet. The prefix Calat means "fortress fortified by nature"; followed by the name Xibet, it was then transformed into Calascibetta, today a belvedere-village of almost 5 thousand inhabitants that dominates a large part of inland Sicily. Thanks to special laws, franchises and privileges, the ancient Arabic fortress has developed with its own historical and cultural peculiarity. The original medieval village was enlarged and fortified starting from the 11th century by the Normans, with Count Ruggero I d' Altavilla who made it his base for military operations with which he intended to besiege Enna. To him we owe the construction of the walls, the watchtowers and the access doors. The historical events

of Calascibetta are intertwined with those of the other cities of the island, so after the Normans, the city experienced the tyranny of the Angevins and went through a good period under the Aragonesi, being particularly dear to Pietro II di Aragona, king of Sicily. Emperor Carlo V recognized it as Città Victoriosa and, subsequently, Carlo II of Spain as Fidelissima, and Calascibetta boasts this two sobriquets on the banner. Walking along the complex road network, divided into alleys and courtyards, you come across the "Grotte di via Carcere", dug into the limestone, used in the Middle Ages as a prison and today as a set for classical music events and concerts. Continuing on the main road, the Norman Tower, built by Ruggero I d' Altavilla to counter the Arabs who settled in Castrogiovanni, it has become the bell tower of what remains of the facade of the patronal church of San Pietro. A short distance away, the Mother Church, formerly the Royal Palatine Chapel, built at the behest of King Pietro II d' Aragona in 1340, features bas-reliefs of Catalan-Aragonese art typical of the great

cathedrals of Sicily.

The archaeological area, just outside the village, includes two sites. The first, the necropolis of Realmese (IX-VI century BC), is characterized by 288 tombs, and is crossed by the royal path Calascibetta-Gangi, within which a section of the ancient paving paved with stone slabs of cutu (compact sandstone) survives and a section carved into the living rock.

The second site is the Byzantine village of Canalotto, a late Roman rock settlement that developed in the Byzantine era, probably in the 6th century, when it was used for civil and religious purposes. There remain two rugged churches and about thirty caves, used as dwellings and, more recently, as a shelter for animals.

The long history of Calascibetta also translates into the gastronomic specialties and events that mark the life of the village. Typical are the Piacentino, a compact aged cheese made with sheep's milk, placed in wooden containers, enriched with saffron and curdled with lamb rennet, and the Sgrinfato, an almond-based biscuit.

The sausage is the protagonist of the great festival on the first Saturday, Sunday and Monday of September, which also includes the religious feast of the Madonna di Buonriposo with the Antinna and the Palio dei Berberi, an exciting horse race, ridden bareback among the scents of thyme and other wild herbs of which the route is rich. The origin of the race can be traced back to the Berber people who lived in these districts in the 9th century and loved feasts with joustings and horse rides in the woods. Finally, it is worth mentioning the Living Nativity Scene set up in a natural setting of caves that evokes the atmosphere of Bethlehem, thanks also to the hundreds of costumed figures who interpret ancient crafts. During the three days of the event, Calascibetta is looked at through the eyes of Goethe, who wrote in his *Viaggio in Italia*: "Calascibetta is placed in an extremely panoramic position like an amphitheater on a cliff with caves". An unexpected vision that is worth the journey up to here, in the center of the island, and that leads us to conclude with the German writer: "Who could imagine to enjoy such a spectacle".

“UN EURO” PER I BORGHI

Salvatore Bartolotta*
*presidente dei Borghi più belli
d'Italia in Sicilia

IL PROGETTO “CASE A UN EURO” È INIZIATO E DIVENTERÀ UN PASSAGGIO FONDAMENTALE PER LA RIQUALIFICAZIONE



Nessuno di noi si aspetta che la pandemia (e il post-pandemia) inneschi la fuga dalle città verso i borghi, né tantomeno stiamo preparando un contro-movimento. È vero però che ci sarà un cambiamento radicale nel mondo del lavoro e di conseguenza nel modo di vivere. La rigenerazione urbana, sociale, culturale ed economica rende possibili forme diverse di produrre e abitare, e una nuova coscienza di dove si è nati e dove si vive. Non ci illudiamo, ma cominciano a nascere start up di giovani “resilienti” che gestiscono l’operazione “case a un euro” nei borghi siciliani mantenendo i contatti con migliaia di richieste provenienti da tutto il mondo, fornendo il supporto tecnico, informazioni sugli incentivi e sulle agevolazioni fiscali, sulla messa in sicurezza (sisma bonus), sul recupero e l’efficientamento energetico (eco bonus) e progettando interni ed esterni in armonia con i contesti dei centri storici, dei piani regolatori generali e dietro le diret-

tive delle amministrazioni locali. Il minuzioso lavoro che si sta facendo, scommettendo sulla componente più giovane della società, non è dunque una “cosmesi esteriore” ma può creare innovazione e sviluppo. Sicuramente non basta un euro per l’acquisto di una casa ma il messaggio è forte e chiaro: “Vieni a vivere in un borgo più bello d’Italia in Sicilia e scoprirai identità, storia, bellezza, sostenibilità e qualità della vita”. In questi giorni è stata consegnata la prima casa a un euro nel borgo di Troina (Enna). Nella prima capitale normanna della Sicilia, situata nel cuore dell’isola, l’amministrazione guidata dal sindaco Fabio Venezia non solo dispensa consigli e informazioni sulle case a un euro ma, per ripopolare il borgo, ha anche dato contributi a fondo perduto a giovani coppie o a ragazzi singoli che hanno acquistato la prima casa nel centro storico. È così che si va avanti: tenendo insieme riqualificazione urbana e politiche sociali.

ONE EURO HOUSES IN SICILY

None of us expect the pandemic (and the post-pandemic) to trigger the escape from the cities to the villages, nor we are preparing a counter-movement. However, it is true that there will be a radical change in the world of work and consequently in the way of life.

Urban, social, cultural and economic regeneration makes possible different forms of producing and living, and a new awareness of where one was born and where one lives. We are not deluding ourselves, but start-ups of “resilient” young people are emerging who manage the “one-euro houses” operation in Sicilian villages. They maintain contact with thousands

of requests from all over the world, providing technical support, information on incentives and tax breaks, safety measures (earthquake bonus), energy recovery and efficiency (eco bonus).

They design interiors and exteriors in harmony with the contexts of the historic centers, the regulatory plans and under the directives of local administrations. The meticulous work that has been done is therefore not an “external cosmetics” but can create innovation and development. Surely one euro is not enough for the purchase of a house but the message is strong and clear: “Come and live in a most beautiful Italian village in Sicily

and you will discover identity, history, beauty, sustainability and quality of life”.

In these days the first one euro house has been delivered in the village of Troina (Enna). In the first Norman capital of Sicily, located in the heart of the island, the administration led by the mayor Fabio Venezia, not only dispenses advice and information on houses for one euro but, to repopulate the village, has also made grants to young couples or to singles who bought their first house in the historic center. This is how it goes on: keeping urban redevelopment and social policies together

Troina, la Cattedrale di Maria Santissima Assunta. Troina, the Cathedral of Maria Santissima Assunta



INTERVISTA A FABIO VENEZIA, SINDACO DI TROINA

“È UNA RISORSA PER TUTTI”

Maurizio Berti



Sopra, la vendita della prima casa a un euro: il sindaco di Troina tra il venditore che porge le chiavi e la compratrice con una moneta da un euro in mano. Destra, una suggestiva veduta notturna

Sindaco Venezia, come nasce il progetto “Case a un euro” a Troina” dove, recentemente, è stata venduta la prima casa a un euro?

Nasce nell’ambito delle iniziative di valorizzazione del centro storico, per riqualificare il patrimonio edilizio privato e per attrarre nuovi abitanti nel borgo.

Quanti immobili abbandonati ci sono e quali altri interventi di recupero e miglioramento del patrimonio urbano avete adottato?

Dal nostro recente censimento degli immobili disabitati del centro storico risultano circa 400 abitazioni chiuse e circa 40 ridotte quasi a ruderi. In questi anni, un piano di investimenti di circa 20 milioni di euro ha permesso di riqualificare gran parte delle vie dell’abitato antico, di ristrutturare chiese ed edifici pubblici, di realizzare spazi museali e parcheggi per migliorare l’accessibilità della cittadella medievale. Abbiamo anche concesso contributi a fondo perduto alle giovani coppie che acquistano la prima casa nel centro storico (ben 69 negli ultimi sette anni) e contributi per le ristrutturazioni con sei anni di anticipo rispetto al bonus nazionale.

Quali sono i riflessi di natura economica, culturale e turistica che avete rilevato?

Oggi il centro storico non viene visto dai cittadini come un luogo da cui fuggire, ma una straordinaria risorsa per la comunità. Per quanto riguarda il rilancio turistico del borgo, prima della pandemia eravamo riusciti a quadruplicare il numero dei pernottamenti e a decuplicare le presenze turistiche giornaliere. Le grandi mostre di fotografia e di pittura hanno acceso i riflettori a livello nazionale inaugurando una feconda stagione culturale.

Queste azioni hanno portato l’interesse di investitori e media stranieri?

Migliaia di stranieri ci hanno scritto manifestando interesse per il nostro borgo e per acquistare una casa. Alcuni stranieri hanno già formalizzato l’acquisto e molti altri sono avanti nelle trattative. Una società immobiliare ha acquistato 15 alloggi per ristrutturarli attraverso un apposito finanziamento. La stampa inglese e americana e le televisioni tedesche e olandesi hanno dato ampio spazio ai nostri progetti.

Quali saranno le prossime azioni del Comune?

Occorre adesso realizzare i progetti in itinere, consolidare quanto realizzato e mettere a regime il grande progetto di rilancio culturale e turistico della città. A breve verrà inaugurato il Sistema Museale Troinese con esposizioni di altissimo livello. La realizzazione del sistema di fruizione turistica del patrimonio ambientale e paesaggistico farà diventare Troina un polo di attrazione per il turismo naturalistico ed eco-sportivo.

Dunque “Case a un euro” è solo una provocazione oppure è un’azione che porta risultati concreti?

È senz’altro un progetto di grande impatto mediatico. Nel nostro caso, grazie a una rete che ha messo insieme giovani professionisti, operatori economici ed esperti nel settore siamo riusciti a portare i primi risultati concreti e siamo certi che molti altri arriveranno nel prossimo futuro.

MAYOR FABIO VENEZIA: “IT IS A RESOURCE FOR ALL”

Mayor Venezia, how did the “One euro houses” project born in Troina, where the first house was sold?

It was born as part of the initiatives to enhance the historic center, to redevelop the private building heritage and to attract new inhabitants to the village.

How many abandoned buildings are there, and what other interventions for the recovery and improvement of the urban heritage have you adopted?

By our recent uninhabited buildings census in the historic center, about 400 houses are closed and about 40 reduced to almost ruins. In recent years, an investment plan of around 20 million euros has made it possible to redevelop most of the streets of the ancient town, to renovate churches and public buildings, to create museum spaces and parking lots to improve the accessibility of the medieval citadel. We have also gave non-repayable grants to young couples who buy their first house in the historic center (69 in the last seven years) and

grants for renovations six years in advance of the national bonus.

Which are the economic, cultural and touristic repercussions that you have noticed?

Today the historic center is not seen by citizens as a place to escape from, but an extraordinary resource for the community. As for the tourist revamping of the village, before the pandemic we had managed to quadruple the number of overnight stays and tenfold the daily tourist presences. The great exhibitions of photography and painting have access the spotlight on a national level.

Have these actions attracted the interest of foreign investors and media?

Thousands of foreigners have written to us expressing interest in our village and in buying a house. Some foreigners have already formalized the purchase and many others are ahead in the negotiations. A real estate company bought 15 homes to renova-

te them through a special loan. The English and American press and the German and Dutch televisions have given ample space.

What will be the next actions?

It is now necessary to carry out ongoing projects, consolidate what has been achieved and put the great cultural and touristic revitalization project of the city into operation. The Museum System will be inaugurated shortly with exhibitions of the highest level. The realization of the system of tourist use of the environmental and landscape heritage will make Troina a pole of attraction.

So “One-euro houses” is just a provocation or is it an action that brings concrete results?

Thanks to a network that brought together young professionals, economic operators and experts in the sector, we were able to bring the first concrete results and we are sure that many more will arrive in the near future.





TRA STORIA, ARTE E DELIZIE

Sara Chiavazza

CHERASCO, AI PIEDI DELLE LANGHE, RAPPRESENTA IL CONNUBIO PERFETTO TRA CULTURA E PIACERI ENOGASTROMICI

Cherasco si trova ai piedi delle Langhe, in provincia di Cuneo: una storia illustre e importante l'ha resa protagonista per secoli, testimoniata oggi da palazzi nobiliari, torri medievali e chiese barocche. Due grandi archi, quello settecentesco del Belvedere e quello settecentesco di Narzole, racchiudono un centro storico a pianta quadrata con due grandi contrade che si intersecano perpendicolarmente dividendo la città in quattro quartieri. Passeggiando tra le vie ci si imbatte nelle chiese di notevole interesse artistico; di proprietà comunale sono il Palazzo Gotti di Salerano, che ospita il Museo Adriani e una ricca collezione numismatica, e Palazzo Salmatoris, conosciuto come il palazzo delle Paci, in quanto qui furono firmate la pace del 1631 e l'armistizio del 1796 imposto da Napoleone. Oggi è sede di prestigiose mostre d'arte moderna e contemporanea, come quelle su Guido di Montezemolo (fino al 15 maggio), su Pietro Morando (28 maggio-18 settembre) e quella dedicata a Joan Mirò (15 ottobre-22 gennaio 2023). Per coloro che sono alla ricerca di un luogo dove la realtà lascia posto alla fantasia, il Museo della Magia di Cherasco è la più importante esposizione italiana dedicata all'illusionismo. Numerose sono le specialità enogastronomiche, tra cui gli imperdibili *Baci di Cherasco*, golosi cioccolatini a base di nocchie delle Langhe e cioccolato fondente, la *Robiola di Cherasco De.Co* realizzata con latte caprino, il *Barolo Mantotto* del Versante Occidentale. L'Istituto Internazionale di Elicicoltura di Cherasco promuove la *Chiocciola Metodo Cherasco* seguendo l'intera filiera: food, beauty, eventi e didattica. Da provare anche l'*Acqua di Cherasco*, linea di fragranze per ambiente. Storico è il mercato dell'antiquariato e del collezionismo, che si snoda per il centro e quest'anno in programma nei giorni 10 aprile, 8 maggio, 5 giugno, 4 settembre, 2 ottobre e 4 dicembre. Per la stagione turistica 2022 il Comune di Cherasco propone un ricco calendario di eventi, tra cui numerosi appuntamenti musicali e di intrattenimento. La rete sentieristica outdoor offre otto itinerari di diversa lunghezza da percorrere a piedi o in MTB, ideali anche per famiglie e bambini.

INFO www.comune.cherasco.cn.it | Ufficio turistico 0172427050
turistico@comune.cherasco.cn.it

CHERASCO: HISTORY, ART AND DELIGHTS

Cherasco is located at the foot of the Langhe, in the province of Cuneo: an illustrious and important history has made it a protagonist for centuries, witnessed today by noble palaces, medieval towers and Baroque churches. Two large arches, the seventeenth-century one of the Belvedere and the eighteenth-century one of Narzole, enclose a square-plan historic center with two large districts which intersect perpendicularly dividing the city into four hamlets. Walking through the streets you come across churches of considerable artistic interest; owned by the municipality there

are Palazzo Gotti di Salerano, which houses the Adriani Museum and a rich numismatic collection, and Palazzo Salmatoris, known as Palazzo delle Paci, since the peace of 1631 and the armistice of 1796 imposed by Napoleon, were signed here. Today it is home to prestigious modern and contemporary art exhibitions, such as those on Guido da Montezemolo (until May 15), on Pietro Morando (May 28-September 18) and the one dedicated to Joan Mirò (October 15-January 22 2023). For those who are looking for a place where reality gives way to fantasy, the Museo della Magia

in Cherasco is the most important Italian exhibition dedicated to illusionism. There are numerous food and wine specialties, including the unmissable *Baci di Cherasco*, the *Robiola di Cherasco*, the *Barolo Mantotto* from the western side. The Cherasco International Institute of Heliculture promotes the *Chiocciola Metodo Cherasco*. It also worth trying the *Acqua di Cherasco*, a line of home fragrances. Historic is the antiques and collectibles market, which winds through the city center. The outdoor trail network offers eight itineraries to be covered on foot or by MTB.

Sinistra, sopra il Museo della Magia, la più importante esposizione italiana dedicata all'illusionismo. Left, above, the Museo della Magia, the most important Italian exhibition dedicated to illusionism. Sotto, la Sala della Pace di Palazzo Salmatoris. Below, the Sala della Pace at Palazzo Salmatoris

DOVE IL PIEMONTE INCONTRA LA LIGURIA

Leo Lombardi

Il maestoso profilo
del monte Mongioie
*The majestic profile
of Mount Mongioie*

A ORMEA, IN ALTA VALLE TANARO, SI RESPIRA UN FASCINO DISCRETO, TRA TESTIMONIANZE DEL MEDIOEVO E EDIFICI LIBERTY. LA NATURA OFFRE SPAZI DA SCOPRIRE, MENTRE LA CUCINA È UN SAPIENTE INTRECCIO DELLE TRADIZIONI DI DUE REGIONI



Il castello di Ormea ©Aldo Acquarone
Ormea's castle



L'affascinante scenario del lago del Lao
The charming scenery of Lake Lao

Un paese dall'eleganza nascosta in alta Valle Tanaro, dove il Piemonte è così vicino alla Liguria. Siamo in provincia di Cuneo e Ormea racconta storie che partono da tempi antichi, a cominciare dal nome: deriva dal latino *Ulm-meta*, per i tanti olmi che caratterizzavano il territorio. Un borgo conteso nel tempo, segnato soprattutto dall'occupazione francese del 1794, quando vennero minati i bastioni del castello e dato alle fiamme il lanificio voluto da Carlo Vincenzo Ferrero, marchese di Ormea, prima ministro e poi gran cancelliere di Carlo Emanuele III di Savoia. Visto dall'alto, il centro storico ha la classica forma di cuore. Il riferimento è via Roma, da cui si dipana una fitta rete di vicoli, i *trevi* in dialetto locale. Case e piazze hanno mantenuto la forma architettonica originale, insieme con i cortili e i caratteristici porticati: da visitare, vicino a piazza Nuova, una abitazione signorile del 1300. E le strade del centro storico utilizzano ancora oggi un ottocentesco ingegnoso sistema per la pulizia e lo sgombrò della neve, grazie all'acqua presa da un torrente a monte dell'abitato.

Ormea è dominata dagli imponenti resti del già citato castello, sorto nel X secolo per difendersi dalle incursioni saracene, mentre la chiesa di San Martino custodisce affreschi del 1394, assieme al campanile romanico che, un tempo, era l'antica torre di ingresso tra le mura. Più vicini a noi sono gli edifici liberty, realizzati durante la Belle Époque: spiccano l'ex Grand Hotel, oggi Istituto Profes-

sionale a indirizzo forestale, e la palazzina in stile rinascimentale dove, negli anni Venti del Novecento, fu collocata la dependance estiva del Casinò di Sanremo. Come il borgo, anche il territorio è una scoperta continua. Chi ama le escursioni a piedi o in mountain bike può contare su percorsi attrezzati e suggestivi come la Balconata di Ormea: 40 chilometri che collegano frazioni e borgate sul versante orografico sinistro del Tanaro, tra gli 800 e i 1.500 metri di quota. Fiumi e torrenti, poi, offrono la possibilità di pesca sportiva libera, nella riserva comunale oppure in quella privata Turipesca, molto apprezzata a livello europeo.

E, ovviamente, Ormea vanta una tradizione gastronomica di alto profilo, con ingredienti della cucina bianca di montagna e influenze dell'entroterra ligure. Si spazia dalla tradizione locale all'uso innovativo di prodotti del territorio: patate, castagne, funghi, grano saraceno. Da provare la polenta saracena, impasto di patate, farine di frumento e di grano saraceno, accompagnato da un sugo di funghi secchi, porri e latte. Poi il *cin*, ripieno di erbette e patate con soffritto di porri, utilizzato per i ravioli o per i *tultei*, ravioloni da cuocere sulla piastra o da friggere. Le *fozze* sono un sottile impasto di farina e latte cotto sulla piastra: accompagna pregiati formaggi di alpeggio, come l'Ormea, di latte vaccino in forme rotonde di 6/7 chili. Lo usano anche per condire le lasagne di Ormea, quadrotti di pasta fatti bollire con patate e, in stagione, rape.

WHERE PIEDMONT MEETS LIGURIA

A country of a hidden elegance in the upper Tanaro Valley, where Piemonte is so close to Liguria. We are in the province of Cuneo and Ormea tells stories beginning in ancient times, starting with the name: it derives from the Latin Ulmeta, for the many elms that characterized the area. A village point of contention over time, marked above all by the French occupation of 1794, when the ramparts of the castle were mined and the wool mill wanted by Carlo Vincenzo Ferrero, Marquis of Ormea, first minister and later grand chancellor of Carlo Emanuele III of Savoia, was set on fire. Seen from above, the historic center has the classic shape of a heart. The reference point is via Roma, from which it unwinds a dense network of alleys, trevi in the local dialect. Houses and squares have kept their original architectural form, together with the courtyards and characteristic arcades: near Piazza Nuova, a noble house from the 1300s is worth visiting. And the streets of the historic center still use an ingenious ni-

neteenth-century system for cleaning and clearing of snow, thanks to the water taken from a stream uphill from the town.

Ormea is dominated by the imposing remains of the aforementioned castle, built in the 10th century against the Saracen raids, while the church of San Martino houses frescoes from 1394, together with the Romanesque bell tower which, once, was the ancient entrance tower between the walls. Closer to us are the Art Nouveau buildings, erected during the Belle Époque: the former Grand Hotel, today a professional forestry institute, and the Renaissance-style building where it was placed the summer dependance of the Sanremo Casino in the 1920s. Like the village, the territory is an incessant discovery. Those who love hiking or mountain biking can count on equipped and suggestive routes such as the Balconata di Ormea: 40 kilometers that connect hamlets and villages on the left orographic side of the Tanaro, between 800 and 1,500

meters above sea level. Rivers and streams, then, offer the possibility of free sport fishing, in the municipal reserve or in the private Turipesca reserve, much appreciated at an European level. And, of course, Ormea boasts a high-profile gastronomic tradition, with ingredients from mountain cuisine and influences from the Ligurian hinterland. It ranges from local tradition to the innovative use of local products: potatoes, chestnuts, mushrooms, buckwheat. Try the buckwheat polenta, a mixture of potatoes, wheat and buckwheat flours, accompanied by a sauce of dried mushrooms, leeks and milk. Then the cin, stuffed with herbs and potatoes with sautéed leeks, used for ravioli or tultei, grilled or fried. The fozze are a grilled thin mixture of flour and milk: it accompanies fine mountain pasture cheeses, such as the Ormea, of cow's milk in round shapes of 6/7 kilos. They also use it to dress the Lasagna di Ormea, squares of pasta boiled with potatoes and, in season, turnips.

AI PIEDI DELLA BISALTA

A 600 metri di quota, su un sito pianeggiante ai piedi di colline boschive e alte montagne, Boves è un'oasi di tranquillità, perfetta per chi ami passeggiare nei parchi o affrontare escursioni sui sentieri montani. Domina il maestoso massiccio della Bisalta, ossia "due volte alta": un profilo trapezoidale, con due vertici di 2.231 e 2.404 metri. Luogo orgoglioso della sua tradizione, offre le comodità di una città e opportunità di svago: feste locali nelle dieci frazioni e sport di ogni genere, dalle passeggiate a cavallo, all'arrampicata, al trekking, alle gite in bici fino alla tranquillità di una partita a golf. Non mancano proposte culturali con l'interattiva Fabbrica dei Suoni e la tradizione dei santuari, tra cui quello della Madonna dei Boschi, con un affresco del *Giudizio Universale* di anonimo di pochi anni successivo al capolavoro di Michelangelo. Una realtà al centro della storia: dopo aver ricevuto il titolo di "città" e due medaglie d'oro (Valor Militare e Valor Civile) per il ruolo avuto durante la Resistenza, a Boves è sorta la prima Scuola di Pace in Italia e nel 1987, per volontà dell'amministrazione, è stato assunto il titolo di "Capoluogo di Pace".

MEDAGLIA D'ORO DELLA RESISTENZA E CITTÀ DELLA PACE, BOVES OFFRE UN'ESPERIENZA A DIRETTO CONTATTO CON LA NATURA

La coltivazione della terra ha nel fagiolo rosso di Boves una delle massime tipicità, oltre a fragole, piccoli frutti e patate di Bisalta. Il momento giusto per gustare le varie specialità è l'ultima settimana di agosto, alla festa patronale di San Bartolomeo. Immancabile la *ula al forno*, minestrone contadino a base di verdure, fagioli e carne, cotto un tempo per ore nel forno del pane, in un vaso di terracotta: la *ula*, per l'appunto. Una tradizione del gusto portata avanti da ristoranti e strutture ricettive all'avanguardia, senza rinunciare alle sfide della cucina fusion. Da Boves è facile raggiungere Cuneo, mentre sono vicine le piste da sci di Limone Piemonte.

AT THE FOOT OF BISALTA

At 600 meters above sea level, on a flat site at the foot of wooded hills and high mountains, Boves is an oasis of tranquility, perfect for those who love walking in parks or hiking on mountain trails. It dominates the majestic Bisalta massif, that is "twice high": a trapezoidal profile, with two peaks of 2,231 and 2,404 meters.

Proud of its tradition, it offers the comforts of a city and opportunities for recreation: local festivals in the ten hamlets and sports of all kinds, from horseback riding, climbing, trekking, bike rides to the tranquility of a round of golf. There is no shortage of cultural proposals with the interactive Fabbrica dei Suoni and the tradition of sanctuaries, including the one of the Madonna dei Boschi, with an anonymous fresco of the Giudizio Universale a few years after Michelangelo's masterpiece. A reality at the center of history: after having received the title of "city" and two gold medals (Military Valor and Civil Valor) for the

role played during the Resistance, in Boves it has been found the first School of Peace in Italy and in 1987, by the will of the administration, the village had assumed the appellation of "Capital of Peace".

The cultivation of the land has in the red bean of Boves one of the greatest typicality, as well as strawberries, small fruits and potatoes of Bisalta. The right time to taste the various specialties is the last week of August, during the patronal feast of San Bartolomeo. A must is the baked ula, a peasant soup made with vegetables, beans and meat, once cooked for hours in the bread oven, in an earthenware pot: the ula, precisely.

A tradition of taste carried on by avant-garde restaurants and accommodation facilities, without giving up the challenges of fusion cuisine. From Boves it is also easy to reach Cuneo, and the ski slopes of Limone Piemonte are really close.

Sinistra, il lago dei Giordano con il massiccio della Bisalta sullo sfondo
 Left, Giordanos' lake with the Bisalta massif in the background
 Sotto, una panoramica dall'alto di Boves
 Below, a panoramic view of Boves from above



NEL CUORE DEL ROERO

**GUARENE È
UN PUNTO DI
RIFERIMENTO IN
QUESTO ANGOLO
DI PIEMONTE:
BIODIVERSITÀ
E CULTURA SI
INCONTRANO**

Il Roero è un angolo di Piemonte che, pur stretto tra la popolarità di Langhe e Monferrato, ha saputo diventare punto di riferimento per la bellezza del paesaggio, la solida offerta enogastronomica, le iniziative culturali e il fascino dei borghi. Tra questi spicca Guarene, dal 2014 entrata nella World Heritage List, inserendosi nel cinquantesimo sito Unesco che riconosce i Paesaggi Vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato. Si sviluppa intorno al castello dei conti Roero, edificato nel XVIII secolo e posto nella parte più alta del paese: da qui lo sguardo spazia dai rilievi roerini fino alla piana di Alba e alle inconfondibili colline della Langhe. Dominano i vigneti, ma il paesaggio si presenta di una vivacità unica, insieme con boschi, nocioleti e frutteti che sottolineano una biodiversità di cui Guarene da sempre è promotrice. Accanto all'attenzione verso il territorio, spiccano le iniziative dedicate alla promozione dei piccoli centri abitati. Così il paese ha ospitato, nel novembre 2021, l'iniziativa "Un borgo bello da vivere-Da borgo a polo culturale: Guarene", organizzato da Confindustria in collaborazione con il Touring Club. Un evento in cui è emersa, ancora una volta, la capacità dei borghi italiani di essere esempio virtuoso di progettualità: sapienza manifatturiera, arte, storia e cultura si incontrano, favorendo crescita e sviluppo. E in questa occasione Guarene, già insignita della Bandiera Arancione e della Spiga Verde, è stata nominata Presidio Culturale Italiano. Di assoluto rilievo è la presenza della prima sede della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo: nello storico palazzo sono organizzate mostre incentrate sull'arte contemporanea. E sulla collina di San Licerio la Fondazione ha realizzato uno splendido esempio di museo a cielo aperto. Appuntamenti con l'arte che non possono non comprendere la musica: il jazz di Guarene Musica e la musica classica di Roero Cultural events sono manifestazioni che coinvolgono tutto il territorio, chiamando a Guarene gli appassionati, e non solamente.

IN THE HEART OF ROERO

Roero is a corner of Piemonte which, although being tight between the popularity of Langhe and Monferrato, has been able to become a point of reference for the beauty of the landscape, the food and wine offer, cultural initiatives and the charm of the villages. Among these stands Guarene. It develops around the castle of the Counts Roero, located in the highest part of the town: from here the view sweeps from the Roero hills to the Alba plain and the unmistakable hills of the Langhe. The vineyards dominate, but the landscape shows a unique liveliness, together with woods, hazel-

nut groves and orchards that underline a biodiversity of which Guarene has always been a promoter. Alongside the attention to the territory, the initiatives dedicated to the promotion of small inhabited centers stand out. Thus the town hosted, in November 2021, the initiative "Un borgo bello da vivere-Da borgo a polo culturale: Guarene", organized by Confindustria in collaboration with the Touring Club. An event in which, once again, the ability of Italian villages to be a virtuous example of planning emerged: manufacturing knowledge, art, history and culture meet, fostering growth

and development. And on this occasion Guarene was nominated Italian Cultural Presidium. The presence of the first headquarters of the Sandretto Re Rebaudengo Foundation is still of absolute importance: in the historic building, exhibitions focusing on contemporary art are organized. And on the hill of San Licerio the Foundation has created a splendid example of an open-air museum. Appointments with art that cannot fail to include music: the jazz of Guarene Musica and the classical music of Roero Cultural events are happenings that involve the whole territory.

Destra, sopra (left, above), Marguerite Humeau, *Rise*, 2021, ospitata al Parco d'arte FSRR-Collina di San Licerio ©Domenico Conte
Sotto, una veduta di Guarene, dominata dal castello dei conti Roero. Below, Guarene and the castle of the Roero counts ©Stefano Carnicchio/Shutterstock



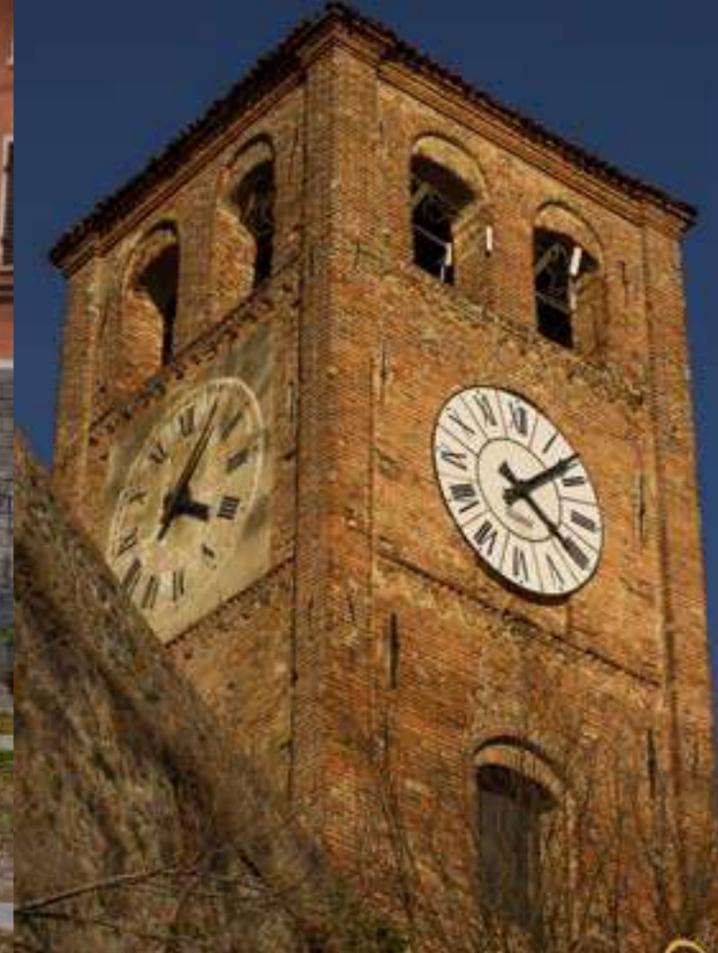
PANORAMI STREGATI

PORTA DEL MONFERRATO,
TRA TORINO E L'ASTIGIANO,
CASALBORGONE STUPISCE PER
LA BELLEZZA E CONQUISTA PER
LE SPECIALITÀ GASTRONOMICHE

Le colline fanno da cornice allo splendido
borgo millenario di Casalborgone.
*The hills are the frame of the beautiful millenary
village of Castelborgone ©Mauro Dughera*



La suggestiva piazza Statuto a Casalborgone. *The suggestive Statuto square in Casalborgone* ©Mauro Dughera



La Torre Civica e la caratteristica salita di via Valfrè. *The Civic Tower and the characteristic climb of via Valfrè* ©Mauro Dughera



Casalborgone, porta del Monferrato, tra Torino e l'astigiano nel cuore del Piemonte, riserva della Biosfera Mab Unesco, è un millenario comune situato sulle prime alture oltre il Po. Il suo territorio incontaminato caratterizzato da una tradizione contadina e una vocazione turistica, regala panorami aperti verso l'arco alpino e la Serra di Ivrea e anche magnifiche viste sulle colline del Monferrato, più selvagge delle vicine Langhe, ma altrettanto affascinanti, tra borghi, castelli, boschi e campi coltivati.

Prima i ritrovamenti di epoca romana, poi i documenti dell'anno 999 testimonianti l'esistenza di "Trebea" e ancora nel 1265 l'uso del nome germanico di "Casalis Beorgonis" raccontano di un paese ricco di storia, che nel 1800 contava su numerosi ristoranti, alberghi e attività commerciali e produceva sui pendii assolati i famosi piselli, apprezzata primizia. Il borgo storico, detto Leu dal latino "locus", sorge su un poggio ed è dominato da un castello costruito in epoca medievale a guardia e protezione dei transiti commerciali tra Asti, Chivasso e Torino. Protetto da una cinta muraria con due varchi di accesso, il castello fu la sede del primo municipio di Casalborgone, del Mandamento, della Prefettura, della scuola del paese e del primo asilo, dell'antica Parrocchiale di Santa Maria Maddalena e la chiesa della Santissima Trinità sulla trapezoidale Piazza Statuto.

Del 1673, quando il castello non aveva più le funzioni di fortezza, è la realizzazione dei "giardini di delizie", della romantica strada panoramica della Torricella e della Torre Civica, dove attualmente si celebrano i matrimoni civili.

Ancora oggi le case quasi si appoggiano al castello, strette tra le mura e il ciglio del breve terrazzo naturale che forma la base d'appoggio del Leu, in epoca moderna detto Capoluogo. Per il centro storico di Casalborgone passa il percorso ciclo-pedonale PO-MONF "Anello dei boschi e del romanico - Dal Po al Monferrato", 54 chilometri tra le colline e le bellezze di 8 comuni, dopo aver attraversato il Sito di Interesse Comunitario del Bosc Grand, un paesaggio unico, inserito nella Riserva della biosfera MAB Unesco "Collina Po". Candidato al club dei Borghi più belli d'Italia, inserito nel circuito delle chiese Romaniche della collina tra Po e Monferrato, Casalborgone vi aspetta per stregarvi con i panorami, stupirvi e affascinarvi con il borgo antico e le chiese campestri e infine conquistarvi con sapori caratteristici, dalla torta di nocciola ai grissini, dalle paste di meliga ai gogu (tipici agnolotti con piselli), dal miele delle valli alle farine del territorio.

INFO <https://m.youtube.com/watch?v=szyjMf0ck8w>
 Infopoint: 3779994583

HAUNTED LANDSCAPES

Casalborgone, gateway to Monferrato, between Torino and Asti in the heart of Piemonte, Mab Unesco Biosphere Reserve, is a millenary village located on the first hills beyond the Po. Its uncontaminated territory characterized by a peasant tradition and a tourist vocation, offers open views towards the Alps and the Serra di Iorea and also magnificent views over the hills of Monferrato, wilder than the nearby Langhe, but equally fascinating, among villages, castles, woods and cultivated fields.

First the findings of the Roman era, then the documents of the year 999 testifying the existence of "Trebea", and in 1265 the use of the Germanic name of "Casalis Beorgonis" tell about a town rich in history, which in 1800 counted on numerous hotels and commercial activities and produced the famous peas on the sunny slopes. The historic village, called Leu from the

Latin "locus", stands on a hillock and is dominated by a castle built in medieval times to guard and protect the commercial transits between Asti, Chivasso and Torino. Protected by a wall with two access gates, the castle was the seat of the first town hall of Casalborgone, the Mandamento, the Prefecture, the school and the first kindergarten, the ancient parish church of Santa Maria Maddalena and the church of the Santissima Trinità on Piazza Statuto.

In 1673, when the castle no longer had the functions of a fortress, they was realized the "Giardini di Delzie", the romantic panoramic road of Torricella and the Civic Tower, where civil weddings are currently celebrated.

Even today the houses almost lean on the castle, between the walls and the edge of the short natural terrace which forms the

support base of the Leu. The cycle-pedestrian path PO-MONF "Anello dei boschi e del romanico - Dal Po al Monferrato" passes through the historic center of Casalborgone, 54 kilometers between the hills and the beauties of 8 municipalities, after crossing the Site of Community Interest of Bosc Grand, a unique landscape, inserted in the MAB Unesco Biosphere Reserve "Collina Po".

Candidate for the club of The Most Beautiful Villages in Italy, inserted in the circuit of the Romanesque churches of the hill between Po and Monferrato, Casalborgone will bewitch you with the views, amaze and fascinate you with the ancient village and the rural churches and finally it will win you over with characteristic flavors, from hazelnut cake to bread sticks, from meliga pastes to gogu (typical agnolotti with peas), from honey from the valleys to local flours.

PICCOLA GUIDA A UNA SETTIMANA DI QUIETE

Filippo La Porta

GIORNI BUCOLICI
SULL'APPENNINO CHE
DIGRADA VERSO IL
MARE: A MORESCO O,
SUL LATO OPPOSTO,
A CASTAGNETO
CARDUCCI. ECCO
QUALI LIBRI
POSSONO ESSERE
I COMPAGNI IDEALI



Emilio Tadini, *Viaggio in Italia*, 1971, courtesy Giò Marconi, Milano. A vent'anni dalla scomparsa dell'artista milanese, fino al 5 marzo Giò Marconi ospita *Viaggio in Italia*, una mostra con opere dell'omonima serie esposte nel 1971 dallo Studio Marconi

Emilio Tadini, *Viaggio in Italia*, 1971, courtesy Giò Marconi, Milan. Twenty years after the death of the Milanese artist, until 5 March Giò Marconi is hosting "Viaggio in Italia", an exhibition of works from the series of the same name exhibited in 1971 by Studio Marconi

Silvia De Bastiani, *Bosco*, acquerello su carta, 2021, 60x100 cm

Metti, caro lettore, di programmare una breve vacanza in qualcuno dei nostri magnifici borghi, magari nell'Italia centrale - cuore della civiltà rinascimentale - su un Appennino già declinante e prossimo al mare. Subito mi vengono in mente due località, due città piene di arte e di storia a me particolarmente care: sul lato dell'Adriatico Moresco, provincia di Fermo, e sul lato del Tirreno Castagneto Carducci, nella Maremma livornese. Non intendo sminuire i piaceri della "settimana bianca", ma preferisco di gran lunga una settimana nella quiete di un borgo immerso nella nostra storia antica e in un immaginario quasi fiabesco, tra castelli, chiese, torri e campanili, e con l'orizzonte marino che sfuma in lontananza.

Una volta pianificato viaggio e soggiorno, quali libri portarsi? Una settimana è breve, e se qualcuno decide - poniamo - di mettere in valigia solo noir e fantascienza non sarà per questo da stigmatizzare. La letteratura di genere soddisfa un legittimo bisogno di intrattenimento. Però considerata la "nobiltà" del contesto mi permetto di indicare alcune letture che mi sembrano più appropriate e che si riveleranno certamente più nutrienti. Ho in mente quattro diverse tipologie librarie (si tratta di titoli esclusivamente italiani, per ragioni di sciovinismo culturale e contro ogni moda esterofila).

1. Almeno un classico, diciamo tra '400 e '500, e però abordabile, di agile lettura. Potete scegliere tra il Principe di

Machiavelli e i Ricordi di Guicciardini. Dal primo potrete scoprire un aspetto meno ovvio. Certo, un libello che fondando la politica come scienza ne enfatizza gli aspetti più amorali e a volte per noi inaccettabili. Però alla fine leggiamo che la fortuna "è arbitra della metà delle azioni nostre". Ora, a me pare che la "metà" sia tantissimo, e potrebbe inficiare le premesse stesse del discorso di Machiavelli. Ne suggerisco una lettura, impropria, in chiave "libertaria". Se il caso incide al 50 per cento sulle nostre azioni non vi è mai la certezza di alcun fine. Dunque non solo il fine non giustifica i mezzi, ma in un certo senso, e come dice il pensiero anarchico, non ci sono che i mezzi! Conta solo la politica come azione diretta - le tante forme di cittadinanza attiva - che già qui ed ora modifica noi e l'ambiente, che già adesso ci permette di sviluppare e coltivare alcune virtù civili. Di Guicciardini, che non intendeva edificare una teoria politica, mi limito a rievocare un passo sulla questione della vita come palcoscenico, tipica di quell'epoca pre-barocca. Guicciardini è consapevole che ognuno di noi recita una parte nel teatro della società. Anzitutto però elogia chi vive in modo "libero e schietto" usando la simulazione solo raramente (e così giovandose ancor più), ma poi scrive un "ricordo" particolarmente istruttivo: sforzatevi di apparire buoni (vi sarà utile), ma dato che le opinioni false non durano a lungo" difficilmente vi riuscirà il parere lungamente buoni, se in verità non sarete".



©Anastasia Zhenina

SMALL GUIDE TO A WEEK OF TRANQUILLITY

Let's suppose, dear reader, that you want to plan a short vacation in some of our magnificent villages, perhaps in central Italy - the heart of Renaissance civilization - on a declining Apennine close to the sea. Two localities immediately come to my mind, two villages full of art and history particularly dear to me: on the side of the Adriatic sea Moresco, in the province of Fermo, and on the side of the Tyrrhenian, Castagneto Carducci.

I don't want to lessen the pleasures of the skiing holiday, but I much prefer a week in the quiet of a village immersed in our ancient history and in an almost fairytale imaginary, among castles, churches, bell towers, and with the sea that fades into the distance. Once you have planned your journey, which books to bring with you? A week is short, and if someone decides - let's say - to pack only noir and science fiction, it won't be blamed. However, considering the "nobi-

lity" of the context, I would like to point out some readings that seem more appropriate to me. I have in mind four different types of books (these are exclusively Italian titles, for reasons of cultural chauvinism and against any xenophile fashion).

At least one classic, let's say between '400 and ' 500, but easy to read. You can choose between Machiavelli's Principe and Ricordi by Guicciardini. From the first you will discover a less obvious aspect. Of course, a pamphlet which, founding politics as a science, emphasizes its most amoral and sometimes unacceptable aspects. But in the end we read that luck "is the arbiter of half of our actions". Now, it seems to me that the "half" is a lot, and it could undermine the premises of Machiavelli's speech. I suggest an improper reading of it in a "libertarian" key. If chance affects our actions 50 percent, there is never the certainty of

any aim. Therefore not only does the goal not justify the means, but in a certain sense, and as anarchist thought says, there are only the means! Only politics counts as a direct action that modifies us and the environment, which allows us to develop and cultivate some civil virtues. About Guicciardini, who did not intend to build a political theory, I limit myself to recalling a passage on the question of life as a stage, typical of that pre-Baroque era. Guicciardini is aware that each of us plays a part in the theater of society. First of all, however, he praises those who live "free and honest" using rarely the simulation, but then write a particularly instructive "memory": strive to appear good (it will be useful to you), but given that false opinions do not last long " you will hardly be able to look good for long, if in truth you will not be ".

A title that celebrates rural life, landscape, nature. Okay, more than half of

Quayola, *Remains: Vallée de Joux*, 2018, serie di stampe a getto d'inchiostro. Promossa dalla Fondazione Terzo Pilastro-Internazionale, la mostra di Quayola a Palazzo Cipolla a Roma, *Re-coding*, ha rivelato un artista che scompone il classico e la natura usando la tecnologia.

2. Un titolo che celebri la vita agreste, il paesaggio arcadico, la natura. Va bene, oltre metà dell'umanità ha scelto di vivere in una città, però ogni tanto allontanarsi dalla metropoli può favorire raccoglimento e meditazione. *Walden* (1847) di Henry David Thoreau è all'origine di tutto il filone della decrescita felice e anticipa la sensibilità ambientalista del nostro tempo. Lo scrittore americano, che scelse di vivere per due anni in una capanna del bosco davanti al lago di Concorde (Walden), e che è stato anche l'inventore della disobbedienza civile, rinuncia agli agi e ai privilegi della vita cittadina, ma lo fa gioiosamente! La sua è la ricerca di

humanity has chosen to live in a city, but occasionally moving away from the metropolis can favor reflection and meditation. Walden (1847) by Henry David Thoreau is at the origin of the whole trend of degrowth and anticipates the environmental sensitivity of our time. The American writer, who chose to live for two years in a shed in the woods in front of Concorde Lake (Walden), and who was also the inventor of civil disobedience, he

gives up comforts and privileges of city life, but he does it joyfully! It is his research for an essential and sustainable lifestyle, in accordance with the oriental philosophies and with the Stoic tradition of Orazio.

A book of poetry. Some might argue that poetry is an anachronistic, obsolete genre. Yet a book of poetry is like a hypertext. You can get in and out wherever

*you want. It is not linear like a story. It sounds like an archaic language but it is our future. I recommend *Beltà* (1968) or *Vocativo* (1957) by Andrea Zanzotto. An experimental poet, only apparently unreachable, but actually linked to the landscape and the language of childhood. At the origin of his collection of poems we find a personal traumatic event: the loss of a landscape, the Venetian one, reworked in terms which evoke the*



uno stile di vita essenziale e sostenibile, in accordo con le filosofie orientali e con la tradizione stoica di Orazio.

3. Un libro di poesie. Qualcuno potrebbe obiettare che la poesia è un genere anacronistico, obsoleto. Eppure un libro di poesie è come un ipertesto. Puoi entrare e uscire dove vuoi. Non è lineare come invece un racconto. Sembra un linguaggio arcaico ma è il nostro futuro. Consiglio la Beltà (1968) o Vocativo (1957) di Andrea Zanzotto, di cui ricorre il centenario della nascita. Un poeta sperimentale, solo apparentemente impervio, in realtà legato al paesaggio e alla lingua dell'infanzia. All'origine del suo canzoniere troviamo un trauma personale: la perdita appunto di un paesaggio, quello veneto, rielaborato in termini che evocano il romanticismo tedesco: in Vocativo l'io si perde ma anche si ritrova in quei colori della natura e in generale troviamo un'analogia psiche-paesaggio ("da tutto questo che non fu / primavera non luglio non autunno / ma solo egro spiraglio / ma solo psiche" ...). Il suo itinerario ricorda quello di Pasolini: entrambi attraverso la poesia elaborano ansiosamente il lutto per la perdita di un paesaggio (che è non solo, come è stato detto, la "poesia" ma proprio un luogo fisico, riconoscibile), anche se lo scrittore friulano si spingerà oltre i limiti del linguaggio poetico e farà cinema.

4. Infine: qualcosa della nostra narrativa contemporanea (che non è affatto la peggiore del mondo, come qualcuno dice snobisticamente). In particolare un bel romanzo on

the road, di Daniele Mencarelli: Sempre tornare. Dove il diciassettenne Daniele, novello Ulisse, compie un solitario viaggio iniziatico in autostop da Riccione a Roma, dopo il Ferragosto del 1991 (e dopo una notte di sballo in discoteca), per infine tornare a Itaca (Albano) e conoscere se stesso. Innumerevoli le prove di questo percorso iniziatico: un incendio, una rapina, un incidente mortale, un subitaneo innamoramento, una notte all'addiaccio, una solitudine da confortare. Come innumerevoli sono i personaggi (e animali) mitologici che incontra: fantastici, mostruosi, benefici, minacciosi, enigmatici, capricciosi. Quasi una precisa radiografia della società italiana di questi anni, con una lieve deformazione caricaturale: il gaudente straricco, la religiosa bigotta, il contadino ruvido, la radical chic viziata, i balordi di provincia, il triste pornografo solitario, il falso maniaco, il perseguitato della comunità, il domestico extracomunitario umiliato... C'è molta letteratura americana nel romanzo, da Huckleberry Finn al giovane Holden (dei Castelli romani), e naturalmente fino a "Easy rider", e c'è un ritmo narrativo ammirevole. Chi raccoglie in autostop Daniele ha una improvvisa rivelazione sul proprio destino, contagiato dal suo candore, da quella disarmata relazione di meraviglia con ogni cosa. Non è improbabile che prendendo Daniele in macchina anche uno di noi possa riscoprire una verità sepolta dentro di lui, riscoprendo l'utopia anarchica del "solo vivere": "come fanno gli animali tutti. Senza studio, lavoro, obbedienze varie". In fondo, la settimana in un borgo che ho suggerito rispetta questa filosofia.

German romanticism: in Vocativo the ego is lost but also finds itself in those colors of nature and in general we find a psyche-landscape analogy ("da tutto questo che non fu / primavera non luglio non autunno / ma solo egro spiraglio / ma solo psiche"...). His path recalls the one of Pasolini: both through poetry, nervously elaborate the mourning for the loss of a landscape (which is not only, as has been said, "poetry" but also a physical, recognizable place), even if the writer will go beyond the limits of poetic language and will make films.

Finally, something of our contemporary narrative (which is not at all the worst in the world, as some say for snobbery). In particular, a good novel by Daniele Mencarelli: Sempre tornare. The seven-

teen-year-old Daniele, the newfound Ulysses, takes a solitary initiatory hitchhiking trip from Riccione to Rome, after August 15th 1991 (and after a night in the disco), to finally return to Itaca (Albano) and get to know himself. There are countless trials in this initiatory journey: a fire, a robbery, a fatal accident, a sudden falling in love, a night out in the cold, a solitude to be consoled. As countless are the mythological characters (and animals) he meets: fantastic, monstrous, benevolent, threatening, enigmatic, capricious. Almost a careful analysis of Italian society of these years, with a slight caricatural deformation: the rich pleasure-seeker, the sanctimonious devout, the rough peasant, the spoiled radical chic, the provincial misfits, the sad lonely pornographer, the fake maniac,

the persecuted of the community, the humiliated immigrant butler ... There is a lot of American literature in the novel, from Huckleberry Finn to young Holden (from the Castelli Romani), and of course up to "Easy rider", and there is an admirable narrative rhythm.

Who hitchhikes Daniele has a sudden revelation about his own destiny, infected by his candor, by that disarmed relationship of wonder with everything. It is not unlikely that by taking Daniele in the car, one of us will also be able to rediscover a truth buried within, rediscovering the anarchic utopia of "just living": "as all animals do. Without study, work, various obediences". After all, the week in a village that I suggested reflects this philosophy.

ENTRA NEL MONDO DELLA RIVISTA DEL CINEMATOGRAFO



ABBONAMENTO ANNUALE
ACCESSO ALL'ARCHIVIO DIGITALE COMPLETO DELLA RIVISTA

■ € 40,00 per l'abbonamento cartaceo ■ € 25,00 per l'abbonamento digitale

DAL 1928 AL SERVIZIO DEL CINEMA DI QUALITÀ

Info: abbonamenti@entespettacolo.org





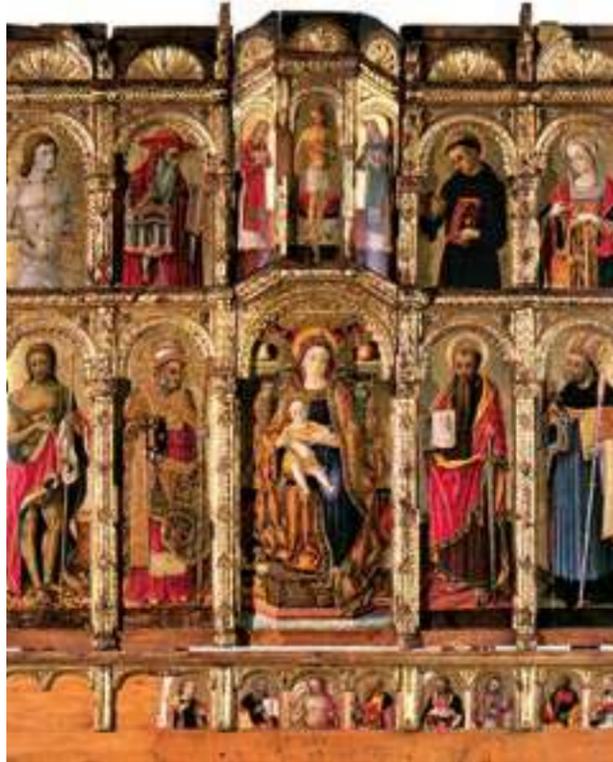
STORIE DI PAESE/TORRE DI PALME

LO SPIRITO DEL TEMPO SOSPESO

Roberto Scanarotti*

TORRE DI PALME IN QUESTO PERIODO È LUOGO DI QUIETE. CON L'ESTATE ARRIVA IL CAOS, MA È UN CAOS FELICE

*La bellezza di Torre di Palme,
in provincia di Fermo
The beauty of Torre di Palme, in
the province of Fermo*



Sinistra, il polittico di Vittore Crivelli nella chiesa di Sant'Agostino. Left, Vittore Crivelli's polyptych in the church of Sant'Agostino



Destra, uno scorcio del borgo. Right, a view of the village



L'azzurro del cielo e del mare, il verde dei prati, il rosso dei fiori: i colori di Torre di Palme
The blue of the sky and of the sea, the green of the meadows, the red of the flowers: the colours of Torre di Palme

Nel silenzio del primo mattino, dal mare, il sole inizia a scaldare di colore le mura del borgo e le case di mattoni rossi che guardano a sud-est, dalla parte del bosco del Cugnolo. La luce radente di fine gennaio, timida e seducente, sembra accordarsi alla perfezione con il senso di quiete che avvolge Torre di Palme, nella sospensione del tempo che il luogo propone in questa splendida mattinata di gennaio. "D'estate - mi avvertirà poi Massimo - è però un'altra cosa. Le vie si riempiono di visitatori, e davanti ai ristoranti c'è sempre la fila. Dalla quiete si passa al caos: ma è comunque un caos felice, in fondo". Massimo Mattetti, giovane storico dell'arte, è nato e vive qui, e ti dice di ogni pietra del borgo. Percorrendo con lui via Piave, la stretta strada lastricata che divide a metà Torre di Palme da monti a mare, non è certo difficile entrare in connessione con lo spirito del tempo di questo luogo, dal 2017 entrato a far parte come membro onorario dell'associazione I Borghi più belli d'Italia.

La millenaria chiesa di San Giovanni Battista è l'edificio più antico. La incontro poco prima del Palazzo Priorale e del vicino tempio di Sant'Agostino, dove spicca il polittico del veneziano Vittore Crivelli, pezzo forte della

chiesa e del borgo. Più procediamo nella passeggiata, più avverto il ronzare delle infinite storie che il borgo mi vorrebbe raccontare. Ne sento l'affollarsi mentre mi affaccio sull'Ager Palmensis dalla balconata su cui sorge Santa Maria al Mare con la sua torre campanaria. Provo a immaginare quel luminoso panorama ripulito delle tracce del nostro tempo, quando in riva al mare l'antica città picena di Palma era ormai diventata scalo marittimo romano. Ma nella vicina torre di guardia, orientata a nord-est, la suggestione di quell'immagine torna a declinarsi nello scenario medievale del borgo, dove inevitabilmente rivive un guizzo di fantasia del ragazzino che un tempo sono stato. Come accade del resto anche nel cammino di ronda Duca degli Abruzzi, di fronte alla torre merlata che controlla il versante sud: i merli ghibellini a coda di rondine, in quello che fu un feudo della Chiesa, riportano al breve ma significativo dominio che Federico II di Svevia esercitò su queste terre.

Di fronte alla torre, una delle sei che difendevano il castello, il bosco del Cugnolo è una macchia di nove ettari al cui interno si snoda una passeggiata che porta al mare. In un anfratto che oggi difficilmente si riesce a in-

THE SPIRIT OF SUSPENDED TIME

In the silence of the early morning, from the sea, the sun begins to warm the walls of the village and the red brick houses which look south-east, towards the Cugnolo wood. The oblique light at the end of January, seems to be in perfect harmony with the sense of calm that surrounds Torre di Palme, in the suspension of time that the place offers on this splendid January morning. "In summer - Massimo will warn me later - it's totally different. The streets are crowded, and there is always a queue in front of the restaurants. From stillness we pass to chaos: but it is still a happy chaos, after all". Massimo Mattetti, a young art historian, was born and lives here, and he knows everything about this village. Walking with him in via Piave, the narrow paved road that divides Torre di Palme, it is certainly not difficult to connect with the spirit of the time of this place, which since 2017 has joined, as an honorary member, the association

The most beautiful villages in Italy. The millenary church of San Giovanni Battista is the oldest building. You see it just before Palazzo Priorale and the nearby temple of Sant'Agostino, where the polyptych by the Venetian Vittore Crivelli stands out, a masterpiece of the church and the village. The more we proceed on the walk, the more I feel the buzz of the endless stories that the village would like to tell me. I feel them crowding as I look out over the Ager Palmensis from the balcony on which Santa Maria al Mare stands with its bell tower. I try to imagine that bright panorama cleared of the traces of our time, when the ancient city of Palma on the seashore had become a Roman seaport. But in the nearby watchtower, oriented to the north-east, the suggestion of that image returns to decline in the medieval scenery of the village, where a flash of imagination of the boy I once was inevitably relives. As happens also in the

Duca degli Abruzzi patrol path, in front of the crenellated tower that controls the south side: the Ghibelline dovetail battlements, refer to the short but significant dominion that the Suevian Federico II had on these lands. In front of the tower, one of the six that defended the castle, the Cugnolo wood is a nine-hectare scrub with a promenade leading to the sea. In a ravine that today it is difficult to find, a small sandstone cave, in 1911 two young engaged couples hid for a few days: Antonio Iommi had returned on leave from the war in Libya but, even knowing that he would risk the execution, he had decided to stay with Laurina. The fishermen brought them bread and sardines until, hunted by the authorities, they decided to take their own lives by throwing huggeds into the ditch of San Filippo. Dishonor to the family, the story of the "lovers cave" has been reviewed over the years from another perspective: as it ascertained, their love

dividuare, una piccola grotta di arenaria, nel 1911 si nascosero per alcuni giorni due giovani fidanzati: Antonio Iommi era rientrato in licenza dalla guerra di Libia ma, pur sapendo che avrebbe rischiato il patibolo, aveva deciso di restare accanto a Laurina. I pescatori portarono loro pane e sarde fino a quando, braccati dalle autorità, i due giovani decisero di togliersi la vita lanciandosi abbracciati nel fosso di San Filippo. Vicenda disonorante per la famiglia, la storia della "grotta degli amanti" è stata rivista negli anni da un'altra prospettiva: come si appurò, il loro amore era rimasto del tutto platonico. E il loro gesto non fu quindi altro che un doloroso e nobile atto d'amore contro una guerra non voluta. A casa di Andrea Iommi, pronipote dello sfortunato Antonio, parliamo di questa storia insieme a Massimo, a Teresa, che a Torre ha la casa storica della famiglia, e a Ettore, l'ex sindaco di Fermo cui si deve fra l'altro il percorso naturalistico nel bosco del Cugnolo.

Davanti a un caffè, il discorso si allarga sulle molte storie che vivono nella memoria del borgo. Storie vissute o ascoltate in gioventù che raccontano di personaggi ed eventi di un tempo, oggi conservati come simboli unificanti dello spirito di comunità. Se d'inverno la quiete è padrona assoluta di questi vicoli ordinati e puliti, dalla primavera in poi il richiamo per chi viene da fuori si esprime in più di un'occasione. Ogni 15 agosto, la Cavalcata dell'Assunta attira puntualmente frotte di visitatori nelle stradine fiorite che profumano di storia. Nel corteo, a ricordare le origini marittime, una barca viene condotta sino alla chiesa di Santa Maria al Mare, accolta dalla voce della torre campanaria. Due proces-

sioni si indicano anche a Pasqua, il venerdì santo e la domenica, quando da Sant'Agostino esce la statua della Madonna del Rosario: tornano anche gli emigranti per seguire questa festa, e non solo quelli animati da sentimenti religiosi. Vengono per sentirsi sempre dalla parte delle radici, a ricordare la ngiochetta, rito rigenerativo pasquale a base di uova sode; i matrimoni con la rottura dell'orcio riempito di riso, monetine e petali di fiori; le botteghe dei vecchi mestieri che si affacciavano sulle tre vie principali; i due circoli sociali; l'attore Massimo Girotti, gentile e signorile, che qui acquistò una casa, attratto dalla bellezza e dalla pace del luogo. E don Francesco Mecozzi, prete severo ma amico dei giovani, cui si deve la costruzione della scuola media che fronteggia il Museo archeologico, all'ingresso del borgo. Torre di Palme, libero comune per seicento anni, dal 1877 frazione di Fermo, è un racconto senza fine; un gioco della vita fatto di memoria e di affettività che resiste alle trasformazioni prodotte dal tempo. Non ci sono più le poste, l'anagrafe, le botteghe, e la popolazione si è estremamente ridotta, ma nonostante ciò le famiglie che vivono qui sono le stesse di sempre. Si deve anche alla sopravvivenza della comunità, al solidale spirito di quello che qui chiamano r-aiuto se il borgo continua a riconoscere il senso del "noi": di un'identità storica e umana che sa esprimersi tanto nel silenzio del ritiro quanto nei momenti in cui le vie accolgono schiere di chiassosi visitatori. "Un caos - come ricorda ancora Massimo - ma un caos felice, sia chiaro".

* Lua (Libera università dell'autobiografia di Anghiari)

was completely platonic. And their gesture was therefore nothing more than a painful and noble act of love against an unwanted war. Every August 15, the Cavalcata dell'Assunta attracts crowds of visitors to the flowery streets. In the procession, to recall the maritime origins, a boat is led up to the church of Santa Maria al Mare. Two processions are also important at Easter, Good Friday and Sunday, when the statue of the Madonna del Rosario comes out of Sant'Agostino: emigrants also return to follow this feast, and not only those animated by religious sentiments. They

come to always feel bond to their roots, to remember the ngiochetta, a regenerative Easter ritual based on hard-boiled eggs; weddings with the breaking of the jar filled with rice, coins and flower petals; the shops overlooking the three main streets; the two social circles; the actor Massimo Girotti, kind and elegant, who bought a house here, attracted by the beauty and peace of the place. And Father Francesco Mecozzi, a stern priest but a friend of young people, to whom we owe the middle school that faces the Archaeological Museum, at the entrance to the village.

In Torre di Palme there are no longer the post offices, the registry office, the shops, and the population has shrunk extremely, but despite this, the families who live here are the same as ever. It is also due to the supportive spirit of what we here call r-aiuto if the village continues to recognize the meaning of the word "we": of a historical and human identity that knows how to express itself both in the silence of the retreat and in the moments where streets welcome crowds of noisy visitors. "A chaos - as Massimo still remembers - but a happy chaos, be clear about it!".

RADIOVIDEO MUSIC

"Portare l'Arte in radio? Certo! Perché non c'è nulla di meglio che lasciarsi avvolgere dalla bellezza della Cultura, sempre a portata di click grazie al canale ARTESHOW di RadioVideoMusic". Parola dell'editore Marco Grilli



RVM ARTESHOW

LIVE PODCAST

Allora cosa aspetti? Vivi le tue emozioni in compagnia di Valentina Visaggio, Francesca Ghezzi, Barbara Marchand, Emanuele Palmieri, Vittorio Erba e Laura Pazzano. Ti aspettiamo su

www.radiovideomusic.info

CLASSIC • EASY • VINTAGE • ARTESHOW

Excursus Francesca Ghezzi

Lo sguardo... oltre Laura Pazzano

Pot Pourri Barbara Marchand

Venerdì Vittorio Erba

Grilli in testa Marco Grilli

Infinito Arteshow

TERRA DI CONFINE NEL SEGNO DELL'ARTE

Ginevra Bacilieri

IL DISEGNATORE PAUL FLORA
NACQUE A GLORENZA
E IL PAESAGGISTA KARL
PLATTNER IN UN BORGO
A POCHI CHILOMETRI, MALLES

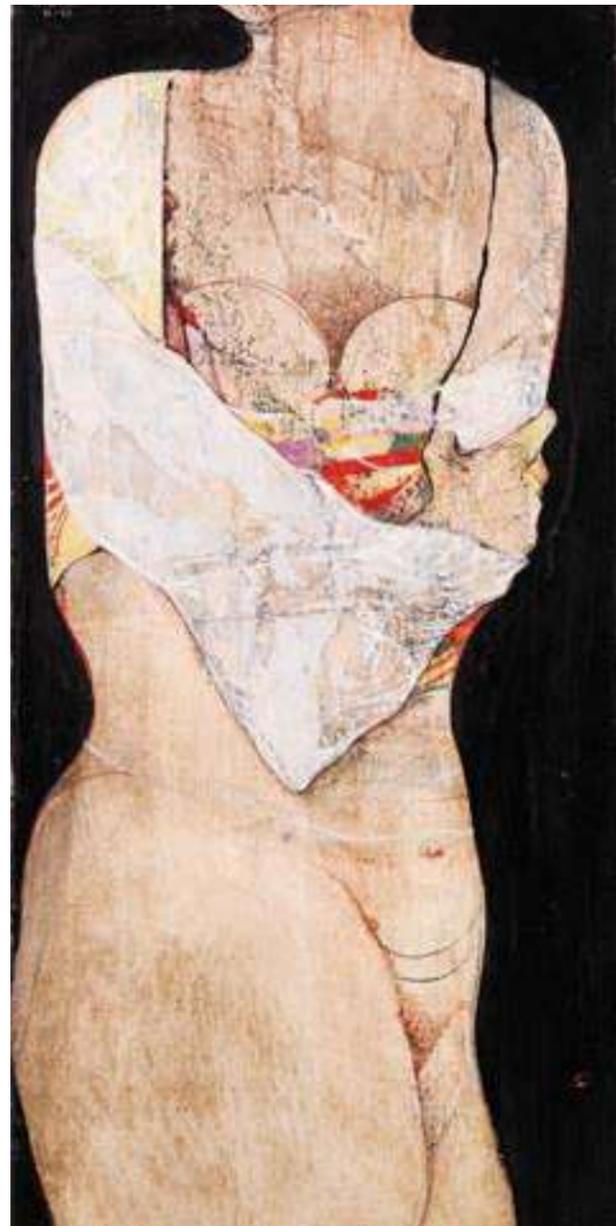
Paul Flora, "Der trager"

Gli uccellini che cinguettano sui meli della Val Venosta fanno già primavera. Valle di confine, che porta in Austria attraverso il passo Resia e in Svizzera attraverso la Val Monastero, la Venosta racchiude in un suo angolo, tra i campi, la sagoma medievale di Glorenza, la più piccola città dell'Alto Adige, e forse, la più piccola d'Europa. Glurns - questo il nome tedesco - è città da più di sette secoli, come documenta la lettera di concessione del titolo firmata dal duca Ottone il 30 aprile 1304: *unsere Stadt Glurns*, «la nostra città di Glorenza». Negli otto ettari del centro storico, cinto dalle mura del XVI secolo perfettamente conservate, vivono circa cinquecento abitanti. Gli spazi ben difesi, i portici bassi, le strette viuzze e le dimore costruite a partire dal Trecento evocano epoche lontane. «Il risanamento di Glorenza - dice Elmar Prieth, presidente di Glurns Marketing - cominciò nel 1972, quando la Giunta provinciale di Bolzano varò una legge apposta per Glorenza. Su impulso dell'artista Paul Flora e del sindaco di allora Alois Riedl, fu posto l'obiettivo di conservarne lo stile architettonico medievale. A causa della povertà della popolazione, gli edifici versavano in uno stato di degrado e abbandono. Furono fatti venire studenti da Innsbruck, Monaco di Baviera e Zurigo che, in cambio di vitto e alloggio, procedettero alle misurazioni di tutti gli immobili. Oggi Glorenza è considerata un gioiello architettonico unico in Alto Adige (è l'unico borgo murato) e affronta la nuova sfida di dare una destinazione intelligente agli edifici vuoti, un tempo destinati ad uso rurale».

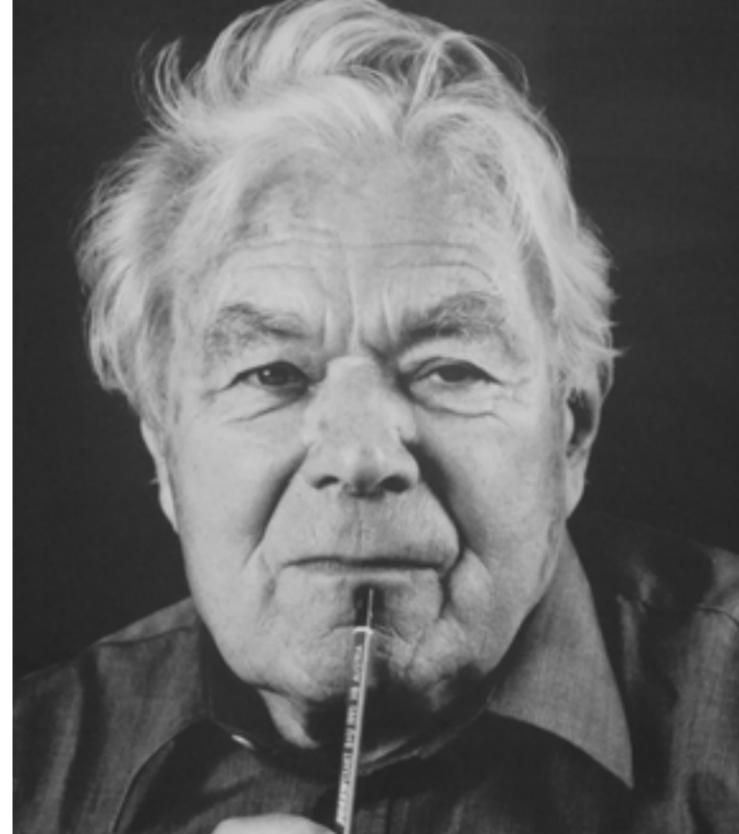
Paul Flora era un disegnatore nato a Glorenza nel 1922 e morto a Innsbruck nel 2009. Artista tirolese per eccellenza, Urtiroler, sempre collegato alle due parti della cosiddetta "Terra Santa", l'Austria e l'Italia, Flora nel corso della sua vita ha illustrato circa 150 libri. Amico di Friedrich Dürrematt, Georges Simenon e Martin Walser, oltre che disegnatore è stato un umorista e autore satirico: uno "scrittore per immagini", un "pantofolaio tirolese", come si è autodefinito, che ha sempre vissuto in una foresta a nord di Innsbruck. Due i motivi ricorrenti nei suoi disegni: Venezia e il corvo. Glorenza gli ha dedicato nel 2011 la mostra permanente *Paul Flora - Vita e opere*, presso la torre della chiesa. Illustratore, fumettista e grafico, con la passione per l'arte già da giovane, Flora ha ottenuto notevole fama soprattutto nei paesi di lingua tedesca lavorando come vignettista per il quotidiano *Die Zeit*. Anche se ha lasciato Glorenza da piccolo, non l'ha mai dimenticata e ha voluto esservi sepolto. Vicino alla sua casa natale si trova il Glurns Art Point, un atelier aperto da giovani artisti per portare l'arte in Val Venosta.

L'altro grande artista della Val Venosta è Karl Plattner (1919-1986), nato a Malles, un borgo a pochi chilometri da Glorenza. Ha vissuto a Parigi e in Brasile. Tornato in Europa nel 1958, la sua carriera e la sua vita si svolsero tra la Francia del sud, l'Austria, l'Alto Adige e infine tra Milano e di nuovo Parigi. Leonardo Sciascia ha ricordato

«quel mondo duro e tenero insieme, affilato, implacabile, impietoso e insieme ansioso, sognante, di fuga, di follie, che è nelle cose di questo pittore da marca di confine, di un confine non soltanto geografico ma culturale». E il critico e scrittore Raffaele De Grada: «il paesaggio di Plattner è prima di tutto un paesaggio di tetti innevati della Val Venosta, tetti scuri di ardesia di Parigi, in queste angolazioni dove l'occhio non ha tregua, in uno sfumato, in un contorno indefinito e morbido, dove tutto è duro e scandito e sublimato in una luce metallica, la luce della ragione che ha vinto il sentimento...».



Karl Plattner, *Seminuda*



Sinistra (left), Paul Flora. Destra (right), Karl Plattner, *Im oberen Vinschgau*



BORDERLAND IN THE NAME OF ART

The birds chirping on the apple trees of Val Venosta makes you breathe already the spring air. A border valley, which leads to Austria through the Resia pass and to Switzerland through Val Monastero, the Venosta Valley encloses in one of its corner, among the fields, the medieval outline of Glorenza, the smallest town in South Tyrol, and perhaps, the smallest in Europe. In Glurns - this is the German name - about five hundred inhabitants live in the eight hectares of the historic center. The well-defended spaces, the low arcades, the narrow alleys and the houses built starting from the fourteenth century evoke ancient times. "The renovation of Glorenza - Elmar Prieth says, president of Glurns Marketing - began in 1972, when the provincial government of Bolzano passed a law specifically for Glorenza. On the initiative of the artist Paul Flora and the mayor of the time Alois Riedl, the goal was set to preserve the medieval architectural style. Due to the poverty of the population, the buildings were

in a state of decay and neglect. Students were brought in from Innsbruck, Munich and Zurich who, in exchange for room and board, proceeded to measure all the buildings. Today Glorenza is considered a unique architectural jewel in South Tyrol. Paul Flora was a designer born in Glorenza in 1922 and died in Innsbruck in 2009. Tyrolean artist par excellence, Urtiroler, always connected to the two parts of the so-called "Holy Land", Austria and Italy, Flora throughout his life he illustrated about 150 books. Friend of Friedrich Dürrematt, Georges Simenon and Martin Walser, as well as a draftsman he was a humorist and satirist: a "writer in pictures", a "Tyrolean couch potato", as he called himself, who always lived in a forest north of Innsbruck. There are two recurring themes in his drawings: Venice and the crow. Glorenza dedicated to him in 2011 the permanent exhibition Paul Flora - Vita e opere, at the church tower. Illustrator, cartoonist and graphic designer, with a passion for art from an early age,

Flora achieved considerable fame especially in German-speaking countries working as a cartoonist for the German newspaper Die Zeit. Even though he left Glorenza as a child, he wanted to be buried there. Close to his birthplace is the Glurns Art Point, an atelier opened by young artists to bring art to Val Venosta. The other great artist from Val Venosta is Karl Plattner (1919-1986), born in Malles, a village a few kilometers from Glorenza. He lived in Paris and Brazil. Back in Europe: "in 1958, his career and his life took place between southern France, Austria, Alto Adige and finally between Milan and Paris again. The critic and writer Raffaele De Grada says that Plattner's landscape is first of all a landscape of snow-covered roofs of Val Venosta, dark slate roofs of Paris: "...in queste angolazioni dove l'occhio non ha tregua, in uno sfumato, in un contorno indefinito e morbido, dove tutto è duro e scandito e sublimato in una luce metallica, la luce della ragione che ha vinto il sentimento..."

UNO SCRIGNO IN ALTO ADIGE

Il borgo di Lana in Alto Adige, vicino a Merano, è un luogo speciale. A Lana e dintorni, ciò che è apparentemente in contrasto, si unisce. Lana unisce. Montagne dalle cime innevate e valli fiorite, clima alpino e mediterraneo, cucina tradizionale e gourmet, cultura e natura, boutique e piccole botteghe artigiane, relax e mondanità convivono in armonia, rendendo la località una destinazione ideale per le vacanze. Oltre a questo Lana, insieme ai suoi dintorni, è uno scrigno che contiene gioielli unici e di rara bellezza: l'altare ligneo di Schnatterpeck nella chiesa parrocchiale, il più grande dell'arco alpino, monte San Vigilio, un paradiso escursionistico sia d'estate sia d'inverno e raggiungibile solo con la funivia (la seconda più antica d'Europa), Castel Lebenberg, antico maniero tuttora abitato dalla castellana, la piscina naturale di Gargazzone, struttura pubblica con un sistema di fitodepurazione delle acque ecologico e non irritante, il Mondo delle Orchidee, parco tematico unico in Europa con centinaia di varietà di orchidee che, proprio per il clima favorevole, crescono rigogliose.

LO SPETTACOLO DELLA PRIMAVERA

Lo stesso avviene per le mele, che a Lana trovano un ambiente favorevole: in primavera è uno spettacolo vedere i meleti fioriti trasformare il territorio in un morbido e profumato tappeto bianco e rosa. E così in aprile si festeggia "Lana in fiore", con appuntamenti culinari e gastronomici in cui i primi fiori e le erbe selvatiche sono protagonisti. Quest'anno è prevista una novità: il KränzelZeit Picnic presso la tenuta Kränzelhof a Cermes il 30 aprile, una giornata all'insegna di relax, cultura e buon cibo. Perché Lana unisce. Anche i diversi tipi di passeggiate: cammini in quota, percorsi artistici in paese, sentieri d'acqua a mezza costa e incantevoli itinerari tra i meleti. E la gastronomia? Ricca e varia: dalle ricette semplici e tradizionali, alla loro rivisitazione in chiave moderna, fino ai piatti gourmet e agli ingredienti rari e di pregio. Vini eccellenti di produzione locale completano l'offerta gastronomica. Nella regione di Lana è impossibile non trovare ciò che si cerca.

DALL'ARTE ALLA NATURA, DAGLI APPUNTAMENTI CULTURALI AI PRODOTTI TIPICI: LANA È UN LUOGO CHE UNISCE

A TREASURE CHEST IN ALTO ADIGE

The village of Lana in South Tyrol, near Merano, is a special place. In Lana and its surroundings, what is apparently in contrast is united. Lana connects. Snow-capped mountains and flower-filled valleys, Alpine and Mediterranean climate, traditional and gourmet cuisine, culture and nature, boutiques and small artisan shops, relax and worldliness coexist in harmony, making the town an ideal holiday destination. In addition to this, Lana, with its surroundings, is a treasure chest with rare beauty jewels: the wooden Schnatterpeck

altar in the parish church, the largest in the Alps, Mount San Vigilio, a hiking paradise reachable only by cable car (the second oldest in Europe), Castel Lebenberg, an ancient manor still inhabited, the natural swimming pool of Gargazzone, a public structure, Il Mondo delle Orchidee, a unique theme park in Europe with hundreds of varieties of orchids. Like apples, which find a favorable environment in Lana: in spring it is a sight to see the flowering apple orchards transform the territory into a soft and fragrant white and pink carpet.

And so in April "Lana in bloom" is celebrated, with culinary and gastronomic events in which the first flowers and wild herbs are the protagonists. This year there is something new: the KränzelZeit Picnic at the Kränzelhof in Cermes on April 30, a day dedicated to relax, culture and good food. The gastronomy is rich and varied: from simple and traditional recipes, to their modern reinterpretation, to gourmet dishes and rare and valuable ingredients. Excellent locally produced wines complete the gastronomic offer.



Destra, sopra, Castel Lebenberg svetta nella regione di Lana e sui suoi vigneti. Right, above, Castel Lebenberg dominates Lana's region and its vineyards. Sotto, in primavera la cucina altoatesina è un trionfo di sapori. Below, in springtime Lana's cuisine is a triumph of flavours

LA VILLA DEL SINDACO

**L'EDIFICIO PIÙ
IMPORTANTE
RICORDA ANGELO
SIMION, CHE GUIDÒ
A LUNGO SPINEA
E APRÌ ALLA GENTE
VILLA E PARCO**

Il territorio di Spinea si estende a ovest della terraferma veneziana, a poca distanza dalla Laguna e da Porto Marghera in un'area totalmente pianeggiante. L'edificio più celebre è Villa Simion, una delle pochissime ville venete a non avere il nome di una famiglia aristocratica ma del sindaco che guidò Spinea dal 1946 al 1970 e si adoperò perché il comune acquistasse l'edificio per trasformarlo in un luogo aperto al pubblico. A costruirla fu una famiglia di facoltosi veneziani nel 1711. Negli anni, passò a diversi proprietari che la ristrutturano e la ingentilirono fino a quando, nel 1967, venne acquistata dall'amministrazione comunale che la destinò a sede della biblioteca undici anni più tardi. La villa è arricchita da un oratorio - spazio espositivo dove si organizzano mostre - e da un parco di seimila metri quadrati con oltre duecento piante e numerose presenze di piccoli animali, tra cui il picchio rosso maggiore. Nel giardino ci sono le statue di Pinocchio e di Don Chisciotte a cavallo, realizzate dallo scultore spinetense Vinicio Stocco. Il principale luogo di culto è la chiesa arcipretale dei Santi Vito e Modesto, che conserva all'interno alcune interessanti opere, tra cui una *Incoronazione della Vergine* del 1524 di Vittore Belliniano e l'organo del 1773 di Gaetano Callido. Merita una visita anche la chiesa di Santa Maria Assunta, costruita nel X-XI secolo. L'usura del tempo e i danni provocati dai vari eserciti che si sono scontrati nel territorio spinetense ne causarono la distruzione pressoché totale. Venne portata a nuova esistenza nel 1382 per volere del vescovo Pietro da Baone. Sia pur danneggiato, è notevole l'affresco della *Madonna della rosa*, attribuito a Federico Tedesco. Tra le aree di verde pubblico, la più importante è il parco Nuove Gemme, vicina al quale c'è l'oasi Wwf, una delle pochissime aree di natura pressoché incontaminata del territorio comunale.

SPINEA: THE MAYOR'S VILLA

The territory of Spinea extends west of the Venetian mainland, a short distance from the Lagoon and Porto Marghera in an entirely flat area. The most famous building is Villa Simion, one of the very few Venetian villas not to have the name of an aristocratic family but of the mayor who led Spinea from 1946 to 1970 and who strived so that the municipality buy the building to transform it into an open place for the public.

It was built by a wealthy Venetian family in 1711. Over the years, it passed to various owners who renovated and refined it until, in 1967, it was purchased by the municipal administration which made it the seat of the library eleven years later. The villa is enriched by an oratory - a space where exhibitions are organized - and by a park of six thousand square meters with over two hundred plants and numerous presences of small animals, including the great spotted woodpecker. In the garden there are the statues of

Pinocchio and Don Chisciotte on horseback, made by the sculptor Vinicio Stocco.

*The main place of worship is the archpriest church of Santi Vito and Modesto, which preserves some interesting works inside, including an *Incoronazione della Vergine* from 1524 by Vittore Belliniano and the organ from 1773 by Gaetano Callido. Also worth a visit the church of Santa Maria Assunta, built in the 10th-11th century. The wear of time and the damage caused by the various armies that clashed in the territory caused its almost total destruction. It was restored in 1382 at the behest of the bishop Pietro da Baone. Although damaged, the fresco of the *Madonna della rosa*, attributed to Federico Tedesco, is noteworthy. Among the public green areas, the most important is the Nuove Gemme park, near which there is the Wwf oasis, one of the very few areas of almost unpolluted nature in the municipal area.*

*Il territorio di Spinea si distende a poca distanza dall'affascinante Laguna veneta
The territory of Spinea lies a short distance from the fascinating Venetian Lagoon*



TUTTI I COLORI DELL'UMBRIA



Uno scorcio di Vallo di Nera ©Vittorio Panetta
A view of Vallo di Nera

In primavera Vallo di Nera è un trionfo di verde colorato da fioriture straordinarie. In questa parte dell'Umbria in provincia di Perugia, dove la pietra chiara degli edifici medievali si confonde con le sfumature dei boschi e del cielo, il contatto con la natura è immediato e le escursioni a piedi o in bicicletta irrinunciabili. Si parte dal fiume che solca la valle, il Nera, a pochi chilometri dalla cascata delle Marmore, si costeggia il suo corso delineato da ontani, salici, pioppi, si incontrano aironi, scoiattoli, istrice, lepri. Si sale la collina e si arriva facilmente sulle montagne ripercorrendo le vie battute dai pastori, le mulattiere dei boscaioli, i passaggi segreti degli antichi anacoreti. Quando si entra a Vallo di Nera, attraverso una delle sue porte medievali ritagliate nella possente cinta muraria, il viaggio si riveste di stupore. Un paese a pianta circolare, tutto di pietra, delineato da torri, archi, scalette mirabolanti. Nel silenzio si sente lo sfrecciare dei rondini e il ronzio delle api posate sui fiori esposti ovunque tra i vicoli, in un'atmosfera quasi fiabesca che vale la pena vivere direttamente. Dal girone delle mura lo sguardo abbraccia i paesi circostanti: Piedipaterno, Geppa, Paterno, Montefiorello, Meggiano e Piedilacosta, le coltivazioni di ulivo e farro, le tartufaie, i boschi e i pascoli. Una visita alla Casa dei Racconti, centro di documentazione e raccolta del patrimonio orale, permette di conoscere leggende, favole, canti, racconti della Valnerina. Sorprendente la decorazione pittorica delle chiese: affreschi giotteschi in Santa Maria Assunta, dove si trova la celebre *Processione dei Bianchi*, la splendida *Dormitio* di Jacopo Siculo a San Giovanni Battista, dipinti del XIV e XV secolo nelle altre chiese del paese e del territorio. E la eccellente tradizione enogastronomica locale viene esaltata in ristoranti e agriturismi con tartufo, salumi, pecorino, trote e dolci tipici.

VALLO DI NERA: ALL THE COLOURS OF UMBRIA

In spring Vallo di Nera is a triumph of green colored by extraordinary blooms. In this part of Umbria, where the pale stone of medieval buildings blends with the shades of the woods and the sky, contact with nature is immediate and excursions are a must. We start from the river cutting through the valley, the Nera, a few kilometers from the Marmore waterfall. When we enter Vallo di Nera, through one of its medieval doors cut out of the mighty walls, the journey amazes us. A village with a circular plan, all made of stone, outlined by towers,

arches, amazing stairways. Surrounded by silence we can hear the darting of swifts and the hum of bees resting on the flowers scattered everywhere in the alleys, in an almost fairytale atmosphere that is worth experiencing directly. From the circle of the walls the gaze embraces the surrounding villages: Piedipaterno, Geppa, Paterno, Montefiorello, Meggiano and Piedilacosta, the olive and spelled crops, truffle bed, woods and pastures. A visit to the Casa dei Racconti, a center for documentation and collection of the oral heritage, allows us

to learn about legends, fables, songs, tales of the Valnerina. The pictorial decoration of the churches is surprising: Giottoesque frescoes in Santa Maria Assunta, where stands out the famous Processione dei Bianchi, the splendid Dormitio by Jacopo Siculo in San Giovanni Battista, paintings of the fourteenth and fifteenth centuries in the other churches of the village and throughout the area. There is plenty of food in restaurants and farmhouses with truffles, salami, pecorino cheese, trout and typical sweets.



PANORAMA

PREZZI SPREMITI

IL SUCCO È LA CONVENIENZA



www.pampanorama.it



Pam Panorama



@pam_panorama



Pam PANORAMA S.p.A.

CASE ROSA E TRENINO GIALLO

Claudio Bacilieri

VILLEFRANCHE-DE-CONFLENT,
NEI PIRENEI ORIENTALI,
È UN BORGO SOTTO
IL SEGNO DI VAUDAN,
L'INGEGNERE DEL RE SOLE

Il trenino giallo che attraversa
Villefranche-de-Conflet.
The yellow train
crossing Villefranche-de-Conflet
©Shutterstock



Un camminamento di Fort Libéria. *A walkway at Fort Libéria* ©Ginevra Bacilieri



Il verde dei boschi circonda Villefranche-de-Conflent. *Green forests surround Villefranche-de-Conflent* ©Ginevra Bacilieri

All'ombra del Canigou, la montagna sacra dei Catalani, alte mura proteggono Villefranche, la piccola capitale della regione del Conflent, antica comarca (provincia) spagnola, oggi Occitania francese, nel dipartimento dei Pirenei Orientali. Le mura medievali di Villefranche-de-Conflent colpirono l'attenzione del marchese di Vauban, maresciallo di Francia, quando vi giunse nel 1659 per siglare il trattato dei Pirenei, i monti che da quel momento avrebbero rappresentato la nuova frontiera con la Spagna. Vauban, uno dei più grandi ingegneri militari di tutti i tempi, restaurò e raddoppiò la cerchia muraria, aggiunse sei bastioni per rendere imprendibile la cittadella e costruì nel 1681 il Fort Libéria, ampliato sotto Napoleone III (1850-1856) e dal 2008 bene protetto dall'Unesco. Arroccato come una sentinella che scruta il borgo e l'intera regione del Conflent, il forte ha camminamenti di ronda lungo i quali sono stati ricostruiti ambienti d'epoca che mostrano soldati nascosti nelle trincee o criminali rinchiusi nelle prigioni sotterranee. In una di queste, la "prigione delle Dame", fu rinchiusa per 36 anni, fino alla morte nel 1717, Anne Guesdon, la prima cameriera del marchese di Brinvilliers.

Il borgo fa parte della rete de *Les Plus Beaux Villages de France*. Le facciate delle abitazioni, per lo più medievali, sono in marmo rosa locale. Quasi tutte le case sono co-

struite secondo lo stesso schema: negozio o scuderia a livello della strada, locali di lavoro al primo piano e stanze d'abitazione al secondo, talvolta dotate di una loggia. Le attività degli artigiani si distinguono dalle insegne in ferro battuto. I fiori di cardo appesi alle porte si richiudono su loro stessi all'arrivo del brutto tempo svolgendo così la funzione di barometro.

Sulla strada per Santiago di Compostela, la chiesa di Saint-Jacques, antica quanto le mura, vanta uno splendido portale romanico in marmo rosa. Il campanile merlato della chiesa fu restaurato durante i lavori diretti da Vauban, ma la struttura originaria è del XII secolo. All'interno, inserite nel pavimento, si notano pietre tombali ornate da teste di morti sorridenti. Ogni lunedì di Pasqua, i fedeli si recano in pellegrinaggio alla cappella di Notre-Dame-de-Vie (Nostra Signora della Vita), costruita in falesie di marmo rosso al di sopra del borgo.

Attraversano Villefranche due lunghe vie parallele, rue Saint-Jacques e rue Saint-Jean. Nella prima si trovano la chiesa, il municipio, l'entrata per la visita delle mura e una mostra di oggetti del Fort Libéria; nella seconda si incontrano la torre della Viguerie e l'ospedale-ospizio che accoglieva i pellegrini diretti a Compostela. Al Fort Libéria si arriva tramite una scala sotterranea, detta dei

PINK HOUSES AND YELLOW TRAIN

In the shadow of Canigou, the sacred mountain of the Catalans, high walls protect Villefranche, the small capital of the Conflent region, an ancient Spanish comarca (province), now French Occitania, in the Pyrénées-Orientales department.

The medieval walls of Villefranche-de-Conflent caught the attention of the Marquis of Vauban, Marshal of France, when he arrived there in 1659 to sign the Treaty of the Pyrenees, the mountains that from that moment on would represent the new frontier with Spain.

Vauban, one of the greatest military engineers of all the time, restored and doubled the walls, added six bastions to make the citadel impregnable and built Fort Libéria in 1681, enlarged under Napoleon III (1850-1856) and protected since 2008 by Unesco. Perched

like a sentry who inspects the village and the entire Conflent region, the fort has patrol walkways along which they have been reconstructed old locations showing soldiers hiding in trenches or criminals locked up in underground prisons.

In one of these, the "Prigione delle Dame", Anne Guesdon, the first maid of the Marquis of Brinvilliers, was imprisoned for 36 years until her death in 1717.

The village is part of the Les Plus Beaux Villages de France network. The facades of the houses, mostly medieval, are in local pink marble. Almost all the houses are built according to the same scheme: shop or stable at street level, work rooms on the first floor and living rooms on the second, sometimes equipped with a loggia.

The activities of the artisans are distinguished by the wrought iron signs. The thistle flowers hanging on the doors close on themselves when bad weather arrives, thus they are used as a barometer. On the way to Santiago de Compostela, the church of Saint-Jacques, as old as the walls, boasts a splendid Romanesque portal in pink marble. The crenellated bell tower of the church was restored during the works directed by Vauban, but the original structure dates back to the 12th century. Inside, inserted into the floor, there are tombstones adorned with smiling heads of dead.

Every Easter Monday, the faithful make a pilgrimage to the chapel of Notre-Dame-de-Vie (Our Lady of Life), built in red marble cliffs above the village. Two long parallel streets cross Villefranche, rue Saint-Jacques and rue Saint-Jean. In the first we find the church, the town

BORGHİ ALTROVE / FRANCIA

“mille gradini”, costruita nell'Ottocento.

La domenica di Pasqua ha luogo la Trobada Gegantera, la Festa dei Giganti. Le statue di grandi dimensioni di Guillem Ramon, conte di Cerdagne, e della sua sposa Sancia di Barcellona, che fondarono Villefranche nel 1090, accolgono “Geganters” dello stesso formato venuti da tutta la Catalogna. I giganti partono dalla chiesa di Saint-Jacques, sfilano in parata la prima volta di mattina e di nuovo nel pomeriggio, al suono della cobla, l'orchestra catalana. I suonatori di gralle (una sorta di zufolo locale), flauto e tamburello fanno danzare i giganti fino a quando non crollano.

Destinato a far uscire dall'isolamento la Cerdagna, regione dei Pirenei orientali a cavallo tra Spagna e Francia, il treno giallo fu inaugurato nel 1910. Il colore dei suoi vagoni deriva dalla bandiera catalana. La linea è lunga 63 chilometri che si percorrono in meno di un'ora. Da Villefranche a Latour-de-Carol, passando per Font-Romeu, il trenino a scartamento ridotto, diventato la principale attrazione turistica della regione, attraversa magnifici paesaggi costellati di piccoli villaggi e rovine maestose inserite nel parco naturale dei Pirenei Catalani. Gallerie, viadotti, ponti sospesi sono altrettante opere d'arte che permettono di superare gli stretti passaggi e i profondi valloni dove scendono saltellando ruscelli e torrenti.

Villefranche è la capitale della regione del Conflent. *Villefranche is the capital of the Conflent region* ©Ginevra Bacilieri



hall, the entrance to visit the walls and an exhibition of objects from the Fort Libéria; in the second you will find the Viguerie tower and the hospital-hospice that welcomed pilgrims on their way to Compostela. Fort Libéria is reached via an underground staircase, known as the “thousand steps”, built in the nineteenth century.

On Easter Sunday, the Trobada Gegantera, the Festival of the Giants, takes place. The large statues of Guillem Ramon, Count of Cerdagne, and his wife Sancia of Barcelona, who founded Villefranche in 1090, welcome “Geganters” of the same size come from all over Catalonia. The giants leave from the church of Saint-Jacques, parade the first time in the morning and again in the afternoon, with the sound of the cobla, the Catalan orchestra. The players of gralle (a kind of local flute), flute and tambourine make the giants dance until they fall down.

Intended to bring Cerdagna, a region of the Eastern Pyrenees between Spain and France out of its isolation, the yellow train was inaugurated in 1910. The color of its wagons derives from the Catalan flag. The line is 63 kilometers long which can be covered in less than an hour. From Villefranche to Latour-de-Carol, passing through Font-Romeu, the narrow-gauge train, which is now the main tourist attraction of the region, crosses magnificent landscapes dotted with small villages and majestic ruins inserted in the natural park of the Catalan Pyrenees. Galleries, viaducts, suspension bridges are other works of art that allow you to overcome the narrow passages and deep valleys where streams and rivers descend.

Il rosa caratterizza le abitazioni del borgo francese

Pink characterises the houses in the French village
©Ginevra Bacilieri



PAESAGGI ESTERI/BELGIO

Lier, in provincia
di Anversa. Lier, in the
province of Anversa
©Shutterstock

LA MOSTRA
DI VANMECHELEN
AGLI UFFIZI
DI FIRENZE
CI SPINGE A VISITARE
LA PARTE MENO
CONOSCIUTA DI UNA
REGIONE SEDUCENTE

IL SENSO DELLE FIANDRE PER L'ARTE

Ginevra Bacilieri

È aperta fino al 22 marzo alle Gallerie degli Uffizi di Firenze la mostra *Seduzione*, dell'artista fiammingo Koen Vanmechelen: trenta installazioni disseminate tra i capolavori del museo, lungo i corridoi, tra le sale di Leonardo, Raffaello e Michelangelo fino a quelle della pittura caravaggesca e fiamminga. Pittore, scultore, performer, con interessi che spaziano dall'antropologia alla biogenetica, Vanmechelen mette a fuoco i concetti primordiali, archetipici e antitetici, che da sempre nutrono l'immaginario umano: vita-morte, umano-divino, terreno-spirituale, naturale-artificiale. Allestiti in dialogo con le opere della collezione, le sue installazioni sono un viaggio suggestivo e spiazzante intorno all'idea di 'seduzione', un inno alla potenza della vita e alla forza rigeneratrice, ma anche ibridatrice e mostruosa, del mondo naturale. Ecco dunque la coppia di Meduse ibride in marmo e vetro, posizionate in una sala caravaggesca, con le teste irte di crani di mostruosi polli mutageni con le fauci aguzze spalancate, che affiancano e potenziano l'orrore della chioma di serpenti che incornicia il volto stravolto del capolavoro di Caravaggio. O la tigre in marmo rosso, a grandezza naturale,

adagiata su un tappeto di piume di pollo, al centro della celebre sala che accoglie il gruppo scultoreo ellenistico dei Niobidi. Con una lama che le perfora il dorso, la tigre colpisce per la sua mansuetudine e seraficità, del tutto stridente con l'atmosfera drammatica che la circonda. Nel lavoro di Vanmechelen l'antagonista è sempre l'Altro, l'animale, e in un mondo in continua trasformazione fatto di animali-umani e i loro ibridi, il visitatore viene sedotto e invitato a riflettere sulla propria origine e sulla continua negazione dell'animale che è in noi. Questa stessa riflessione è alla base di Labiomista, un progetto di riqualificazione di un'area della città di Genk, nel cuore del Limburgo belga, che fu una miniera di carbone e poi uno zoo, e che Vanmechelen nel 2019 ha trasformato in un parco aperto a tutti con animali in libertà (polli, lama, struzzi e altri), uno spazio per le esposizioni d'arte en plein air e una serra con specie rare di uccelli. Lo studio di Vanmechelen e gli altri edifici realizzati insieme all'architetto Mario Botta si inseriscono perfettamente nel paesaggio delle Fiandre. La mostra di Koen Vanmechelen ci spinge a visitare la regione fiamminga del Belgio. Tutti conoscono Bruges,



Un'opera di Koen Vanmechelen, pittore, scultore, performer. *A work by Koen Vanmechelen, painter, sculptor, performer*

Il municipio di Oudenaarde, nella provincia delle Fiandre Orientali. *The town hall of Oudenaarde (East Flanders) ©Shutterstock*



THE FLANDERS SENSE OF ART

The exhibition Seduzione by the Fleming artist Koen Vanmechelen is open until March 22 at the Uffizi Galleries in Florence: thirty installations scattered among the museum's masterpieces, along the corridors, between the rooms of Leonardo, Raffaello and Michelangelo up to Caravaggesque and Flemish painting. Painter, sculptor, performer, with interests ranging from anthropology to biogenetics, Vanmechelen focuses on the primordial, archetypal and antithetical concepts, which have always nourished the human imagination: life-death, human-divine, earthly-spiritual, natural-artificial. In Vanmechelen's work the antagonist is always the Other, the animal, and in a world in constant transformation made up of animal-humans and their hybrids, the visitor is seduced and invited to reflect on his own origin and on the continuous denial of the animal within us. This same reflection is the basis of Labiomista, a redevelopment project of an area of the city of Genk, in the heart of Belgian Limburg, which was a coal mine and then a zoo, and which

Vanmechelen in 2019 transformed into an open park with animals in the wild (chickens, llamas, ostriches and others), a space en plein air for art exhibitions and a greenhouse with rare species of birds. Vanmechelen's studio and the other buildings created together with the architect Mario Botta fit perfectly into the Flanders landscape. Koen Vanmechelen's exhibition encourages us to visit the Flemish region of Belgium. Everyone knows Bruges, Gent, Antwerp, Leuven and Mechelen, the most famous urban centers of Flanders, about which everything has already been said and written. Instead, we take you to see three quiet towns, surrounded by a particular atmosphere. The first is Lier, in the province of Antwerp, located at the confluence of two branches of a river, or perhaps just a canal that can be navigated by the wooden boats of the fishermen. A city on the water, where the first beautiful thing to see is the church of San Gummaro (sint Gommarus, the patron saint) in the flamboyant Gothic style that is the characteristic of the art

of this part of Europe. Its construction began in 1378 and continued for two centuries. The lower parts are in the Gothic style, the middle ones are Baroque and the roof of the tower are Rococo; in 1496 the marriage of Philip the Fair and Joanna of Castile was celebrated there. The bell tower of 1369, renovated in 1411, has been preserved until today and is a Unesco heritage; since 1971 it houses a semi-automatic carillon with 23 bells. The second visit is to the 13th century beguinage. In the Middle Ages, the beguinages were closed courts, where widows and unmarried women led a religious but independent and self-regulated life. The beguines, who took a vow of chastity and obedience but not poverty, supported each other with mutual help and work: they wove, embroidered and made bracelets. The Lier beguinage includes 162 houses and 11 paths, the church of Santa Margherita (17th-18th century) with grandiose Baroque interiors, a calvary, a former convent and a former infirmary, which was later transformed into an orphanage

Gent, Anversa, Lovanio e Mechelen, i centri urbani più noti delle Fiandre, su cui è già stato tutto detto e scritto. Noi vi portiamo invece a vedere tre tranquille cittadine, tutte intorno ai 30mila abitanti, avvolte da un'atmosfera particolare, da quel tocco di Fiandra - o dovremmo dire sapore? - che tanto ci è piaciuto. La prima è Lier, nella provincia di Anversa, posta alla confluenza di due rami di un fiume, o forse solo un canale che si può navigare salendo sulle barche in legno dei pescatori. Una città sull'acqua, dove la prima cosa bella da vedere è la chiesa di san Gum-

maro (sint Gommarus, il patrono) nello stile gotico fiammeggiante che è la cifra dell'arte di questa parte d'Europa. La sua costruzione iniziò nel 1378 e continuò per due secoli. Le parti inferiori sono in stile gotico, quelle di mezzo barocche e il tetto della torre è rococò; nel 1496 vi si celebrò il matrimonio di Filippo il Bello e Giovanna di Castiglia. La torre campanaria del 1369, ristrutturata nel 1411, si è conservata fino a oggi ed è patrimonio Unesco; dal 1971 ospita un carillon semi-automatico con 23 campane. La seconda visita da fare è al beghinaggio del XIII secolo. Nel

Domestic violence di Koen Vanmechelen, esposta agli Uffizi di Firenze
Domestic violence by Koen Vanmechelen, exhibited at the Uffizi in Florence



Tongeren, nella provincia del Limburgo
Tongeren, in the province of Limburg

ge for girls. The second city, also on the water, is Oudenaarde, on the left bank of the Scheldt, in the province of East Flanders. It is a place of art, which all cycling enthusiasts knows for being the final stage of the Ronde van Vlaanderen. Heavily damaged by the World War I and a little less in the second one, Oudenaarde nevertheless managed to save its most important monuments, first of all the town hall, a splendid Brabantine Gothic style palace famous throughout Belgium, built by Hendrik

van Pede between 1526 and 1537 on the site of the old textile market (Lakenhalle). It is considered one of the most beautiful municipal buildings in Europe and has been a World Heritage Site since 1999. The main front of the building is divided in two by the civic tower, adorned with the imperial crown and the gilded bronze statue of the local hero Hanske t'Krijger. The oldest part, the Lakenhalle, houses the Museum of Oudenaarde and the Flemish Ardenes, a journey through the centuries,

from the Middle Ages onwards, through historical finds. There are the original tapestries of the city and one of the largest silver collections in all of Flanders. On the other side of the square the Sint-Walburgakerk, the collegiate church of Santa Valpurga, rebuilt after the fire in 1126 and partially a second time in the 15th century, is surmounted by a fifteenth-century tower equipped with a 49-bell carillon. The interior has three naves in the Gothic-Brabantine style. In Oudenaarde, the Liefnans brewery

Medioevo, i beghinaggi erano delle corti chiuse, dove vedove e donne non sposate conducevano una vita religiosa ma indipendente e autoregolamentata. Le beghine, che facevano voto di castità e obbedienza ma non di povertà, si sostenevano con l'aiuto reciproco e con il lavoro: tessavano, ricamavano e realizzavano braccialetti. Il beghinaggio di Lier comprende 162 case e 11 vialetti, la chiesa di Santa Margherita (XVII-XVIII secolo) con grandiosi interni barocchi, un calvario, un ex-convento e un'ex-infermeria, poi trasformata in orfanotrofio per ragazze.

La seconda città, anch'essa sull'acqua, è Oudenaarde, sulla riva sinistra della Schelda, nella provincia delle Fiandre Orientali. È un luogo d'arte, che tutti gli appassionati di ciclismo conoscono per essere la tappa finale del Ronde van Vlaanderen, il Giro delle Fiandre. Fortemente danneggiata nella prima guerra mondiale e un po' meno nella seconda, Oudenaarde è comunque riuscita a salvare i suoi monumenti più importanti, primo tra tutti il municipio, uno splendido palazzo in stile gotico brabantino famoso in tutto il Belgio, costruito dal brussellese Hendrik van Pede tra il 1526 e il 1537 sul luogo dell'antico mercato dei tessuti (Lakenhalle). È considerato uno dei palazzi comunali più belli d'Europa ed è dal 1999 Patrimonio mondiale dell'Umanità. Il fronte principale dell'edificio è diviso in due dalla torre civica, ornata dalla corona imperiale e dalla statua in bronzo dorato dell'eroe locale Hanske t'Krijger (Giovannino il Guerriero). La parte più antica, la Lakenhalle, ospita il Museo di Oudenaarde e delle Ardenne Fiamminghe, un viaggio nei secoli, dal Medioevo in poi, attraverso reperti storici. Vi si trovano gli arazzi originali della città e una delle collezioni d'argento più grandi di tutte le Fiandre. Sull'altro lato della piazza la Sint-Walburgakerk, la collegiata di Santa Valpurga, ricostruita dopo

l'incendio del 1126 e parzialmente una seconda volta nel XV secolo, è sormontata da una torre quattrocentesca dotata di un carillon a 49 campane. L'interno è a tre navate in stile gotico-brabantino. A Oudenaarde fu fondato nel 1679 il birrificio Liefmans che ancora oggi produce la famosa birra alle ciliegie Goudenband, di colore ramato, dal sapore acidulo e dall'aroma di amarene, il cui successo è da attribuirsi a Rosa Merckx, prima donna mastro birraio delle Fiandre.

Terminiamo il nostro giro nelle Fiandre a Tongeren, nella provincia del Limburgo belga. Qui abbiamo un altro sito Unesco, la basilica di Nostra Signora, uno degli edifici gotici più belli del Belgio: fu edificata a partire dal 1240 sui resti di almeno sette chiese, tra le quali la prima dedicata a Maria costruita a nord delle Alpi. Delle antiche chiese si sono conservate la torre angolare romanica e la prima arcata del chiostro in arenaria ferrosa, datata 1146-1164. Come altre località di questa zona anche Tongeren ospita un beghinaggio, una vera e propria città nella città, dove regna tranquillità e discrezione: al suo interno, vicoli lastricati in pietra, pittoresche piazzette, le case delle beghine e diversi edifici religiosi.

Nella piazza Onder del Linde il museo ricrea una vera casa delle beghine del 1660, arredata come allora: un'occasione unica per scoprire come vivevano queste donne devote e caritatevoli. Ogni domenica mattina a Tongeren si svolge il mercato delle pulci e dell'antiquariato, il più grande di tutto il Benelux. I visitatori non arrivano solo dal Belgio ma da tutta Europa; si riuniscono appassionati del vintage e di antichità, esperti di design e collezionisti alla ricerca di oggetti rari e particolari. Il mercato parte dalla principale porta d'accesso alla città, la Moerenpoort, e si estende alle strade circostanti.

was founded in 1679 which still produces the famous Goudenband cherry beer, a coppery color, with a sour taste and an aroma of sour cherries, whose success is attributed to Rosa Merckx, the first female master brewer. We end our tour in Flanders in Tongeren, in the Belgian province of Limburg. Here we have another Unesco site, the Basilica of Our Lady, one of the most beautiful Gothic buildings in Belgium: it was built starting from 1240 on the remains of

at least seven churches, including the first dedicated to Mary built north of the Alps. Of the ancient churches, the Romanesque corner tower and the first arch of the cloister in ferrous sandstone, dated 1146-1164, have been preserved. Like other places in this area, Tongeren also hosts a beguinage, a real city within the city, where tranquility and discretion reign: inside, stone-paved alleys, picturesque squares, the houses of the beghines and several religious

buildings. In Piazza Onder del Linde, the museum recreates a real house of the beghines of 1660, furnished as it was then: a unique opportunity to discover how these devoted and charitable women lived. The flea and antiques market takes place every Sunday in Tongeren, the largest in the whole of the Benelux. Visitors come not only from Belgium but from all over Europe; lovers of vintage and antiques, design experts and collectors in search of rare objects.

Destra, Koen Vanmechelen, Temptation 2, Galleria degli Uffizi
Destra, Koen Vanmechelen, Temptation 2, Galleria degli Uffizi



DESIDERI DI VITA SELVAGGIA

Ginevra Bacilieri

DAL 19 MARZO AL 26 GIUGNO
ARTISTI, FOTOGRAFI, CREATIVI
E RICERCATORI SARANNO A
BIELLA PER LA 9ª EDIZIONE DI
"SELVATICA. ARTE E NATURA"

Silvia De Bastiani,
Pale di San Martino, 2018,
acquerello su carta
int, 115x165cm

C'è lo scatto rubato da Stefano Unterthiner alla rarissima volpe del Parco nazionale del Gran Paradiso. Ecco poi un altro esemplare di volpe rossa colto nella sua vita selvaggia nel Parco nazionale di Yellowstone, mentre osserva un'immacolata distesa di neve, solcata solo dalle impronte delle sue zampe. E c'è uno struggente chiaro di luna catturato da Riccardo Marchegiani sul Monte McKinley in Alaska. Sono alcune delle immagini che raccontano la bellezza della natura nella nona edizione di Selvatica. Arte e Natura in Festival, aperta dal 19 marzo al 26 giugno a Biella nello storico quartiere Piazza.

Artisti, fotografi, creativi e ricercatori presentano le loro opere e le loro proposte nei palazzi Gromo Losa, Ferrero e La Marmora che costituiscono il polo culturale di Biella Piazza. Selvatica è una delle poche manifestazioni in Italia dedicata alla natura e all'ambiente in tutte le loro declinazioni, dalla pittura alla fotografia e alla scultura, dai laboratori alle conferenze. Palazzo Gromo Losa ospita la mostra *On Assignment. Una vita selvaggia* del fotografo Stefano Unterthiner, che presenta le immagini dei reportage realizzati su commissione del *National Geographic Magazine*.

Sempre in questa sede sono esposti gli acquerelli dipinti dal vero nel territorio biellese dalla giovane Silvia De

Bastiani - premiata nel 2020 con l'acquerello Dolomiti, Pale di San Martino dipinto en plein air in quota - e le sculture dell'artista italiana di padre americano Jessica Carroll, che sviluppa attraverso scenografiche installazioni eventi naturali ancora intrisi di mistero, capaci di muovere mandrie, stormi, pesci, sciame di api per il globo al fine di riprodursi, nutrirsi, morire.

Sempre Palazzo Gromo Losa è la sede di *Kryptòs. Inganno e mimetismo nel mondo animale*, esposizione scientifica a cura di Emanuele Biggi e Francesco Tomasinelli dove si osservano dal vero, all'interno di grandi terrari arredati, le straordinarie strategie di mimetismo di rane, piccoli gechi, insetti foglia, mantidi e ragni con livree sorprendenti. A Palazzo Ferrero ritorna *Glanzlichter*, il più grande concorso di fotografia naturalistica della Germania, a cui ogni anno partecipano migliaia di fotografi, mentre Palazzo La Marmora ospita la personale di un esponente di spicco della grafica d'arte mondiale contemporanea, Keisei Kobayashi. Autore di composizioni di grande suggestione in cui uomo e natura, città e foreste, convivono in armonia ed equilibrio, l'artista giapponese sorprende sempre con i suoi edifici, piante, fiori e animali che spuntano da elementi architettonici, foglie e bestie, a significare la continuità, la contiguità e il comune destino di tutti gli esseri viventi e di tutte le forme presenti sul nostro pianeta.



In Valsavarenche, la volpe "Rouounette" è accucciata nella vegetazione autunnale. Scomparsa ormai da qualche anno, questa volpe era molto popolare tra i turisti in visita al Parco, e anche facilmente riconoscibile per la coda leggermente ritorta ©Stefano Unterthiner/National Geographic Magazine

Sinistra, *Kryptòs*, Grillo foglia amazzonico ©Emanuele Biggi/Francesco Tomasinelli. Destra, Keisei Kobayashi, *Transferred Soul - Gunbu 94* · 2021



WISHES OF WILD LIFE

Here is the stolen shot by Stefano Unterthiner of the very rare fox in the Gran Paradiso National Park. Then here is another specimen of red fox caught in its wild life in Yellowstone National Park, while it observes an immaculate expanse of snow, with only the footprints of his paws. And there is an heart breaking moonlight captured by Riccardo Marchegiani on Mount McKinley in Alaska. These are some of the images that tell the beauty of nature in the ninth edition of *Selvatica*. *Arte e Natura in Festival*, open from March 19 to June 26 in Biella in the historic Piazza district. Artists, photographers, creatives and researchers present their works and their proposals in the Gromo Losa, Ferrero and La Marmora palaces, which make up the cultural center of Biella Piazza. *Selvatica* is one of the few events in Italy dedica-

ted to nature and environment in all their forms, from painting to photography and sculpture, from workshops to conferences.

Palazzo Gromo Losa hosts the *On Assignment. "Una vita selvaggia"* exhibition, by the photographer Stefano Unterthiner, who presents the images of the reportages made on commission by the *National Geographic Magazine*. Also on display here are the watercolors painted in the Biella area by the young Silvia De Bastiani - awarded in 2020 with the watercolor *Dolomiti, Pale di San Martino* painted en plein air at high altitude -. Also exhibited here are the sculptures of the Italian artist of American father Jessica Carroll, who develops through scenographic installations natural events still steeped in mystery. Palazzo Gromo Losa is also the seat

of *Kryptòs. "Inganno e mimetismo nel mondo animale"*, a scientific exhibition curated by Emanuele Biggi and Francesco Tomasinelli where you can observe, inside large furnished terrariums, the extraordinary mimicry strategies of frogs, small geckos, leaf insects, mantises and spiders with surprising liveries. *Glanzlichter*, the largest nature photography competition in Germany, is back in Palazzo Ferrero, in which thousands of photographers participate every year, while Palazzo La Marmora hosts the personal exhibition of Keisei Kobayashi. The Japanese artist always surprises with his buildings, plants, flowers and animals that sprout from architectural elements, leaves and beasts, to mean the continuity, contiguity and common destiny of all living beings present on our planet.

ISGRÒ E IL CARAVAGGIO RUBATO

Bernardo Tortorici di Raffadali
presidente degli Amici
dei Musei Siciliani



L'opera di Isgrò nell'Oratorio di San Lorenzo ©Mirko Li Greci

Il progetto Next, giunto alla dodicesima edizione, nasce nel 2010 da un'idea dell'Associazione Amici dei Musei Siciliani, che affida la realizzazione della prima Natività contemporanea per l'Oratorio di San Lorenzo di Palermo al Laboratorio Saccardi. L'intento era quello di esorcizzare attraverso l'arte uno degli eventi più drammatici della storia del patrimonio culturale, il furto della tela di Caravaggio avvenuto nel 1969, e di colmare un'assenza troppo violenta, una ferita aperta da ricucire. Nel corso degli anni si sono avvicendati artisti che hanno saputo accogliere con sensibilità una sfida non semplice, confrontandosi con Caravaggio e soprattutto con la sua "assenza": Francesco De Grandi, Studio Azzurro, Adalberto Abbate, Fulvio Di Piazza, Igor Scalisi Palminteri, Daniele Franzella, Alessandro Bazan, Francesco Simeti, Rori Palazzo e l'anteprima digitale di Emilio Isgrò.

Quest'anno, grazie al sostegno della Fondazione Sicilia e alla condivisione della mostra *Isgrò - Dante Caravaggio e la Sicilia*, il progetto Next si è avvalso dell'opera di Emilio Isgrò, il Maestro della cancellatura. Non sarà la mafia a cancellare la presenza della Natività, la Natività l'abbiamo voluta fare cancellare dall'arte e da un artista, Isgrò, che attraverso il suo gesto crea una nuova opera, un nuovo valore. È stata una scelta molto forte e guardando l'opera ci si domanda: è Isgrò a cancellare la Natività, è stata la mafia, siamo stati noi palermitani trascurandola e ignorandola? Eppure da questo terribile gesto collettivo rinasce la bellezza e con essa la speranza. Il segno di Isgrò che rende le figure come fantasmi, assenti e presenti nello stesso tempo e allo stesso sguardo, rimanda all'ignoto destino dell'opera. De André cantava che "dal letame nascono i fiori": dal letame della mafia, dalla tragica assenza della Natività, si genera un'opera inedita che ha radici nel passato, ma è interamente proiettata nella contingenza della nostra storia. L'opera rimarrà in mostra fino al 17 ottobre.

ISGRÒ AND THE REDISCOVERED CARAVAGGIO

The Next project, now in its twelfth edition, was born in 2010 from an idea of the "Amici dei Musei Siciliani" Association, which entrusted the creation of the first contemporary Natività for the Oratory of San Lorenzo in Palermo to the Saccardi Laboratory. The intent was to exorcise through art one of the most dramatic events in the history of cultural heritage, the theft of Caravaggio's canvas in 1969, and to fill an excessively violent absence,

an open wound to mend. Over the years, artists have alternated who have been able to accept with sensitivity a challenge that is not simple, facing Caravaggio and above all his "absence": Francesco De Grandi, Studio Azzurro, Adalberto Abbate, Fulvio Di Piazza, Igor Scalisi Palminteri, Daniele Franzella, Alessandro Bazan, Francesco Simeti, Rori Palazzo and the digital preview of Emilio Isgrò, streamed on Christmas Eve 2020, in a period of severe

restrictions due to the pandemic. This year, thanks to the support of the Sicilia Foundation and the sharing of the *Isgrò - Dante Caravaggio e la Sicilia* exhibition, the Next project made use of the work of Emilio Isgrò. Mafia will not cancel the presence of the Natività, we wanted the Natività to be canceled by art and by an artist, Emilio Isgrò, who through his gesture creates a new work, a new value. The work will be on display until October 17.

NEL SEGNO DI VASARI E PIO V



Un'opera del Convento domenicano di Santa Croce ©Carlo Dell'Orto

Sono cominciate ad Alessandria le celebrazioni per il 450° anniversario dalla morte, nel 1572, di Antonio Ghisleri, divenuto Papa - l'unico di origine piemontese - con il nome di Pio V. La sua figura è legata alla costituzione della Lega Santa e alla battaglia di Lepanto (1571). San Pio V fu canonizzato nel 1712 ed è ricordato anche per l'amore per l'arte, che lo portò a edificare uno dei complessi monumentali più importanti del Cinquecento italiano, Santa Croce di Bosco.

A collaborare al complesso di Bosco Marengo, oggi un comune della provincia di Alessandria, Pio V chiamò l'archistar dell'epoca, Giorgio Vasari, che qui progettò la grande "Macchina Vasariana", un grandioso altare (smembrato nel 1710 e sostituito dall'attuale in marmo) la cui tavola principale rappresentava il Giudizio Universale. Le altre tavole sono attribuite a pittori della sua bottega tra cui Jacopo Zucchi. I dipinti furono realizzati tra il 1567 e il 1569 a Firenze, mandati a Pisa, poi via mare fino a Genova e da lì a Bosco Marengo dove giunsero alla fine di agosto del 1569.

Tra i meriti culturali di Papa Pio V c'è anche la commissione dei Corali Miniati, preziosi libri da coro oggi conservati nel Museo Civico di Alessandria. L'8 aprile sarà inaugurato il nuovo allestimento museale presso il complesso monumentale di Santa Croce, con 56 opere restaurate (di cui 10 del Vasari) e un percorso espositivo con esperienza immersiva nella riunita collezione d'arte.

BOSCO MARENGO IN THE SIGN OF VASARI AND PIO V

The celebrations for the 450th anniversary of the death, in 1572, of Antonio Ghisleri, who became Pope, with the name of Pius V have started in Alessandria. His figure is linked to the constitution of the Lega Santa and to the battle of Lepanto (1571). Saint Pio V was canonized in 1712 and is also remembered for his love for art, which led him to build one of the most important monumental complexes of the Italian sixteenth century, Santa Croce di Bosco. To

collaborate in the Bosco Marengo complex, today a municipality in the province of Alessandria, Pio V called the most famous architect of the time, Giorgio Vasari, who here designed the great "Macchina Vasariana", a grandiose altar (dismembered in 1710 and replaced by the current one in marble) whose main table represented the Last Judgment. The other panels are attributed to painters of his school including Jacopo Zucchi. The paintings made between

1567 and 1569 in Florence, were sent to Pisa, then by sea to Genova and from there to Bosco Marengo where they arrived in August of 1569. Among the cultural merits of Pio V there is also the commission of the Corali Miniati, precious choir books now preserved in the Civic Museum of Alessandria. On April 8 the new museum exhibition will be inaugurated at the monumental complex of Santa Croce, with 56 restored works (10 of which by Vasari).

MORELO EMPIRE LINER

La gamma di motorhome premium su meccanica Mercedes Benz

di Luca de Gennaro



Quante volte è capitato di ritrovarsi in compagnia e fantasticare su veicoli da sogno. La moto che desideriamo da sempre, una barca, la supercar. Chi è appassionato di camper perché ne apprezza la filosofia di libertà, o semplicemente perché nella sua lista di desideri onirici, fantastica sui grandi motorhome che talvolta incontriamo durante i viaggi. Il fascino è indiscutibile e anche

se qualcuno avanza obiezioni – come per le fuoriserie – asserendo che ci potrebbero essere difficoltà per la guida o per la sosta... immagino che le supererebbe tutte nel momento in cui ne possedesse uno. Almeno per me è così! Cosa mi frena dall'acquistare questo oggetto del desiderio è facilmente intuibile: il listino è accessibile a pochi fortunati. Sono diversi i marchi che si propon-

gono al mercato con soluzioni che escono dagli schemi e che sono vere e proprie case su ruote. Tra questi il marchio Morelo, tra i più giovani nel segmento, con la linea Empire Liner offre soluzioni che io definisco "senza compromessi". Certo, a patto di avere le disponibilità economiche necessarie, lo spazio per rimessarlo al sicuro e la patente C per la guida. Ma per il mondo del luxury



e il target di riferimento questi sono solo "dettagli". Sono passati gli anni nei quali i motorhome erano – diciamo – tutta – non

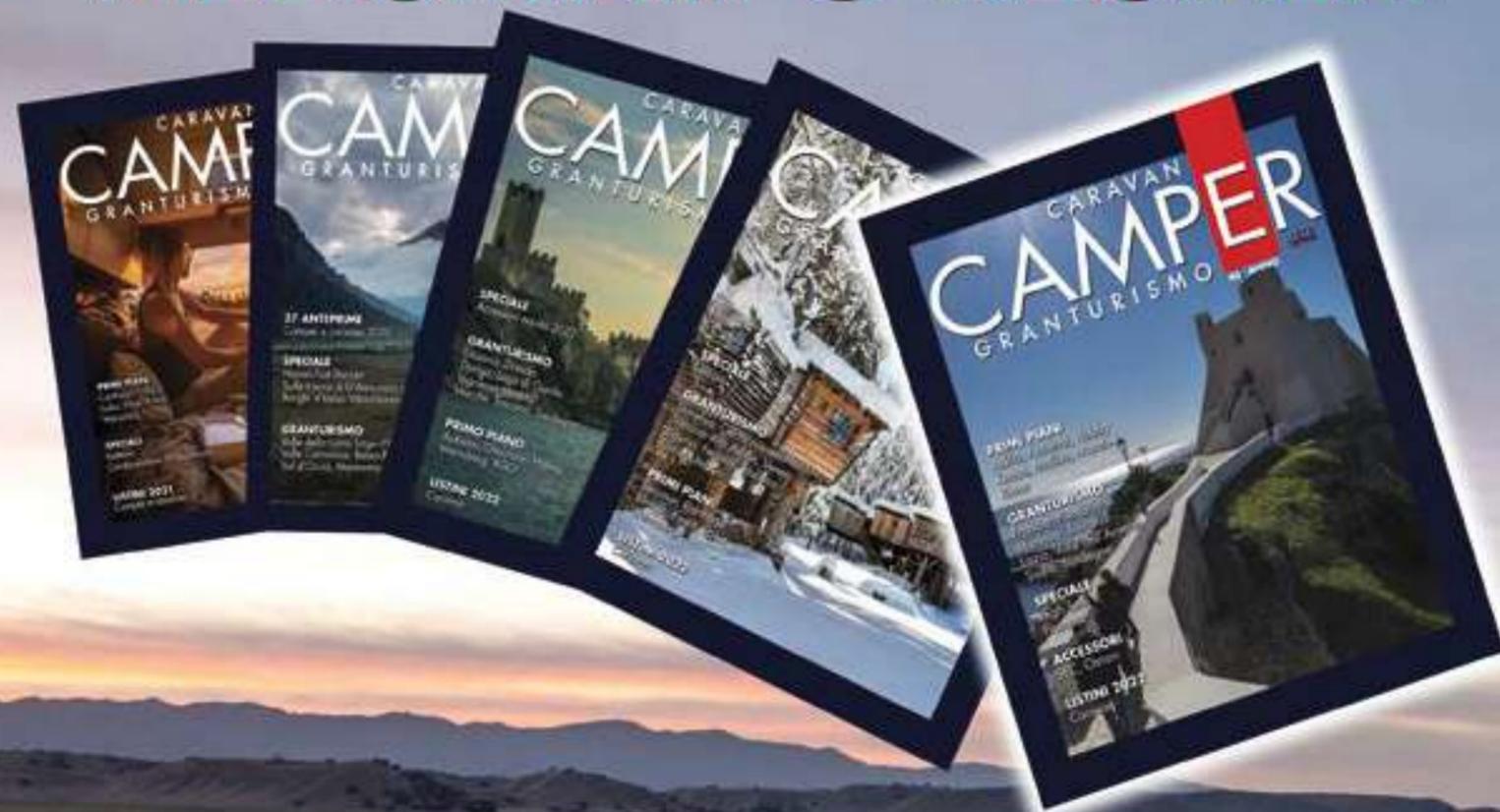


così affascinanti a livello estetico, salvo alcune rare eccezioni. I gusti son gusti, certo, ma serve obiettività. Il Morelo Empire Liner invece, è un esempio di come oggi i produttori dedichino la giusta attenzione al design. Parliamo di una gamma di 12 integrali First Class che hanno una lunghezza compresa tra i 9,65 e gli 11,99 metri, alti 375 e larghi 255 centimetri. Armonizzare queste quote non è semplice, ma il costruttore tedesco è riuscito nell'intento tanto da essere stato premiato con il German Design Award nel 2018. Alcuni dettagli: le pareti frontale e posteriore con struttura in fibra di vetro, materiale che permette la realizzazione di forme armoniose come la coda in stile bus e il muso sportivo e grintoso. Il logo

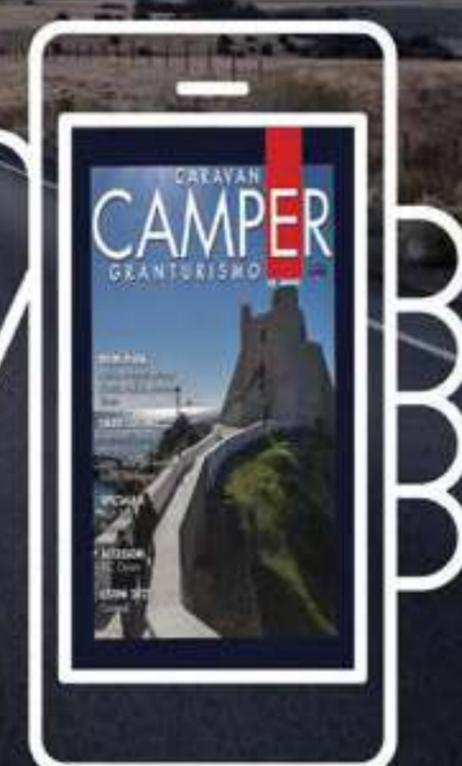
Morelo con cinque stelle è ben presente al centro della calandra, mentre la fascia nera sotto il parabrezza – che si raccorda alle grafiche laterali, così come gli per gli specchi in stile bus – ospita la sigla della meccanica. Anche questa di alto livello: parliamo di Mercedes Benz Atego con 299 cavalli e 7,7 litri di cilindrata o dell'Actros da 400 cv e 10,7 cc. Impressionanti e in linea con il livello dei veicoli anche i valori di coppia, forse ancora più importanti – e comunque collaterali – a quelli della potenza. I numeri raccontano di una gamma di veicoli pensati per soddisfare tutte o quasi le esigenze dei proprietari. 410 litri di capacità per le acque chiare, serbatoio del gas fisso da 120 litri, quattro batterie al litio da 210 Ah, riscal-

damento a combustibile con potenze da 10 a 17 kW e radiatori integrati, gradino di salita a due pedate con porta cellula Security Class ad apertura con combinazione numerica. E ancora, postazione di guida ergonomica, finestre in vetro a filo, sportelli per accesso al doppio pavimento in stile pullman e bandedelle apribili per accesso al sottoscocca. Non mancano i piedini idraulici e la veranda integrata nel profilo. La costruzione vede le pareti rivestite esternamente e internamente in alluminio (spessore 52 mm), il vano motore è insonorizzato, mentre il tetto premium protetto con vetroresina. L'isolamento è a cura di Ravaterm Xps X, il vano del doppio pavimento è riscaldabile (altezza 48 cm), il vano posteriore è ribassato e sono presenti le barre anti intrusione anteriore e posteriore in caso di sinistro. Una nota la merita il vano garage: aprendo il portellone elettrico troviamo uno spazio in grado di ospitare 180 casse d'acqua. Forse non avrete bisogno di tutte queste bottiglie, ma potrebbe essere interessante caricare un'autovettura per muoversi dopo aver parcheggiato il motorhome in un campeggio di classe. C'è spazio per una Smart o un'utilitaria... ma anche per una Porsche o una Mercedes Amg. Naturalmente sono davvero generose le dotazioni, così come gli spazi interni: ad esempio si possono scegliere tra differenti conformazioni per le dinette che, nel caso della versione dotata di Slide Out (con estensione di 45 cm verso l'esterno) è del tipo XXL. La cucina ricorda molto quelle domestiche per spazi e completezza di dotazioni. Lo stesso si può dire dei bagni, nei quali generosa consolle è dotata di specchiera e cassetti, vano toilette con tazza in ceramica e radiatore scalda salviette, per finire con il box doccia in vetro con getto a cascata e soffione. Di lusso anche la zona notte con letti equipaggiati da materassi Evo-Pore e zone di sostegno differenziate, strato superiore in watergel (per ottimizzare la temperatura corporea), sistema di sospensioni comfort e oblò panoramico per ammirare il cielo stellato. Non mancano la possibilità di personalizzare i veicoli scegliendo tra due tonalità per gli arredi, cinque per i tavoli e per le tende, quattro per i piani di lavoro e per le moquette, due per il pavimento e svariate per le sedute. La gamma Morelo Empire Liner e tutti i veicoli del brand tedesco sono importati in Italia dalla concessionaria Punto Camper di Besenello, in provincia di Trento, dove sono visibili motorhome di differenti gamme e dove i tecnici e i collaboratori saranno in grado di esporre al meglio tutte le caratteristiche, soprattutto quelle nascoste e importanti di questi mezzi premium.

ABBONATI O REGALA



INVIA QUESTA PAGINA a abbonamenti@caravanecamper.net SUBITO PER TE 12 NUMERI a 30,00 euro invece di 60,00



www.caravanecamper.it



Sole, neve e wellness

all'Hotel Schneeberg - Family Resort & Spa di 4 stelle

4 giorni da 299€* p.pers.

con "All-Inclusive Light" e un buono wellness da €20 a camera!

TOP
OFFERTA



prenotabile dal: 07/11 - 23/12/21 da €299*
09/01 - 24/02 | 06/03 - 07/04/22 da €339
3 giorni (gi-do) o 4 giorni (do-gi)

Tutta la varietà dell'Alto Adige sotto
un unico nome www.schneeberg.it



Info: ☎ +39 0472 656232 ✉ info@schneeberg.it

Schneeberg Hotels Sas, der Kruselburger Verwaltung S.r.l. - Ridanna / Masseria 22 - 39040 Racines (BZ) / Italia - C.Fiscale & Part. IVA IT02258830211



#LARADIODELBENESSERE



ROMA 105.3 • MILANO 95.5
WWW.DIMENSIONESUONOSOFT.IT



LA SVOLTA DEI BIG THIEF TRUPPI, IRONIA E RUVIDEZZA

Gloria Lorenzini

BIG THIEF | DRAGON NEW WARM MOUNTAIN I BELIEVE IN YOU, 4AD, 2022

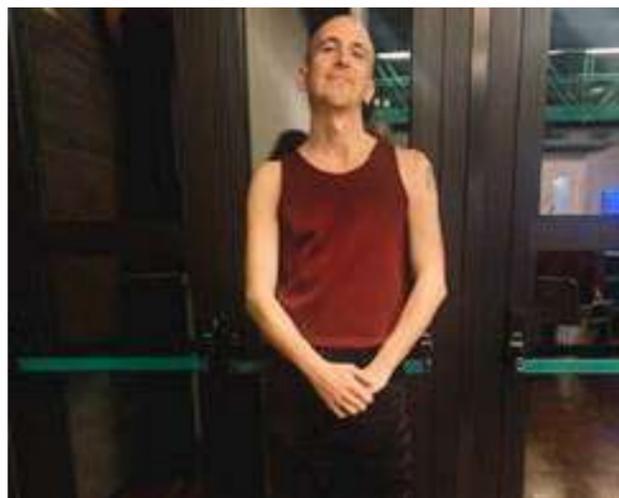
«È l'errore che facciamo tutti, pensare di avere tempo». Quando programmavamo il concerto dei Big Thief e compravamo i biglietti in prevendita mesi e mesi prima, non immaginavamo che sarebbe stata l'ultima serata dal vivo a cui avremmo partecipato, prima che arrivassero il lockdown, i distanziamenti, gli spettacoli riprogrammati e con le mascherine. A distanza di due anni, eccoli con un doppio album. 20 tracce per 80 minuti. Un momento di svolta per la band, attraverso un disco così corposo. Country folk intriso di ombre e fragilità, enigmatiche liriche della cantante e prolifica frontwoman Adrianne Lenker, autrice della maggior parte delle canzoni. Quando programmavo il concerto dei Big Thief pensavo che mi avresti portato tu il biglietto e che saresti stato lì con me a immergerti nei loro suoni, ma così non è stato, così come non ascolterai questo nuovo album, che probabilmente diventerà il loro capolavoro.



"It's the mistake we all make, thinking we have time". When we planned the Big Thief concert and bought the presale tickets months and months in advance, we didn't imagine it would be the last live night we would attend, before the lockdown, the distances, the rescheduled shows and with the masks. Two years later, here they are with a double album. A turning point for the band. Country folk steeped in shadows and fragility, enigmatic lyrics by the singer and prolific frontwoman Adrianne Lenker. When I was planning the Big Thief concert I thought that you would bring me the ticket and that you would be there with me to immerse yourself in their sounds, but that it was not so, as you will not listen to this new album, which will probably become their masterpiece.

GIOVANNI TRUPPI TUTTO L'UNIVERSO, UNIVERSAL, 2022

Integerrimo su quel palco di paillettes, sfarzo e comparsate che è il palco del Festival di Sanremo, coerente nella sua musica e nei suoi outfit, spaesato e timido nel dialogare con i presentatori. Candidamente, nella sua sconfinata semplicità, Giovanni Truppi ha preso una posizione e usato la sua voce, presentando il pezzo "Tuo padre, mia madre, Lucia", evitando compromessi, garbatamente in controtendenza. Un brano genuino e non semplice, dal testo complesso e dalle scelte melodiche tutt'altro che scontate. Una canzone che, conclusasi l'esperienza del Festival, va ad aprire e ad arricchire un disco-retrospettiva della carriera dell'artista, con un percorso narrativo che attraversa la storia dei suoi album precedenti, di grande introspezione, di attenta riflessione. Un'analisi del mondo ironica, raffinata, originale e ruvida, scritta attraverso lo sguardo degli ultimi.



Upstanding on that sequins stage, pomp and appearances that is the stage of the Sanremo Festival, coherent in his music and in his outfits, bewildered and shy in talking with the presenters. Candidly, in his boundless simplicity, Giovanni Truppi took a stand and used his voice, presenting the piece "Tuo padre, mia madre, Lucia", avoiding compromises, gently going against the trend. A genuine and not simple piece, with a complex text and melodic choices that are anything but predictable. A song that opens and enriches a retrospective album of the artist's career, with a narrative path that crosses the history of his previous albums, of great introspection, of careful reflection. An ironic, refined, original and rough analysis of the world, written through the eyes of the least.

CLOONEY PIACE A METÀ LA MATURITÀ DI OZON

IL BAR DELLE GRANDI SPERANZE (THE TENDER BAR) | GEORGE CLOONEY, 2021

Adattamento del memoir di J. R. Moehringer, un coming of age che segue il protagonista dalle vicissitudini della sua infanzia negli anni '70, quando si trasferisce con la madre nella casa del nonno, fino all'età adulta. Abbandonato dal padre, speaker radiofonico dipendente dall'alcol che non paga gli alimenti, troverà un padre putativo nella figura dello zio Charlie (interpretato da Ben Affleck, che si rivelerà uno degli migliori elementi del film), che lo inizierà alla letteratura e alla vita, alimentando e sostenendo il suo sogno di diventare scrittore. Un film stimolante e di forte impronta biografica, piacevole nella narrazione, sincero nel racconto ed elegante nella regia, ma che perde nel suo sviluppo la possibilità di un vero approfondimento dei caratteri dei personaggi e di essere "qualcosa di più".



An adaptation of the memoir by J. R. Moehringer, a coming of age that follows the protagonist from the vicissitudes of his childhood in the 70s, when he moved with his mother to his grandfather's house, until adulthood. Abandoned by his father, an alcohol-addicted radio broadcaster who does not pay alimony, he will find a putative father in the figure of his uncle Charlie (played by Ben Affleck), who will initiate him into literature and life, nurturing and supporting his dream of becoming a writer. A stimulating film with a strong biographical imprint, pleasant in the narration, sincere in the story and elegant in the direction, but which in its development loses the possibility of a true deepening of the characters' nature and of being "something more".

È ANDATO TUTTO BENE (TOUT S'EST BIEN PASSÉ) FRANÇOIS OZON, 2021

François Ozon approda, nella sua prolifica carriera, a un tema impegnativo e conflittuale come quello dell'eutanasia. Vi si avvicina con estrema sensibilità e mantenendo equilibrio tra dramma e commedia, realizzando un lungometraggio che riesce a tenersi distante dalla polemica nonché dal facile patetismo. Adattamento del romanzo autobiografico di Emmanuèle Bernheim, sceneggiatrice di diversi film di Ozon, il film si rivela un'opera più che riuscita nella narrazione della storia di due donne adulte, costrette ad assistere il padre André, vittima di un ictus, che chiede di rispettare la sua volontà e aiutarlo a terminare la sua vita. Un'ottima messa in scena dei rapporti familiari, delle dinamiche tra i personaggi, rappresentati con delicatezza attraverso l'occhio del regista che si addentra in un contesto così complesso.



In his prolific career, François Ozon approaches a challenging and conflicting issue, the one of euthanasia. He approaches it with extreme sensitivity and maintaining a balance between drama and comedy, making a feature film that manages to keep away from controversy as well as from easy pathos. Adapted from the autobiographical novel by Emmanuèle Bernheim, screenwriter of several Ozon's films, the film turns out to be a more than successful work in the narration of the story of two adult women, forced to assist their father André, victim of a stroke, who asks to respect his will and help him end his life. An excellent staging of family relationships, of the dynamics between the characters, delicately represented.



TORINO
CARLO LEVI. VIAGGIO IN ITALIA. LUOGHI E VOLTI

Vedute urbane, paesaggi, il lungomare di Alassio. E ancora i tetti di Roma illuminati dalla luna, una coppia di amanti inghiottita dalla terra, fino a diventare un'unica cosa con essa. E poi i volti, pallido quello del critico d'arte Edoardo Persico, enigmatico quello di Carlo Mollino, dolcissimo quello della piccola Adele Levi. Si intrecciano alle città o alle realtà con le quali Carlo Levi ha avuto i più intensi rapporti affettivi e culturali, da Torno a Parigi, dalla Lucania e Roma. Paesaggi che rappresentano un percorso biografico ed esistenziale e che cuciono la prolifica produzione figurativa dello scrittore, medico, pittore torinese.

Gam
via Magenta 31, Torino
fino all'8 maggio
martedì-domenica 10-18; giovedì 13-21
ingresso 14,50 euro
www.gamtorino.it

Urban views, landscapes, the seafront of Alassio. And then the roofs of Rome illuminated by the moon, a couple of lovers swallowed up by the earth, until they become one with it. And then the faces. They are intertwined with the cities or realities with which Carlo Levi had the most intense emotional and cultural relationships, from Torino to Paris, from Lucania and Rome.



TRIESTE
MONET E GLI IMPRESSIONISTI IN NORMANDIA

Per gli Impressionisti la Normandia fu uno straordinario laboratorio di idee: spiagge, falesie scolpite dal vento, verdi vallate e acque dai riflessi cangianti esercitarono un richiamo potente, incarnando la gioia di dipingere all'aria aperta e sperimentare nuove alchimie di luce e colore. La mostra *Monet e gli Impressionisti in Normandia* propone 70 capolavori per raccontare un momento d'oro della pittura europea. Fulcro del progetto sono le opere della Collezione *Peindre en Normandie*, alle quali si affiancano prestiti dal Marmottan di Parigi, dal Belvedere di Vienna, dall'Eugène-Boudin di Honfleur e da importanti raccolte private.

Museo Revoltella
via Diaz 27, Trieste
fino al 5 giugno
lunedì-domenica 9-19
ingresso 16 euro
www.museorevoltella.it



*For the Impressionists, Normandy was an extraordinary laboratory of ideas: beaches, wind-sculpted cliffs, green valleys and waters with iridescent reflections wielded a powerful appeal, embodying the joy of painting outdoors and experimenting new alchemies of light and color. The exhibition *Monet e gli Impressionisti in Normandia* offers 70 masterpieces showing a golden moment of European painting. The focus of the project are the works of the *Peindre en Normandie* Collection, which are flanked by loans from Paris, Vienna, Honfleur and important private collections.*

SUTRI
ETHOS KERAMIKOS 2022

La mostra curata da Vittorio Sgarbi proporrà una ricognizione dei territori dell'arte contemporanea in ceramica in Italia e prevede, accanto a una selezione di artisti attivi nel campo della scultura fittile - Rosana Antonelli, Tonina Cecchetti, Eraldo Chiucchiù, Mirco Denicolò, Ellen G., Luca Leandri, Massimo Luccioli, Mirna Manni, Riccardo Monachesi, Sabine Pagliarulo, Angela Palmarelli, Marta Palmieri, Fiorenza Pancino, Paolo Porelli, Attilio Quintili, Antonio Taschini, Mara van Wees - uno spazio di confronto con artisti più storicizzati - Clara Garesio, Nedda Guidi, Giuseppe Pirozzi e Aldo Rontini - la cui ricerca nello stesso ambito ha rappresentato un significativo punto di partenza per le sperimentazioni successive.

Museo di Palazzo Doebbing
piazza del Duomo 1, Sutri
fino al 18 aprile
martedì-domenica 10-17
ingresso 10 euro
www.museopalazzodoebbing.it



The exhibition curated by Vittorio Sgarbi proposes an exploration of the territories of contemporary ceramic art in Italy and includes, alongside a selection of artists still active in the field of clay sculpture - Antonelli, Cecchetti, Chiucchiù, Mirco Denicolò, Ellen G., Leandri, Luccioli, Manni, Monachesi, Pagliarulo, Palmarelli, Palmieri, Pancino, Porelli, Quintili, Taschini, Van Wees - a space for comparison with more historicized artists - Garesio, Guidi, Pirozzi and Rontini - whose research in the same field represented a significant starting point for subsequent experiments.

LECCE
SALVATORE SAVA. L'ALTRA SCULTURA

La Fondazione Biscozzi | Rimbaud dedica la propria seconda mostra, dopo quella inaugurale su Angelo Savelli, a Salvatore Sava, classe 1966, scultore salentino tra i più significativi della propria generazione in Italia. Due sue opere - *Sentieri interrotti* del 1998 e *Rosa selvatica* del 1999 - sono già presenti nell'allestimento permanente della sede museale della nuova Fondazione leccese, in virtù dell'ammirazione nutrita per lui, fin dagli esordi, dalla coppia di collezionisti costituita da Luigi Biscozzi (scomparso nel settembre del 2018) e dalla moglie Dominique Rimbaud, attuale presidente della Fondazione. La mostra comprende circa trenta lavori, che coprono un ampio arco della produzione dell'artista.

Fondazione Biscozzi | Rimbaud
piazzetta Baglivi 4, Lecce
fino al 25 settembre
martedì-sabato 16-19; domenica 10-13, 16-19
ingresso 5 euro
www.fondazionebiscozzirimbaud.it



The Biscozzi | Rimbaud Foundation dedicates its second exhibition, after the inaugural one on Angelo Savelli, to Salvatore Sava, born in 1966, one of the most significant sculptor from Salento of his generation in Italy. Two of his works - Sentieri interrotti 1998, and Rosa selvatica 1999 - are already present in the permanent setting of the museum of the new Foundation in Lecce, on the basis of the admiration for him, from the beginning, by the couple of collectors constituted by Luigi Biscozzi (passed away in September 2018) and his wife Dominique Rimbaud, current president of the Foundation. The exhibition includes about thirty works, covering a wide range of the artist's production.

I BORGHI MAGAZINE & CITTÀ

Mensile di turismo e cultura - anno VI - numero 70 - marzo 2022

DIRETTORE RESPONSABILE

CLAUDIO BACILIERI direttore@borghimagazine.com

REDAZIONE

BIPITI MEDIA www.bipitimedia.com info@bipitimedia.com

ART DIRECTOR

LUCA DE MARZO www.lucademarzo.com info@lucademarzo.com

COORDINAMENTO

ALICE PELLEGRINI

TESTI

GINEVRA BACILIERI, SALVATORE BARTOLOTTA, MAURIZIO BERTI, SANDRO BOCCHIO, SARA CHIAVAZZA, GIOVANNI FANTE, FILIPPO LA PORTA, LEO LOMBARDI, GLORIA LORENZINI, PATRIZIA NETTIS, MARINO PAGANO, ALBERTO PASTORELLA, ROBERTO SCANAROTTI, MARIA RITA SPECIALE, BERNARDO TORTORICI DI RAFFADALI, GIOVANNI TOSCO

IMMAGINI

ALDO ACQUARONE, CLAUDIO AMBASSAMBRO, GINEVRA BACILIERI, PIETRO BARLETTA, EMANUELE BIGGI/FRANCESCO TOMASINELLI, FRANCESCO BONINO, STEFANO CARNICCIO, ANTONY CATALANO, DAVIDE CIRELLI, DOMENICO CONTE, DIETMAR DINGER, GRAZIANO DI FONZO, MAURO DUGHERA, KEISEI KOBAYASHI, MIRKO LI GRECI, CARLO DELL'ORTO, GRAZIANO GALVAGNI, FEDERICA MANCINI, GIÒ MARCONI, VITTORIO PANETTA, KLAUS PETERLIN, QUAYOLA, LAURA RICCIUTI, ALEXANDRE G. ROSA, SHUTTERSTOCK, SILVESTRO SIMEONE, TOURISMUSVEREIN SCHENNA, STEFANO UNTERTHINER/NATIONAL GEOGRAPHIC MAGAZINE, KOEN VANMECHELEN, DOMENICO ZAGARIA, ANASTASIA ZHENINA

TRADUZIONI

CHIARA FORTE

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ

BMEDIA group srl info@bmediagroup.it

STAMPA

STR Press, Via Carpi 19, 00071 Pomezia

DISTRIBUZIONE

Press-Di - Distribuzione Stampa e Multimedia Srl
Via Mondadori 1, 20090 Segrate (MI)
Tel: +39 02 75421 web: www.pressdi.it
Prezzo di copertina: € 3,50

EDITORE

SER SERVIZI SRL
Piazza Cola di Rienzo 85, 00182 Roma
SEDE LEGALE: via Volterra 2/b, 00182 Roma
Registrazione al Tribunale di Roma N. 144/2015
del 24 luglio 2015 ISSN 2421-6615
numero di iscrizione roc: 31980

RESPONSABILE DI TESTATA

ROBERTO GIOVANNINI

SEGNALACI LA TUA EDICOLA

Prenota e acquista questa rivista sempre nella stessa edicola. Questo ci permetterà di ottimizzare la distribuzione. Se dovessi riscontrare problemi nel trovare Borghi & Città Magazine scrivi a: abbonamenti@borghimagazine

ABBONAMENTI

www.borghipiubelliditalia.it/magazine
tel. +39 06 36004654
abbonamenti@borghimagazine.com

Con il patrocinio de I BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

Periodico depositato presso il Registro Pubblico Generale delle Opere Protette. È espressamente vietata la riproduzione anche parziale di articoli, foto e testi apparsi su Borghi Magazine. Manoscritti e foto inviati, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.



11 USCITE MENSILI
A SOLI 30 EURO

OFFERTA SPECIALE
A SOLI 42 EURO
11 NUMERI DELLA RIVISTA
+ LA NUOVA GUIDA
DE I BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA 2021

GRANDE NOVITÀ
LA REALTÀ AUMENTATA



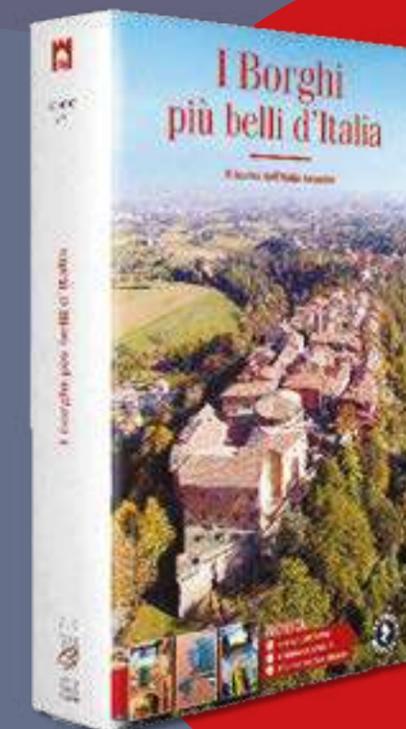
PER ABBONARTI
O COMPRARE UNA GUIDA

VAI SU WWW.BORGHIPUIUBELLIDITALIA.IT/MAGAZINE
CHIAMA IL NUMERO +39 06 36004654
SCRIVI UNA MAILA: ABBONAMENTI@BORGHIMAGAZINE.COM

ABBONATI
AL MAGAZINE

TUTTI I MESI IN EDICOLA
RACCONTIAMO I BORGHI
L'ARTE E LA CULTURA

OGNI MESE PUOI RICEVERLO
ANCHE COMODAMENTE
A CASA TUA





emma



25% di bonus
di benvenuto



dario



fino al 40% di cashback
al rinnovo



luca



app dedicata e
soccorso stradale
h24 geolocalizzato



Condizioni esclusive
per i soci.

Ci sono tanti modi di guidare, ma solo uno per risparmiare: Guido Bene. Perché Guido Bene è la polizza auto connessa che premia il tuo stile di guida. Grazie a una tecnologia che si muove con te e a un'App che ti dice subito quanto risparmi al rinnovo. Chiedi un preventivo in agenzia o su sara.it

sara
ti assicura

